

# Rassegna Stampa

18-01-2023

## PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	18/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	4
CORRIERE DELLA SERA	18/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	5
REPUBBLICA	18/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	6
STAMPA	18/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	7
ITALIA OGGI	18/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	8
SICILIA CATANIA	18/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	9
SICILIA CATANIA	18/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	10

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	18/01/2023	3	<a href="#">Intervista a Carlo Bonomi - Bonomi: inflazione in forte calo a partire dal secondo semestre = Bonomi: prezzi giù da settembre se il gas scende ancora</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	11
SOLE 24 ORE	18/01/2023	5	<a href="#">Pichetto: le infrastrutture come leva cruciale</a> <i>Celestina Dominelli</i>	13
REPUBBLICA	18/01/2023	19	<a href="#">Intervista a Carlo Bonomi - Bonomi: "La corsa dell'industria si vince con di Eurobond" = Bonomi ``Per vincere la corsa industriale servono gli Eurobond``</a> <i>Tonia Mastrobuoni</i>	14
STAMPA	18/01/2023	14	<a href="#">Von der Leyen lancia il salva-industria l'Europa si spacca sugli aiuti di Stato</a> <i>Fabrizio Gorìa</i>	17
SICILIA CATANIA	18/01/2023	12	<a href="#">Inflazione, Sicilia al top in Italia</a> <i>Barbara Marchegiani</i>	19

## CONFINDUSTRIA SICILIA

CORRIERE DELLA SERA	18/01/2023	11	<a href="#">Amori, Viagra e pizzini Vita segreta di un criminale con il culto dell'eccesso</a> <i>Felice Cavallaro</i>	20
---------------------	------------	----	---	----

## CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA RAGUSA	18/01/2023	32	<a href="#">È la camcom dal belcuore = Camera Commercio del Sud est Belcuore nuovo commissario E` l` ultimo capitolo della saga?</a> <i>Laura Curella</i>	22
----------------	------------	----	--	----

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	18/01/2023	1	<a href="#">"Sospese" anche loro</a> <i>Ernesto Romano</i>	24
SICILIA CATANIA	18/01/2023	8	<a href="#">Interporto: i retroscena e la "dipendente attrice" = Interporto: pure una festa per celebrare la laurea che non fu mai conseguita</a> <i>Concetto Mannisi Laura Distefano</i>	25
SICILIA CATANIA	18/01/2023	8	<a href="#">Armao: Estraneo alla vicenda. Lct Spa: L`indagine non riguarda la società</a> <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	18/01/2023	9	<a href="#">Ars, ok alla NadeFr: Più fondi a famiglie e imprese</a> <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	18/01/2023	14	<a href="#">Crac Windjet, distrazioni e anomalie nei bilanci</a> <i>La. Dis.</i>	29
GIORNALE DI SICILIA	18/01/2023	4	<a href="#">Razza: c`erano indiscrezioni sul boss, provammo a controllare</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	30
REPUBBLICA PALERMO	18/01/2023	5	<a href="#">Intervista a Sebastiano Ardita -"Una latitanza coperta dalle istituzioni" = Sebastiano Ardita `Impossibile questa latitanza senza appoggi istituzionali"</a> <i>Alessia Candito</i>	31
SICILIA CATANIA	18/01/2023	6	<a href="#">Intervista a Maurizio Costanzo - Maurizio Costanzo Scampato al tritolo ora sono commosso = Costanzo, ricordi e speranze Commosso dagli applausi</a> <i>Elena Giordano</i>	33
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/01/2023	3	<a href="#">Fra litigi e "teatrini" = Governo Schifani, litigi e "teatrini"</a> <i>Raffaella Pessina</i>	35

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	18/01/2023	2	L`alcovo = Dal covo al quartier generale la "scatola nera" nei cellulari <i>Mario Barresi</i>	37
SICILIA CATANIA	18/01/2023	13	Diga foranea porto il 25 l`udienza al Tar suricorso secondo Rti = Diga foranea, ricorso e appalto in "pausa" <i>Cesare La Marca</i>	40
SICILIA CATANIA	18/01/2023	13	Portoghese al capolinea: la Regione haavviato la revoca dell`incarico = L`ultimo miglio di Portoghese La Regione da il via alla revoca <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	41
SICILIA CATANIA	18/01/2023	13	Pubblicservizi:in Prefettura iltavolo per evitare il peggio in strada sit-in dei lavoratori = Tavolo permanente su vertenza Pubblicservizi <i>Maria Elena Quaiotti</i>	42
SICILIA CATANIA	18/01/2023	14	L`affare "malati terminali" <i>Redazione</i>	44
SICILIA CATANIA	18/01/2023	16	Il "pasticciaccio" brutto della rotatoria di Bicocca di rinvio in rinvio non si capisce quando riaprirà <i>M. E.q.</i>	45
REPUBBLICA PALERMO	18/01/2023	11	Un favore per Interporti imbarazza la giunta La Cgil: "Basta clientele" <i>Miriam Di Peri</i>	46

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	18/01/2023	10	Gli arresti alla Società Interporti Falcone indagato riferisce in giunta: Sostegno rinnovato = Interporti siciliani, il favore è di casa <i>Daniele Lo Porto</i>	48
---------------------	------------	----	---	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/01/2023	2	La stretta morde le imprese: tassi oltre il 3%, top da sei anni <i>Laura Serafini</i>	50
SOLE 24 ORE	18/01/2023	3	Effetto Bce, tassi sui prestiti oltre il 3% Carovita all`8,1%, ai massimi dal 1985 = Inflazione ai massimi dal 1985 Per i più deboli prezzi a 18,4% <i>Carlo Marroni</i>	52
SOLE 24 ORE	18/01/2023	5	Bollette del gas, in vista un taglio del 29% a partire da febbraio = Bollette gas, pronto un taglio del 29% a partire da febbraio <i>Sara Deganello</i>	54
SOLE 24 ORE	18/01/2023	12	Dalla Bce un monito sulle case green: rischi di squilibri per le banche <i>Laura Serafini</i>	56
SOLE 24 ORE	18/01/2023	12	Von der Leyen: serve fondo Ue per investire su tecnologie verdi = Von der Leyen: fondo sovrano Ue per sostenere le tecnologie verdi <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	57
SOLE 24 ORE	18/01/2023	14	Panzeri, pentito, collabora: ho dato a Tarabella 140mila euro = Qatargate, Panzeri confessa: 140mila euro a Tarabella <i>Ivan Cimmarusti Sara Monaci</i>	59
SOLE 24 ORE	18/01/2023	21	Vino, export a 8 miliardi Italia seconda nel mondo = Vino, export a 8 miliardi Italia seconda nel mondo <i>Micaela Cappellini</i>	61
SOLE 24 ORE	18/01/2023	24	Intervista a Carlo Sangalli - Commercio, bar e turismo in affanno: l`energia costa il doppio che in Francia <i>Giorgio Pogliotti</i>	63
SOLE 24 ORE	18/01/2023	24	Baroni: Far ripartire gli investimenti <i>Vera Viola</i>	65
SOLE 24 ORE	18/01/2023	25	Tlc pronte al cambio generazionale = Le tlc mappano 69 competenze per il futuro: ne mancano il 40% Occupazione. Il settore si prepara ad affrontare il tema delle 100mila persone da formare, del ricambio generazionale e del contratto, ma chiede al Governo <i>Cristina Casadei</i>	66
SOLE 24 ORE	18/01/2023	38	Norme & Tributi - Case green, allarme costi e impatto sulle quotazioni = Case green, allarme in condominio per costi e impatto sulle quotazioni <i>Annarita D'ambrosio</i>	69
SOLE 24 ORE	18/01/2023	33	Norme & Tributi - Nuovo onere della prova sui processi tributari in corso = Nuovo onere della prova sui processi tributari in corso <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	71
CORRIERE DELLA SERA	18/01/2023	35	Ue, un fondo sovrano per crescere Ma in Italia a rischio la fabbrica Intel <i>Federico Fubini</i>	73

# Rassegna Stampa

18-01-2023

REPUBBLICA

18/01/2023

30

[Meno idrogeno e asili rinviati così il governo cambia il Pnrr](#)

*Rosaria Amato Giuseppe Colombo*

74



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 18 Gennaio 2023 — Anno 159° — Numero 17 — [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Contenzioso**  
Nuovo onere della prova sui processi tributari in corso



Laura Ambrosi e Antonio Iorio  
— a pag. 33

**Domani con il Sole**  
Come andare in pensione nel 2023: ecco tutte le regole



— a 1 euro più il prezzo del quotidiano

**BE Rebel**  
Pay per you

La polizza auto mensile che fa notizia.

Vai su [berebel.it](http://berebel.it)

FTSE MIB **25981,19** +0,31% | SPREAD BUND 10Y **180,70** -0,40 | ORO FIXING **1913,80** -0,17% | NATURAL GAS DUTCH **59,30** +2,51% | **Indici & Numeri** → p. 39-43

## Effetto Bce, tassi sui prestiti oltre il 3% Carovita all'8,1%, ai massimi dal 1985

### Stretta monetaria

Tra due settimane il board della banca centrale potrebbe decidere un nuovo aumento

Ma da Francoforte arriva qualche segnale di una possibile frenata dei rialzi

La stretta monetaria arriva su imprese e famiglie. A dicembre i tassi d'interesse medi sui prestiti sono arrivati al 3,44%, quasi mezzo punto in più rispetto al mese precedente, il triplo rispetto a dicembre 2021 e ai livelli di sei anni fa. Tra due settimane il board Bce potrebbe decidere un altro ritocco all'insieme di 50 punti base del tasso di riferimento, anche se ieri sono circolate indiscrezioni su una possibile attenuazione della postura restrittiva di Francoforte. Intanto l'inflazione 2022 (in media d'anno) ha raggiunto l'8,1%, mai così alta dal 1985. — a pag. 2 e 3

### IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

## Bonomi: inflazione in forte calo a partire dal secondo semestre

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Carlo Bonomi, Presidente Confindustria

### PANORAMA

#### QATARGATE

## Panzeri, pentito, collabora: ho dato a Tarabella 140mila euro

Pier Antonio Panzeri firma l'accordo con i magistrati di Bruxelles e si dice pronto (in cambio di solo un anno di carcere) a fare rivelazioni sullo scandalo Qatargate. A partire dal ruolo degli eurodeputati socialisti Marc Tarabella (al quale avrebbe dato 140mila euro per il suo aiuto nelle questioni legate al Qatar), Andrea Cozzolino e di un ministro del Qatar, che avrebbe elargito tangenti alla euro-cricca. La decisione di Panzeri arriva dopo il via libera della Corte d'appello di Brescia alla consegna della figlia Silvia, anche lei arrestata con la moglie Maria Colleoni, anch'essa in consegna in Belgio. — a pagina 14

### DAVOS

## Von der Leyen: serve fondo Ue per investire su tecnologie verdi

Di Donfrancesco — a pag. 12

### IL COMMENTO

## GOVERNO ITALIANO ASSENTE AL VERTICE

di Riccardo Barlaam — a p. 10

### DIRETTIVA UE

## Case green, allarme costi e impatto sulle quotazioni

La stretta prevista dalla direttiva Ue sulle case green pesa sui condomini italiani: si teme un forte aggravio dei costi e un crollo dei prezzi degli immobili stessi. — a pagina 38

### NOMISMA WINE MONITOR

## Vino, export a 8 miliardi Italia seconda nel mondo

Nel 2022 l'export di vino italiano è salito del 12% al livello record di 8 miliardi di euro (stime Nomisma). Primo esportatore del settore, con 12,5 miliardi, resta però la Francia. — a pagina 21

### Lavoro 24

## Occupazione Tlc pronte al cambio generazionale

Cristina Casadell — a pag. 25

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
-25% e Agenda 2023. Per info: [ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

## Bollette del gas, in vista un taglio del 29% a partire da febbraio

### Lo shock energetico

Buone notizie in arrivo per le bollette degli italiani che beneficeranno in prospettiva di tagli del 20-30% grazie alla rapida discesa del prezzo del gas. Questo ieri al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 59 euro al MWh, in linea con i valori del dicembre 2021

(un livello sempre elevato, ma lontanissimo dal record di 342 euro toccato l'agosto scorso). Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Grazie ai forti ribassi del gas, secondo Nomisma, si dovrebbero registrare anche effetti positivi sulla bolletta della luce, che potrebbe scendere di circa il 20% nel secondo trimestre dell'anno.

Sara Deganello — a pag. 5

### L'ANALISI

## VOLATILITÀ SEMPRE ALTA MA RIBASSI DURATURI

di Davide Tabarelli — a pagina 5

### IL PESO DEL CONFLITTO

## Gazprom grande sconfitta nella guerra del gas

Sissi Bellomo — a pag. 6



Lo scenario. Natalità da record in India, mentre la popolazione cinese è in calo per la prima volta dal 1961

## L'India supera la Cina e diventa il Paese più popoloso al mondo

Marco Masciagna — a pag. 7

# Blauer USA



SPRING SUMMER 2023  
[blauerusa.com](http://blauerusa.com)

## Doppio assist del governo a Tim ma resta il rebus del piano

### Tlc

Nuovo testo per estendere gli aiuti degli energivori a telco e aziende della difesa

Oggi si terrà la prima riunione del Cda Tim senza Arnaud de Puyfontaine, rappresentante Vivendi (primo azionista del gruppo). Sale quindi l'incertezza in vista del 14 febbraio (approvazioni conti e presentazione piano industriale). Il Governo intanto lavorerà ad aiuti per il settore Tlc. In discussione un testo per ammettere l'im alle agevolazioni per le imprese energivore. **Biondi e Fotina** — a pag. 29

### SFIDA ALLA CINA

## Alibaba finisce nel mirino dei fondi attivisti

Biagio Simonetta — a pag. 28

### DOPO L'ARRESTO DEL BOSS

## Il ministro Nordio firma per il 41 bis: carcere duro per Messina Denaro Trovato il covo



Il covo. A Campobello di Mazara (Tp)

Trovato a Campobello di Mazara il covo in cui il boss Matteo Messina Denaro, arrestato lunedì in una clinica palermitana, ha trascorso almeno gli ultimi sei mesi. Messina Denaro è ora nel carcere dell'Aquila; il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha firmato il regime del 41 bis. **Amadore, Galullo, Negri e Palmerini** — a pag. 8



MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 14

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Coppa Italia**  
La Cremonese ai rigori  
elimina il Napoli  
di **Ciro Troise**  
a pagina 45



**Il tycoon**  
Rupert Murdoch  
ha una nuova fidanzata  
di 25 anni più giovane  
di **Matteo Persivale**  
a pagina 23



**Mafia** La rete dei complici, dai documenti alla sanità. Il ruolo del prestanome. Nordio: sì alle intercettazioni, senza abusi

## Caccia ai segreti del padrino

Nella casa di Campobello abiti di lusso e cibo. Spesa, auto e telefonate: la latitanza alla luce del sole

DOMANI UN ALTRO INCONTRO

**Benzina, la sfida dei distributori**  
«Lo sciopero è confermato»

di **Claudia Voltattorni**

### L'ETERNO PUPARO

di **Antonio Polito**

**I**l dubbio sistematico è l'abito mentale dell'Occidente, da Cartesio in poi. È un metodo che ci induce a sottoporre al vaglio della ragione qualsiasi verità, fosse pure matematica, prima di accettarla come vera. Allo stesso modo, nelle società aperte lo scetticismo è il dovere deontologico della stampa libera; così come il potere di inchiesta e controllo è la funzione democratica del Parlamento, e in esso delle opposizioni.

Vogliamo perciò sapere ogni cosa, non appena sarà possibile e senza pregiudicare le operazioni di polizia, dell'arresto di Messina Denaro, delle indagini che l'hanno preceduto, delle condizioni in cui è avvenuto. È peraltro comprensibile non accontentarsi mai della versione ufficiale, perché la storia della Repubblica purtroppo abbonda di notti ancora avvolte nel mistero.

Ma bisogna riconoscere che, forse proprio a causa di questa tradizione di opacità, in ampi settori dell'opinione pubblica si è diffuso, al posto del dubbio, un pregiudizio di sfiducia sistematica nei confronti dello Stato e dei suoi apparati. Che ha trasformato spesso l'ansia di verità in presunzione di menzogna da parte delle autorità.

continua a pagina 32

### GIANNELLI



di **Giovanni Bianconi**

**P**reso il boss, è scattata la fase due, l'indagine sui complici di Matteo Messina Denaro. Ci sono già degli indagati. Si sa del suo ultimo autista, del medico curante e di chi gli ha prestato l'identità. Ma è solo l'inizio. Chi, per tanti anni, ha consentito allo spietato mafioso di vivere bene a pochi chilometri da dove è nato? Dal suo ultimo rifugio, il covo è un'altra cosa, non sono spuntate armi, ma bei vestiti, profumi, pasticche e buon cibo. Va ricostruita la rete che ha reso possibile la sua latitanza alla luce del sole.

da pagina 2 a pagina 12

INTERVISTA CON IL MINISTRO DELL'INTERNO

### Piantedosi: «In malafede chi evoca una trattativa»

di **Fiorenza Sarzanini**



**C**hi parla di trattativa per l'arresto «è in malafede». Così Piantedosi: «Mai state in discussione le intercettazioni per i reati di mafia. Non accettiamo lezioni di legalità».

a pagina 13

GLI SCENARI

### Come sarà la mafia futura

di **Roberto Saviano**

a pagina 10

### La storia La campionessa del volley Alessia Orrò: in tante mi scrivono



Alessia Orrò, 24 anni, pallavolista del Vero Volley e della nazionale italiana. È stata vittima di stalking

### «Vittima di stalking, ora aiuto le altre ragazze»

di **Pierfrancesco Catucci**

**H**a denunciato l'uomo che la perseguitava. Alessia Orrò, campionessa del volley, confessa che in molte le hanno scritto. «Spero che la mia storia possa essere d'aiuto per qualcuno».

a pagina 29

### L'inchiesta I verbali del Qatargate

## Panzeri si pente Il racconto ai pm: «Così pagavamo»

di **Francesca Basso e Giuseppe Guastella**

**S**volta sul Qatargate: l'ex europarlamentare Antonio Panzeri ha deciso di «pentirsi» e diventare un «collaboratore di giustizia» ammettendo le responsabilità e impegnandosi a fornire agli inquirenti informazioni su altre persone coinvolte. Sconterà un anno di carcere. «Parlo dei soldi e di chi li prese». Ha già confessato di aver versato oltre 120 mila euro a Tarabella.

a pagina 16

CAOS NEL VOTO PER I MEMBRI LAICI

### «È indagato in Calabria» Csm, salta il candidato FdI

di **Adriana Logroscino**

**C**sm, dopo le polemiche salta il candidato di FdI Giuseppe Valentini, indagato in Calabria in una inchiesta di 'ndrangheta. Al suo posto l'avvocato Felice Giuffrè, che però alla fine non è stato eletto.

a pagina 17

### IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

**Q**uando finalmente il fattorino ha suonato alla porta, l'ex assessore di centrodestra Andrea Bassi dice di averla spalancata con intenzioni bellissime: aveva ordinato gli hamburger alle sette ed erano già le nove e venti. Ma il suo dispetto è evaporato appena ha visto quel rider stanco e intrisito, a bordo di una vecchia bici a cui non funzionava neanche il fanale, profondersi in scuse per il ritardo. Aveva dovuto pedalare per molti chilometri nel freddo della sera veronese fino a Bussolengo. Bassi gli ha proposto di entrare a rifocillarsi, ma il rider ha dato un'occhiata al suo padrone, l'algoritmo del telefono: ha inforcato la bici ed è ripartito verso un'altra consegna. Bassi quella notte non ha dormito bene. Ciò che aveva visto era la normalità quotidiana.

### Per un panino

na, eppure gli pesava sul cuore come una rivelazione: «Ma questo povero cristo cosa ha dovuto patire per portarmi a casa degli hamburger con patatine?», ha scritto su Facebook. Ha cercato un'espressione per definire il suo stato d'animo di cliente beneficiario dal sistema delle consegne a domicilio e non ha faticato a trovarla: senso di colpa. D'ora in avanti, ha deciso, i panini andrà a prenderli da solo, ma sa che nemmeno questa è la soluzione. Il prossimo passo delle multinazionali sarà sostituire i rider con dei droni per i quali nessuno si commuoverà. Servirebbero diritti, servirebbe la politica: quella che Bassi ha abbandonato pochi mesi fa. E forse non è un caso che si sia accorto della vita reale proprio dopo esserne uscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIVINC** **PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'**

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivinc agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: I medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/05/2022.



30118  
9 771120 439008





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 18/01/23

Edizione del: 18/01/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

Ana Hickmann  
eyewear



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

Ana Hickmann  
eyewear



Anno 48 - N° 14

Mercoledì 18 gennaio 2023

Oggi con Album Top Employers

In Italia € 1,70



L'ARRESTO DI MESSINA DENARO

## La tana dei segreti

Il boss si rifugiava in un appartamento nel centro di Campobello di Mazara comprato dal suo prestanome. Sequestrati due cellulari e un'agenda. Vicino alla casa una telecamera nascosta del Ros non lo aveva mai visto

di Salvo Palazzolo • alle pagine 4 e 5

Intervista al Procuratore nazionale antimafia Melillo

## “Intercettare i corrotti per battere la mafia”

Il commento

### Non disarmare le indagini

di Gianluca Di Feo

Il potere dei vecchi padrini siciliani e le ambizioni dei nuovi boss cosmopoliti hanno le stesse radici.

• a pagina 36



Giuseppe Melillo, Procuratore nazionale antimafia

a cura di Conchita Sannino

L'importanza delle intercettazioni non solo per i reati di mafia e il peso dell'arresto di Messina Denaro: sono tra i temi affrontati dal Procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, ieri a Repubblica per un forum.

• alle pagine 2 e 3 con altri servizi • da pagina 4 a 15

Quella borghesia alleata dei clan

di Isaia Sales • a pagina 36

Nella cella al 41 bis: “Sono incensurato”

di Lirio Abbate • a pagina 8

I cinque miliardi del tesoro de “U siccu”

di Giuliano Foschini • a pagina 9

L'intervista

### Bonomi: “La corsa dell'industria si vince con gli Eurobond”



Carlo Bonomi

dalla nostra inviata

Tonia Mastrobuoni

DAVOS

In Ucraina, la ricostruzione non dovrà essere solo economica, ma sociale. Nella mia prima missione ero stato a Bucha, dove sono stati accolti molti bambini sfollati. Quegli sguardi non te li dimentichi». Carlo Bonomi è appena rientrato da Kiev, ma anche a Davos il presidente di Confindustria continua a sentir parlare molto di Ucraina.

• alle pagine 18 e 19 con un servizio del nostro inviato Andrea Greco

L'analisi

### La sfida all'Occidente della Cina senza figli

di Carlo Bastasin

I dati sul declino demografico cinese sono emersi ieri dalla nebbia demoscopica di Pechino.

• a pagina 37



Rimadesio

Gedi



### Linus: un anno di podcast e adesso faccio il mio

di Stefania Aloia  
• a pagina 29

Ultima Generazione

### Martina e la vernice sul dito di Cattelan “Ma quali terroristi”



di Brunella Giovara  
• a pagina 27

Salute



### Stretta sul fumo Addio sigarette elettroniche al chiuso

di Michele Bocci e Viola Giannoli  
• a pagina 26

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Umberto Galimberti  
€ 11,60

NZ



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 18/01/23

Edizione del: 18/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

L'INCHIESTA

**QATARGATE, PANZERI SI PENTE  
"RIEMPIVO I PACCHI DI SOLDI"**

MARCO BRESOLIN - PAGINA 20



LA SALUTE

**NUOVA STRETTA SUL FUMO  
DVIETI ANCHE ALL'APERTO**

PAOLO RUSSO - PAGINA 18



IMEDIA

**UN ANNO DI "ONE PODCAST"  
14 MILIONI DI STREAMING**

GIULIANO BALESTRERI - PAGINA 25



# LA STAMPA

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.17 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN

NEL COVO DI MESSINA DENARO VIAGRA, PRESERVATIVI, VESTITI DI LUSO E DUE CELLULARI. IL SUO PRESTANOME: QUELLA CASA L'HO COMPRATA IO

## “Il carcere duro non si tocca”

Intervista a Piantedosi: “Se serve cambiamo la Costituzione. Intercettazioni fondamentali. Non c'è stata nessuna trattativa”

FEDERICO MONGA

Il giorno dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, il ministro dell'Interno Piantedosi ribadisce che «non c'è stato alcun accordo con il BOSS». - PAGINA 3 SERVIZI - PAGINE 2-21

IL COMMENTO

**PERCHÉ LA CARTA VIETA  
L'ERGASTOLO OSTATIVO**

DONATELLA STASIO

La mafia è un fenomeno umano e prima o poi finirà, diceva Giovanni Falcone. Ma non con un arresto, neanche dell'ultimo o penultimo boss latitante; a decretarne la fine sarà il tramonto della cultura che la mafia l'ha nutrita, cresciuta e l'ha resa capillare. E questo ce lo ha ricordato la sorella di Giovanni Falcone, Maria, subito dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, spostando lo sguardo sulla Palermo scesa in strada per dare un volto, una voce, un corpo alla cultura della legalità. Impensabile fino alle stragi del '92/'93. “Mi ha telefonato mio fratello”, ha detto Maria Falcone inciampando in un lapsus; voleva dire “mio figlio” ma pensava alla felicità che avrebbe provato il fratello a vedere quelle persone in strada. Se di successo si vuole parlare, è lì che dobbiamo cercarlo, in quell'inedito abbraccio di donne, uomini, e soprattutto giovani, con le istituzioni, di cui Falcone e Borsellino sono stati l'esempio migliore. - PAGINA 5

L'INTERVISTA

**Ayala: “Quelle coperture denunciate da Falcone”**

GRAZIA LONGO

Giuseppe Ayala, ex magistrato, collega e amico di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ha rappresentato l'accusa al primo maxi processo a Cosa Nostra. - PAGINA 9

BUONGIORNO

L'arresto di Matteo Messina Denaro è una buona notizia ma, per un vecchio sentimentale come me, ieri ne è arrivata una migliore. Nel giro di qualche mese lo slogan “Mai più bambini in carcere” smetterà di essere un jingle delle buone intenzioni perdute nei labirinti delle legislature, nelle ripiche fra partiti, nelle retromarcie per non irritare l'elettorato più sanguinario. Senza altro saprete che quando una madre finisce in carcere, si porta con sé i figli con meno di sei anni d'età. Attualmente sono una ventina, ovvero una ventina di troppo: quant'è disastrosamente ironica la loro età dell'innocenza trascorsa in cella, da innocenti al quadrato? Ho sempre trovato affascinante che, non potendo separare le mamme dai loro piccoli, anziché tirare fuori le prime si è deciso di portare dentro i secondi. Spiega bene che razza di te-

I REPORTAGE

**“La poesia della mia Nadia ha ispirato quei carabinieri”**

Giuseppe Legato

**A Campobello di Mazara  
Il sindaco: ora mi vergogno**

Niccolò Zancan

**Massoni, manager e finanza  
la mafia borghese di Trapani**

Rino Giacalone

IL TRAMONTO



L'operazione dei Ros prende il nome da un poesia scritta da una bimba uccisa nella strage di via dei Georgofili

LA GIUSTIZIA

**IL CSM, IL LAICIEL'IMPRESANTIBILE**

GIUSEPPE SALVAGGIULO

All'indomani della festa per la cattura del principale latitante dell'Occidente democratico, con roboanti proclami sul ripristino della legalità ferita e dello stato di diritto incrinato, non si può proporre come vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura un indagato per mafia. Non è difficile. Siamo tutti garantisti. Ma proprio non si può.



Di fronte alla tavola imbandita per l'elezione dei membri laici del Csm, la politica è sprofondata nella mediocrità. Organo di rilevanza costituzionale, tra alta amministrazione e magistrati e garanzia di corretti rapporti tra poteri, per composizione e funzioni richiederebbe iniezioni di cultura e saggezza.

CONTINUA A PAGINA 12

LETTERA DELLA FIGLIA DI TERESA, UCCISA DAL MARITO

**“Era mia madre”**

FRANCESCA



**MOLESTIE, CINEMA E IPOCRISIE**

LUCETTA SCARAFFIA

L'opinione pubblica sembra indignarsi per i dati sulle molestie sessuali: i molestatori sarebbero per ben il 40% i registi cinematografici. - PAGINA 27

LA SORELLA DI UNA GIOVANE IRANIANA IN CARCERE

**“Salvate Elhan”**

NAHID MODARESI



**VIOLENTATA AL CANTO DEL MUEZZIN**

FRANCESCA PACHI

Signor dottor Keshavars, io sottoscritta, Parvaneh K., paziente della sezione Mehr dell'ospedale «Iran» di Teheran, ho subito un gravissimo trauma. SEMPRE IN - PAGINA 23

IL RACCONTO

**IL DRAMMA DI HARRY  
UN AMLETO MINORE**

MAUREN DOWD



Prometto e giuro: non sono monarchica. Ciò nonostante, nel corso degli ultimi anni, l'esodo di Harry e Meghan che hanno abbandonato la vita di corte per il foyer di Netflix, mi ha stremato. - PAGINA 29

IL PERSONAGGIO

**Jacobs: “I soldi, la trap e i diritti delle donne”**

GIULIA ZONCA

La gabbia cala sul circuito dell'ipodromo più grande al mondo e Marcell Jacobs guarda i cavalli entrare negli stalli dalla terrazza del Meydan Hotel, a Dubai. - PAGINE 34-35

Un paese civile

MATTA FELTRI

ste abbiamo. Ma ogni tanto anche le nostre teste si sistemano e ieri le opposizioni, in particolare il Pd su iniziativa di Debora Serracchiani, hanno dato prova di come si deve ricoprire il ruolo, cercando di migliorare le cose anziché dedicarsi programmaticamente a guastare quelle del governo. Hanno ripreso in mano una proposta di legge sfumata con la chiusura in anticipo della scorsa legislatura, e hanno chiesto una dichiarazione d'urgenza, cioè una corsia preferenziale. E la maggioranza, per una volta riposta la contraretra, s'è astenuta cedendo dunque il passo alla richiesta. In pochi mesi potremo avere una legge che porta le madri detenute e i loro bimbi in case famiglia: una legge civile, voluta da un'opposizione civile e accompagnata da una maggioranza civile. Per una volta.



Rimadesio



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Mercoledì 18 Gennaio 2023  
Nuova serie - Anno 32 - Numero 15 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50



**PNRR**  
**Istruzioni per l'uso**

a pag. 30

**FOTVOLTAICO**

**Il proprietario può installare sulle parti comuni dell'edificio i pannelli senza l'autorizzazione dell'assemblea**

Ferrara a pag. 30

SU [WWW.ITALIAOGGI.IT](http://WWW.ITALIAOGGI.IT)

**IO ONLINE**

**Giustizia - La relazione del Massimario della Cassazione sulla Riforma Cartabia**

**Terzo settore - Patrimonio e iscrizione al Runtis, lo studio del Notariato**

**Patent box - La circolare e il provvedimento delle Entrate**

**Province, dopo il tentativo di eliminazione ora sono oggetto di un autentico accanimento terapeutico**

Cesare Maffi a pag. 10

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



## Patent box, sei mesi in più

Si allungano i tempi per la documentazione per usufruire della nuova deduzione maggiorata per gli investimenti in alcuni beni immateriali per ricerca e sviluppo

Sei mesi in più per predisporre la documentazione per usufruire della nuova agevolazione Patent Box relativa ai beni immateriali. Questa una delle novità più importanti delle modifiche al provvedimento del 15 febbraio 2022, pubblicato dall'Agenzia delle Entrate in bozza in consultazione fino al prossimo 3 febbraio, insieme alla bozza di circolare, al fine di raccogliere osservazioni e proposte di modifica o integrazione.

Biancolli-Spurio a pag. 29

## Ceccanti (Sapienza): la scissione del Pd creerebbe un vuoto colmabile da altri



«Se si volesse identificare il cattolicesimo solo con le frange di sinistra radicale, escludendo il cattolicesimo democratico, che è per definizione anche liberale, non staremmo parlando del Pd, ma di un partito minoritario della sinistra», dice Stefano Ceccanti, costituzionalista dell'università La Sapienza, già parlamentare del Pd e componente dell'Assemblea del partito. E in merito al rischio di scissione del partito avverte: «Se dovesse accadere non si tornerebbe alle due identità precedenti, che erano già logorate, creeremo un vuoto destinato ad essere riempito da altri». Pronti, ad agguantare il bacino elettorale, ci sono già due contendenti: «Terzo polo e Estelle».

Alessandra Ricciardi a pag. 7

**DIRITTO & ROVESCIO**

Trent'anni di latitanza per **Matteo Messina Denaro** sono tanti, troppi per chi non ha mai vissuto vicino alla mafia. Per un cittadino normale che vive in zone normali è impossibile che un latitante di peso, cercato da tutti gli apparati investigativi dello Stato, possa continuare a vivere indisturbato a 2,3 chilometri da una caserma dei carabinieri. La gente delle zone normali vede, parla, si confida, spettegola. Nel mio paese i Carabinieri arrestarono dei banditi, non che avevano scagliato una banca, ma che avevano l'intenzione di farlo: la gente aveva visto un'auto che girava attorno alla banca ed aveva avvisato i CC. Ma se il latitante fosse colui (Messina Denaro) che per vendicarsi di **Buscetta** gli ha fatto uccidere 14 parenti è chiaro che la gente anche non mafiosa del luogo si tappa la bocca e si chiude gli occhi. È sconfortante ma anche umanamente comprensibile. Per questo la mafia è il male assoluto. E chi vuole cancellare il 41-bis è uno pericoloso.

**ANCHE NEL SETTORE AUTO**

**In Germania previsti dividendi record**

Giardina a pag. 15

**Piccoli gesti, grande impatto**

In Snam ci impegniamo ogni giorno per renderti disponibile il gas naturale. Lo facciamo nel modo più efficiente possibile, monitorando la rete 24 ore su 24.

Se tutti noi adottiamo comportamenti sempre più consapevoli e attenti, insieme possiamo garantire la sicurezza energetica. È un futuro più sostenibile.

Scopri come migliorare i tuoi comportamenti nel consumo di gas.

www.snam.it

energia per ispirare il mondo

Campagna realizzata di intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

\*Con Atlante delle Banche 2022 a €2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a €9,90 in più - Con Le nuove pensioni a €9,90 in più\*



**Scompare Gino Landi, regista e coreografo**  
Il suo genio per "Milleluci" e "Fantastico"

SERVIZIO pagina 18



**CATANIA**  
Cure malati terminali lo strano monopolio

SERVIZIO pagina II

**CASTEL DI JUDICA**  
Il rogo della paninetteria «Papà morto per noi»

LUCIO GAMBERA pagina XI

**CATANIA**  
Mercatino delle pulci a piazza Carlo Alberto

SERVIZIO pagina III

**TAORMINA**  
Aspiranti sindaco in cerca di alleanze

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 17 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

## L'ALCOVO



A Campobello di Mazara l'ultimo rifugio di Messina Denaro: nell'abitazione trovati Viagra, profilattici e lettere d'amore. Nei telefonini la "scatola nera" con i segreti del boss. Oltre al medico curante indagato un oncologo trapanese

L'INVIATO MARIO BARRESI, MARIZA D'ANNA, FRANCESCO NUCCIO pagine 2-3

### IL GOVERNO

«Nessuna trattativa sull'ergastolo ostativo dietro la cattura»

LORENZO ATTIANESE pagina 5

### IL GIORNALISTA

Maurizio Costanzo «Scampato al tritolo ora sono commosso»

ELENA GIORDANO pagina 6

### IL MAGISTRATO

Ardita e le zone grigie «Coperture forti adesso la verità»

LAURA DISTEFANO pagina 7

### INDIGESTO

Con l'arresto di Messina Denaro il record della latitanza più lunga passa a Marco di Laura Pausini.

Emanuele Cecala

www.giugni.net

### I FUNERALI IN CATTEDRALE

Palermo saluta fratel Biagio «Un mite potente lottatore»

SERVIZIO pagina 9



### IL BLITZ DI CATANIA

Interporto: i retroscena e la "dipendente attrice"

LAURA DISTEFANO-CONCETTO MANNISI pagina 8

IL TRASPORTO INTERMODALE PER UN MONDO SEMPRE  
**+ GREEN.**

LCT  
luigicozzatrasporti.it

TRANSP. DEPOSIT. LOGISTICA DISTRIBUZIONE

471-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**CATANIA****Pubbliservizi: in Prefettura il tavolo per evitare il peggio in strada sit-in dei lavoratori**

Si cerca di evitare il dramma sociale per i 333 dipendenti, il prefetto Librizzi all'insegna della cautela. Compatti i sindacati, l'angoscia delle "tute arancioni".

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

**CATANIA****Carabinieri trovano a casa di 23enne pistola col colpo in canna: arrestato**

SERVIZIO pagina II

**CATANIA****Il presidente dell'Ordine su carenza farmaci: «No alla corsa all'acquisto»**

LAURA DISTEFANO pagina II

**TAORMINA****Grazie ai fondi del Pnrr il Comune potrà contare su due nuovi asili nido**

Quello del centro, di cui è stata affidata la progettazione, sorgerà in via Leonardo da Vinci. L'altro a Trappitello, ricostruendo una parte del plesso di via Santa Filomena.

MAURO ROMANO pagina XIV

# Portoghese al capolinea: la Regione ha avviato la revoca dell'incarico

Il commissario: «Se mi fanno continuare bene se no mi dispiace per la città e per la festa di Sant'Agata...»

L'assessorato regionale delle Autonomie locali ha avviato il procedimento di revoca dell'incarico di commissario straordinario al Comune e alla Città metropolitana, a Federico Portoghese. «Eventuali memorie» potranno essere presentate entro cinque giorni dalla sua emissione (lunedì) e in quell'arco temporale il commissario straordinario «è invitato a limitare la sua attività agli atti urgenti e indifferibili». Il provvedimento fa seguito al parere negativo della stessa Regione sui requisiti di Portoghese. Oggi, intanto, un Consiglio straordinario.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

## “Sospese” anche loro

**Due opere “dimenticate”. Continuano i rinvii nella consegna della rotatoria di Bicocca e del nuovo Ps del Garibaldi: ritardi inaccettabili**

ERNESTO ROMANO

Nella città “sospesa”, appesa al filo sottilissimo dell'incertezza e della precarietà perenne, restano “sospese” due opere attese da troppo tempo ormai. Stiamo parlando del pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi centro e della rotatoria di Bicocca, si proprio quella che potrebbe permettere (il condizionale è quantomai opportuno) a chi è diretto in aeroporto di raggiungere lo scalo senza essere costretto a fare il giro del... mondo.

Tre anni sono passati e dice bene chi afferma, scherzando ma non troppo, che una rotatoria del genere “in Cina l'avrebbero fatta in una settimana”. Tre anni: un tempo francamente scandaloso che nemmeno fallimenti di ditte, ricorsi, ritardi e guazzabugli burocratici vari possono minimamente giustificare. Un pasticcio colossale di cui qualcuno prima o poi dovrà rendere conto. Una farsa che è diventata una vergogna, ovviamente senza colpevoli, come sempre avviene quando si parla di italiche incompiute.

E nel frattempo gli utenti dell'aeroporto continuano a subire quella che si può definire una vera e propria vessazione, obbligati a deviare su un percorso alternativo che, tra l'altro, dopo tre anni, mostra tutte le sue lacune (buche, manto dissestato, illuminazione e segnaletica carenti).

Ma si può sapere cosa manca ancora? Guardandola dalla tangenziale sembra che la rotatoria sia pronta. E allora? Anas, Regione, Comune dicano una volta per tutte come stanno realmente le cose: è giusto che i cittadini conoscano la verità. Continuare a dire che la rotatoria aprirà tra 20 giorni, che poi diventa un mese, e due, e tre... è veramente offensivo nei confronti degli utenti.

Stesso discorso per il pronto soccorso del Garibaldi: basta transitare da via Filzi per vedere che la nuova struttura di emergenza è pronta (di sera alcuni interni sono addirittura illuminati), eppure la fatidica apertura tarda ad arrivare, nonostante l'inaugurazione farsa di qualche mese fa. Anche qui: ma perché? La gente che passa da lì se lo chiede e pretende, a questo punto, una risposta. Manca il personale? Ditelo, ma chiaramente. Impedire al cittadino di usufruire di una struttura sanitaria all'avanguardia e lasciarne operativa una, il vecchio Ps, ormai fatiscente, è incomprensibile.

In tutti e due casi si registra un'inerzia inaccettabile, tanto più se si pensa che viene perpetrata sulla pelle dei cittadini. Non vorremmo che, in entrambi i casi, si trattasse solo di mettersi d'accordo su date e... presenze illustri ai rispettivi tagli del nastro, come la politica ci ha abituato in questi anni. Questa città ne ha abbastanza delle solite passerelle ad usum telecamere e tacuini, vuole opere non più parole.

**CATANIA****Diga foranea porto il 25 l'udienza al Tar su ricorso secondo Rti**

L'attesa non sarà lunga, per effetto del ricorso presentato dal secondo gruppo d'impresie in graduatoria, avverso l'aggiudicazione al Consorzio Stabile Grandi Lavori e Cosedil dell'appalto da oltre 60 milioni per la riqualificazione della diga foranea del porto. Elemento cruciale, questo, trattandosi di opera del Pnrr da concludere entro il 2026. Mercoledì 25 l'udienza al Tar.

CESARE LA MARCA pagina VI

**CATANIA****“Camaleonti” della mafia è cominciato l'Appello**

Sono quaranta gli imputati che hanno impugnato la sentenza di primo grado. Alla sbarra boss e gregari del clan Cappello.

LAURA DISTEFANO pagina II

**OSPEDALE DI BRONTE****La Croce rossa porterà le medicine a domicilio ai pazienti di Randazzo**

L'Asp ha accolto la proposta del sindaco di Randazzo per migliorare il servizio e ridurre i disagi.

SERVIZIO pagina X

**ACI BONACCORSI****Processo 12 Apostoli parla prof di una vittima**

Le testimonianze del fratello e dell'insegnante di una delle ragazze che avrebbero subito abusi da parte dell'imputato, guida spirituale dell'Acca.

LAURA DISTEFANO pagina IX

**NICOLOSI****Con le moto nel Parco elevate dai carabinieri multe per 22mila euro**

Mulle per 22mila euro sono state elevate dai carabinieri, in un solo giorno, a motociclisti in transito nelle strade del Parco dell'Etna.



SERVIZIO pagina X

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

# Bonomi: inflazione in forte calo a partire dal secondo semestre

Nicoletta Picchio — a pag. 3



**Carlo Bonomi.**  
Presidente  
Confindustria

## Bonomi: prezzi giù da settembre se il gas scende ancora

### Imprese

Con l'energia su questi valori l'inflazione può calare in modo importante

**Nicoletta Picchio**

Un'inflazione come non si vedeva da anni, che ha rialzato la testa sulla spinta dell'aumento dell'energia e delle materie prime. Ma rispetto alle anche più recenti previsioni l'andamento dell'ultimo periodo del 2023 potrebbe riservare sorprese positive. «La nostra è un'inflazione da importazione, dovuta ad una fiammata dei costi delle materie prime, soprattutto quelle energetiche», è la riflessione del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, intervistato dal Tg1 Economia in un collegamento dal Forum di Davos.

L'inflazione è tra i focus del World Economic Forum che si svolge sulle Alpi svizzere. «È un tema certamente importante. Fortunatamente c'è una buona notizia – ha sottolineato il presidente di **Confindustria** – il costo dell'energia sta

scendendo, scende in maniera molto consistente e, se si dovesse mantenere su questi valori, nel secondo semestre dell'anno, molto probabilmente a partire da settembre l'inflazione si ridurrà in maniera molto importante».

Un fattore molto positivo, per la competitività delle imprese, il potere d'acquisto delle famiglie, per poter scongiurare una eventuale spirale prezzi-salari, in una fase in cui le imprese devono reagire ad anni complessi, appesantite prima dalla pandemia, e nel 2022, da un aumento dei costi vertiginoso. In base alle stime caro bollette nello scorso anno ha rappresentato una stangata da 110 miliardi.

Le previsioni per il 2023 sono di un rallentamento dell'economia. Per crescere bisogna spingere sulla competitività, non solo italiana ma anche europea, agendo su molte-

plici fattori. Proprio per questo il tema non può essere affrontato solo a livello nazionale, dal momento che le nostre aziende lavorano sul mercato globale.

Da Davos arriverà certamente un'analisi approfondita: «la competitività è proprio al centro della discussione di Davos perché ci troviamo di fronte a due colossi, Stati Uniti e Cina, che stanno non cambiando le regole del gioco, stanno



Peso: 1-4%, 3-20%



cambiando proprio il gioco», ha detto Bonomi rispondendo alle domande del giornalista. «Questo - ha aggiunto - è un tema di cui si sta discutendo, al quale noi non possiamo pensare di poter rispondere solo come Italia, è una risposta che deve venire dall'Europa». E che, ha spiegato, deve tenere dentro tutti i temi, sostenibilità, semiconduttori,

intelligenza artificiale, green. «È la vera sfida - ha concluso Bonomi - dell'industria 5.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Usa e Cina stanno cambiando il gioco, la Ue deve rispondere. È la sfida dell'industria 5.0**

ANSA



**Carlo Bonomi.** Presidente di Confindustria



Peso:1-4%,3-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



# Pichetto: le infrastrutture come leva cruciale

## Transizione green

Confindustria Energia: sforzo da 182 miliardi al 2030 per un percorso sostenibile

**Celestina Dominelli**

ROMA

Da un lato, con un occhio alle quotazioni sulla Borsa di Amsterdam, la assicurazione sulle prossime bollette gas dove, dopo quanto avvenuto nell'elettrico, «dovrebbe esserci un analogo abbassamento». Dall'altro la sottolineatura, in perfetta sintonia con lo spirito del convegno organizzato ieri da Confindustria Energia, del peso strategico delle infrastrutture energetiche «tappe fondamentali della transizione ecologica». Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, parte da qui per ribadire il potenziale dell'Italia che «sta assumendo un ruolo sempre più centrale nel sistema della distribuzione internazionale dell'energia».

Per puntellare questo primato e per portare avanti la transizione in un'ottica di sicurezza e sostenibilità, occorre però una traiettoria «che non lasci indietro nessuno», per dirla con le parole del numero uno di Confindustria Energia, Giuseppe Ricci. E che faccia leva su una mole di investimenti quantificati, secondo lo studio svilup-

pato da Confindustria Energia, con la partecipazione delle sue associate, H2IT e di Snam e Terna, con il supporto analitico di PwC, in 182 miliardi di investimenti da qui al 2030, che si traducono in 320 miliardi di euro di valore aggiunto e 380 mila unità di lavoro annue impiegate.

Uno sforzo non da poco, quindi, che va affiancato, evidenzia il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, «dallo sviluppo di una visione integrata energetica in cui l'Italia ha un ruolo geopolitico». Che porta con sé, necessariamente, alcuni tasselli imprescindibili, ben sintetizzati da Stefano Venier, ad di Snam, secondo il quale serve un sistema di infrastrutture resiliente e ridondante in grado di garantire flessibilità al Paese, ma occorre altresì una prospettiva integrata a livello europeo. «Anche il sistema europeo di integrazione gas va ripensato - dice - considerato che la logica dei flussi gas sta cambiando completamente». E, dunque, bisogna insistere, sul fronte italiano, avverte Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di Sviluppo Rete e Dispacciamento di Terna, «anche con gli investimenti sulla sicurezza della rete elettri-

ca, elemento fondamentale per la gestione del sistema energetico».

La cui trasformazione progressiva in chiave green sta modificando altresì, spiega Gilberto Dialuce, presidente dell'Enea, la «cassetta degli attrezzi», dove ci sarà sempre più bisogno «di un set di differenti tecnologie», e che porrà, più di quanto avvenuto in passato, «la centralità del problema finanziamento delle infrastrutture», sottolinea Luca D'Agnese responsabile della direzione Policy, Valutazione e Advisory di Cdp.

La rotta, dunque, è tracciata. Ma attenzione «che, senza una politica energetica competitiva, non c'è una politica industriale», dice Aurelio Regina, delegato di Confindustria per la transizione energetica, che annuncia a breve uno studio di Viale dell'Astronomia sugli impatti del Fit for 55.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro prevede «un abbassamento delle bollette gas» dopo quello registrato nell'elettrico**



Peso: 13%

**L'intervista****Bonomi: "La corsa dell'industria si vince con gli Eurobond"***dalla nostra inviata*  
**Tonia Mastrobuoni****DAVOS**

**I**n Ucraina, la ricostruzione non dovrà essere solo economica, ma sociale. Nella mia prima missione ero stato a Bucha, dove sono stati accolti molti bambini sfollati. Quegli sguardi non te li dimentichi». Carlo Bonomi è appena

rientrato da Kiev, ma anche a Davos il presidente di Confindustria continua a sentir parlare molto di Ucraina.

● *alle pagine 18 e 19 con un servizio del nostro inviato*  
**Andrea Greco**

Carlo Bonomi

*Intervista al presidente di Confindustria*

# Bonomi "Per vincere la corsa industriale servono gli Eurobond"

*dalla nostra inviata* **Tonia Mastrobuoni**  
**DAVOS** - «In Ucraina, la ricostruzione non dovrà essere solo economica, ma sociale. Nella mia prima missione ero stato a Bucha, dove sono stati accolti molti bambini sfollati. Quegli sguardi non te li

dimentichi». Carlo Bonomi è appena rientrato da Kiev, ma anche a Davos il presidente di Confindustria continua a sentir parlare molto di Ucraina. Lo incontriamo pochi minuti dopo l'intervento di Ursula



Peso: 1-6%, 19-65%

von der Leyen al Forum. La presidente della Commissione Ue ha promesso di continuare a sostenere l'Ucraina. Ma il cuore del suo discorso è stato un altro. E Bonomi non l'ha del tutto apprezzato. Così come il presidente di Confindustria non sembra apprezzare l'esile presenza del governo italiano al Forum. O le critiche alla Bce.

**Presidente, Davos è dominata dallo spettro di una guerra commerciale tra Usa ed Europa.**

«Stati Uniti e Cina non stanno cambiando le regole del gioco: stanno cambiando il gioco. Quello che io vedo mancare nel dibattito, soprattutto quello italiano, è che Cina e Stati Uniti stanno spingendo molto su questo».

**L'Inflation reduction act di Biden è protezionista. L'Europa come dovrebbe reagire?**

«È un provvedimento che riguarda la competitività. È una spinta trasversale che riguarda tutti i temi e tutte le filiere. E in risposta, Ursula von der Leyen ha rilanciato ieri un'idea di Confindustria».

**Intende il fondo sovrano europeo?**

«Che però è solo green, invece dovrebbe tenere tutto a 360 gradi. Inoltre non possiamo affrontarlo con l'uso di strumenti come gli aiuti di Stato. Favoriscono solo i Paesi che hanno spazi di manovra fiscale».

**Tipo la Germania. Quindi lei è contrario all'altra proposta formulata ieri da von der Leyen di cambiare le regole sugli aiuti di Stato?**

«Nel 2022 gli aiuti di Stato autorizzati dall'Unione europea sono stati 540 miliardi. Ma il 49,3% - quasi la metà - li ha utilizzati la Germania. Il 29,9% la Francia. L'Italia il 4,7%. Ci vuole un intervento europeo comune e trasversale a tutte le filiere. Solo così le risorse diventano adeguate e non si rompe il mercato unico».

**Von der Leyen non dice nulla su come dovrebbe essere finanziato. Lei cosa suggerisce?**

«Eurobond. E dobbiamo avere un fondo sovrano che si occupi delle terre rare, per esempio. La reale sfida che abbiamo di fronte non è tanto l'autonomia differenziata quanto invece l'autonomia industriale europea. Noi non abbiamo le materie prime e gli Usa e la Cina fanno la corsa per accaparrarsene la proprietà. Il fondo sovrano deve servire anche a comprarle».

**Ma la guerra dei protezionismi non è una guerra da cui rischia di rimanere schiacciata soprattutto l'Europa?**

«Assolutamente. La nostra è un'industria di trasformazione, non possiamo permetterci battaglie protezionistiche, a maggior ragione in Italia. A ogni crisi noi abbiamo retto gli impatti economici grazie all'export. Se cade quella

componente, crolliamo. Non ci dobbiamo focalizzare sui protezionismi americani ma su come fare l'industria 5.0 in Europa».

**Dalla Cina arrivano due notizie clamorose: cresce solo del 3%, è in decrescita demografica. In Germania e in Europa si riflette molto su come ridurre la dipendenza da Pechino. Non andrebbe fatto**

**anche in Italia?**

«Il fatto che la Cina cresca così poco è un problema, per noi. Se implode è un guaio per tutti. Quanto alla Germania le racconto questo episodio che trovo molto significativo. A Praga ho incontrato il mio omologo tedesco Siegfried Russwurm. Mi ha detto che la Germania ha fatto tre errori fondamentali: ha demandato la difesa agli Stati Uniti, l'energia alla Russia e la tecnologia alla Cina. Oggi ci siamo accorti che dobbiamo ripensarci completamente. Non ho mai visto i colleghi tedeschi così preoccupati. Ma nell'ultimo anno si sono aperti degli spazi enormi per l'Italia a livello internazionale. E non solo per l'industria. Potremmo giocare un ruolo importante».

**Ma il governo italiano qui a Davos non c'è...**

«Immagino ci siano importanti dossier da sbrigare a Roma. Ma forse qualche spunto di riflessione si può cogliere nei numeri: 52 capi di Stato, 370 ministri, 600 amministratori delegati da tutto il mondo. Io sono arrivato qui perché mi confronto con colleghi e omologhi di tutti i Paesi sulle prospettive dei prossimi mesi. A Stoccolma a novembre con

le 40 Confindustrie europee unite abbiamo detto alla politica che bisogna convergere sulla sfida della competitività: nessuno può vincere da solo».

**Qui a Davos si ragiona anche sulla stretta monetaria: oggi arriva Christine Lagarde. La Bce si dovrebbe fermare secondo lei?**

«C'è una narrazione che non mi convince molto. Abbiamo un'inflazione importata e sfalsata rispetto alla media Ue. Prima era più bassa, ora è più alta. Ma se guardiamo alla sua composizione e tempistica con il prezzo attuale del gas che è sceso molto, nel secondo semestre e in particolare a partire da settembre l'inflazione dovrebbe scendere significativamente in Italia. Fino a dimezzarsi, al 5-6%».

**Quindi non bisogna alzare i tassi di interesse?**

«Anche qui: il problema non è la Bce. Il tasso è al 2,5%. Onestamente: può essere un problema per l'economia? Il problema vero non è forse che per tanti anni abbiamo avuto i tassi negativi e avremmo dovuto riconfigurare la spesa pubblica e ridurre il debito? Negli ultimi undici anni il nostro debito è passato da 1.900 a 2.800 miliardi e nel frattempo abbiamo raddoppiato la spesa sociale. Ma anche il numero dei poveri. 'Colpa dell'Europa'? Non direi».

**Il debito come si taglia?**

«Abbiamo 1.100 miliardi di spesa pubblica. Possiamo riconfigurare il 4-5%. Abbiamo 3.900 partecipate pubbliche, un terzo delle quali in perdita. Può capitare. Ma 1.200 hanno più consiglieri di amministrazione che dipendenti. Possiamo pensare di rivedere quella spesa. C'era bisogno della flat tax, di fare un forfait che penalizza i dipendenti e costa 1,2 miliardi? Quella flat tax non crea crescita. Posso continuare a lungo, mi fermo a questi due esempi».

**Una manovra sbagliata?**

«Condivisibile sull'energia. Ma se non si tagliano in maniera incisiva le tasse sul lavoro non ci convince. Serve un taglio da 16 miliardi concentrato sotto ai 35 mila euro di reddito, due terzi a favore dei



La presidente della Commissione vuole reagire alle mosse Usa. Berlino spinge per ridurre i vincoli sui sussidi pubblici, Roma e Parigi per il fondo comune

# Von der Leyen lancia il salva-industria l'Europa si spacca sugli aiuti di Stato

## IL CASO

FABRIZIO GORIA  
INVIATO A DAVOS

**A**l World economic forum si accende lo scontro sugli aiuti di Stato. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen va all'attacco degli Usa e lancia l'adeguamento delle norme sui sussidi governativi per le imprese Ue, per «velocizzarle e semplificarle». Di pari passo, la numero uno dell'Ue annuncia il fondo sovrano comunitario e propone un "NetZero Industry Act" sulla falsariga del Chips Act statunitense. Non tutti sono d'accordo. Il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, le risponde a distanza sugli aiuti statali: «Non è una soluzione». Posizione che allontana Roma da Berlino. E rischia di scontentare tutti i Paesi, come la Francia oltre all'Italia, che hanno margini di bilancio più ridotti, quindi meno capacità di spesa per sostenere le imprese nazionali. Mentre Berlino potrebbe usare quest'arma per attrarre investimenti e proteggere il proprio tessuto industriale.

Nella seconda giornata del Wef va in scena una dura querelle sull'asse transatlantico. L'Ue non vede di buon occhio l'Inflation reduction act (Ira) a stelle e strisce e prepara le contromosse. L'obiettivo, dice Von der Leyen scuotendo Davos, è preciso: «Per mantenere l'attrattiva dell'industria europea, è necessario essere competitivi con le offerte e gli incentivi attualmente disponibili al di fuori della Ue». Vale a dire «procedure più semplici e approvazio-

ni accelerate». Come? «Ad esempio, con modelli semplici per le agevolazioni fiscali. E con aiuti mirati per gli impianti di produzione nelle catene del valore strategiche della tecnologia pulita, per contrastare i rischi di delocalizzazione dovuti ai sussidi esteri». Soluzione ostica, come ammette Von der Leyen: «Sappiamo anche che gli aiuti di Stato saranno solo una soluzione limitata che solo pochi Stati membri potranno utilizzare». Gli occhi sono puntati a chi ha spazio fiscale. Come la Germania. Più di metà degli aiuti approvati dall'Ue nell'ambito dell'attuale crisi è stata notificata da Berlino, per un controvalore pari al 9,24% del Pil tedesco. Solo il 24% da Parigi (il 5,13% del Pil), il 7,65% da Roma (2,6% del Pil).

A farsi promotore della risposta dell'Italia, condivisa anche dalla Francia, è il ministro Giorgetti. «Va bene rispondere all'Ira ma attenzione a fare autogol in Europa. Servono regole comuni», ha spiegato alla riunione dell'Ecofin a Bruxelles sull'Ira. «Dovremmo stare attenti a non replicare all'interno della Ue - ha aggiunto Giorgetti - le stesse dinamiche di agguerrita competizione che l'Ira ha determinato tra Usa ed Europa». Il titolare del Tesoro fa riferimento esplicito a «l'efficacia di strumenti comuni come Next Generation Eu e Sure, che possono essere replicati con successo nel contesto dell'attuale crisi». Problemi noti anche a Von der Leyen, che ha una possibile risposta.

«Per evitare un effetto di frammentazione sul mercato unico e per sostenere la transizione verso tecnologie pulite in tutta l'Unione, dobbiamo anche aumentare i finanziamenti della Ue», ha detto. A tale scopo, a medio termine, sarà presentato un fondo sovrano nell'ambito «della revisione intermedia del nostro bilancio». Entro la fine dell'anno. Questo, secondo Von der Leyen, porterà a «una soluzione strutturale per aumentare le risorse disponibili per la ricerca a monte, l'innovazione e i progetti industriali strategici fondamentali per raggiungere lo zero netto di emissioni». Resta, tuttavia, lo squilibrio di fondo.

L'annuncio di Von der Leyen ha lasciato ampi strascichi a Davos. Appena finito l'intervento della numero uno di Bruxelles la delegazione dei senatori statunitensi, primo fra tutti il rappresentante della West Virginia Joe Manchin, si è recata a colloquio con l'ex vicepresidente John Kerry nella lounge dedicata ai top speaker del World economic forum. E poche ore dopo le parole di Von der Leyen, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha tentato di smorzare i toni: «Sono sicuro che non ci sarà guerra commerciale fra Europa e Usa».

Sulla questione interviene anche il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi in un'int-

tervista al Tg1. «Ci troviamo di fronte a due colossi, Usa e Cina, che stanno non solo cambiando le regole del gioco ma stanno proprio cambiando il gioco» avverte il numero uno degli imprenditori, che invoca una soluzione e chiede all'Ue di intervenire. «Non possiamo pensare di rispondere solo come Italia: la risposta deve arrivare dall'Europa e tenere dentro tutti i temi, sostenibilità, semiconduttori, intelligenza artificiale, green». Di fronte agli economisti di Davos che suggeriscono ai governi di migliorare il loro tasso di tecnologia e sostenibilità per consentire un rientro da recessione e inflazione, Bonomi ricorda che nel nostro Paese «l'accelerazione dei prezzi è una inflazione importata, causata dalla fiammata del costo delle materie prime». Come dire che la minaccia è forte ma che, se gestita con sapienza rigore, un ritorno della variazione dei prezzi su livelli più accettabili può non essere lontano. —





**GIANCARLO GIORGETTI**  
MINISTRO ITALIANO  
DEL TESORO



Non si deve replicare nel nostro continente la competizione che sta nascendo con l'America



**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA



L'inflazione italiana è importata, la causa è l'accelerazione dei prezzi mondiali delle materie prime

**Il cancelliere tedesco Scholz  
"Non ci saranno guerre commerciali"**

**La presidente ammette: "Rischiamo una frammentazione del mercato"**

**Su "La Stampa"**



Nell'edizione di sabato del nostro giornale, l'anticipazione del piano a cui la Commissione europea sta lavorando per proteggere l'industria e reggere alla sfida delle politiche dell'amministrazione di Joe Biden: un fondo comune per sostenere le imprese (come invocano i Paesi del Sud Europa) e un allentamento dei vincoli agli aiuti di Stato (richiesto invece dalla Germania)



EPA/LAURENT GILLIERON



Peso:14-54%,15-9%

## Istat. È +14,2%, le più care Catania, Palermo e Messina

# Inflazione, Sicilia al top in Italia

BARBARA MARCHEGIANI

**ROMA.** I prezzi corrono e il 2022, anno nero per l'inflazione, registra una crescita dell'8,1% in Italia, il livello più alto degli ultimi 37 anni. Solo nel 1985, quando si toccò il +9,2%, si fece peggio. A livello territoriale, su base annua l'aumento maggiore dell'inflazione si è avuto in Sicilia (+9,7%). L'impennata dell'inflazione impatta su tutti, ma di più sulle famiglie più povere: il divario con quelle più ricche sfiora i cinque punti. A indicarlo sono gli ultimi dati Istat, che confermano la stima preliminare per il mese di dicembre scorso quando l'inflazione, seppur in lieve rallentamento, è salita dell'11,6% (dal +11,8% di novembre) nel confronto annuo e dello 0,3% nel confronto mensile. La Sicilia a dicembre ha avuto il maggiore aumento dell'indice dei prezzi al consumo (+14,2%) e le città più care d'Italia sono state Catania (+14,7%), Palermo (+14,6%) e Messina (+13,9%).

Il carrello della spesa, ovvero i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, sono cresciuti del 12,6% annuo. In generale, a spingere in alto i prezzi sono soprattutto i beni,

in testa quelli energetici, ma anche gli alimentari, e in maniera più contenuta i servizi. Allora, come spiega lo stesso Istituto, poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti e, viceversa, i servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, la crescita dell'inflazione finisce per essere più ampia per le prime. L'Istat ne calcola l'impatto e il divario nel 2022 sulla base dell'inflazione misurata dall'Ipca (l'indice armonizzato dei prezzi al consumo che nell'anno si attesta al +8,7%): è +12,1% sulle famiglie con minore capacità di spesa contro +7,2% per quelle con maggiore capacità di spesa. Il differenziale tra i due gruppi pertanto si attesta a 4,9 punti percentuali.

È, comunque, l'aumento dei prezzi degli energetici a trainare la crescita dell'inflazione: lo scorso anno sono saliti in media del 50,9%, a fronte del +14,1% del 2021. «La nostra inflazione è dovuta alla fiammata dei costi delle materie prime. La buona notizia - dice il leader di **Confindustria**, Carlo Bonomi - è che il costo dell'energia sta scendendo e, se si mantiene su questi valori, nel secondo semestre l'inflazione si

ridurrà in modo importante».

Per il 2023 l'inflazione acquisita (ossia la crescita media che si avrebbe se i prezzi rimanessero stabili per tutto l'anno) è intanto pari al +5,1%. Consumatori e sindacati restano in allarme. Le associazioni dei consumatori calcolano la stangata sulle famiglie che, a seconda delle stime, va dai 2.700 euro ai 3mila euro in più in un anno per una coppia con due figli. E viene eroso sempre più il potere d'acquisto. La Cgil chiede che il governo apra subito «un serio confronto» per affrontare il caro-vita e per aumentare salari e pensioni: i segnali sono «molto preoccupanti», dice il leader Maurizio Landini. ●



Peso: 16%

Le donne della sua esistenza da latitante: la madre del figlio mai visto, la bionda austriaca, la sorella

# Amori, Viagra e pizzini Vita segreta di un criminale con il culto dell'eccesso

di **Felice Cavallaro**

**PALERMO** Sono almeno sei le donne della sua vita da latitante, ma una Matteo Messina Denaro non l'ha mai vista: sua figlia. Così dicono. Frutto di un amore rapido e furtivo con una compaesana di Castelvetro, Franca Alagna, la donna che partorì quando il boss era ormai braccato, cosciente di non doversi più avvicinare né alla compagna né alla piccola perché tenute sotto continua osservazione dalle forze di polizia già al momento della nascita. Siamo nel 1995 e il figlioccio di Totò Riina è con Provenzano il ricercato numero uno non solo per i massacri di Capaci e via D'Amelio, ma anche per le stragi del '93 a Milano, Firenze e Roma.

## I dossier

Una carriera criminale intrecciata, secondo il profilo dei dossier accumulati nei computer di centinaia di investigatori, con la arrogante tracotanza di chi seminava morte concedendosi vacanze da nababbo, bei vestiti, costosissimi orologi, corse mozzafiato su potenti bolidi, sempre circondato da belle donne. Una vita segnata anche da qualche tenerezza e qualche obbligata scelta. Mollando non solo la madre di sua figlia ma anche qualche fidanzata. Sempre per precauzione, guardingo, come si intuisce in una lettera

che risale al primo periodo di latitanza, un «pizzino» d'amore che chiude il rapporto con la fiamma di allora, Sonia: «Non voglio nemmeno pensare di coinvolgermi in questo labirinto da cui non so come uscirò per il semplice fatto che non so come e quando ci sono entrato. Non pensare più a me, non ne vale la pena...».

Si chiude una storia, ma se ne apre un'altra con Maria Mesi, una sventurata finita nei guai, arrestata per favoreggiamento. Anche perché nel 1995 fece consegnare a Messina Denaro una lettera temendo un'operazione sgancio: «Ti prego non dirmi di no, desidero tanto farti un regalo. Sai ho letto sulla rivista dei videogiochi che è uscita la cassetta di Donkey Kong 3 e non vedo l'ora che sia in commercio per comprartela. Quella di Secret Maya 2 ancora non è arrivata. Sei la cosa più bella che ci sia». Si rividero e fu pedinando lei che la polizia sfiorò la cattura del boss. Era il 1998 e così gli investigatori scoprirono un covo a Bagheria in via Milwaukee 40. Quando gli agenti fecero irruzione, il latitante era già fuggito lasciando sul tavolo un barattolo di Nutella, uno di caviale, un puzzle incompleto e una stecca di sigarette Merit. Nella casa di Campobello perquisita due giorni fa aveva invece profilattici e Viagra.

## La bionda

Talvolta le storie si accavallano e quando Matteo il viveur

molla un'avventura è perché ne incrocia un'altra. Come accadde con l'austriaca Andrea Haslener, che lui chiamava Asi. Fidanzati per quattro anni, dal 1989 al 1993. Lei, bionda receptionist all'hotel Paradise Beach di Castelvetro. Lui, arrogante frequentatore dell'albergo. Generoso con i suoi «picciotti», tutti invitati a caccia di aperitivi e turiste. Senza pagare. Sgradito al direttore della struttura, Nicola Consales, una persona perbene, anche lui innamorato della bella straniera e per questo ucciso in un agguato nel 1991.

## La nuova fiamma

Scattò nel 1995 l'infatuazione per Franca Alagna, rimasta incinta di Lorenza, stesso nome della nonna paterna, nata l'anno successivo, denunciata con cognome materno all'anagrafe, cresciuta senza vedere nessuno. Messina Denaro era già il boia delle stragi e doveva nascondersi. Come costrinse a fare madre e figlia. Vite da recluse. Fatta eccezione per i pranzi con nonna Lorenza e le sue figlie, Rosalia, Bice, Giovanna e soprattutto Patrizia, la più intraprendente della famiglia, finché non ar-



Peso: 70%

restarono pure lei. Solo nel 2013, quando Lorenza stava per diventare maggiorenne, lei e la madre chiesero di poter lasciare Castelvetro, di allontanarsi dal resto del clan, con l'assenso del boss che a quel punto si sarebbe rassegnato a non conoscere la figlia e nemmeno il nipotino nato l'anno scorso, senza il cognome del padre, ma della madre.

### La sorella

Fra tante donne frequentate dal boss anche con i Graviano a Forte dei Marmi, su tutte,

spicca però non per amore ma per istinto di sopravvivenza, come la più importante della sua vita, la sorella Patrizia. La più fidata, per anni unico canale autorizzato a fare da trait d'union con messaggi per complici, fiancheggiatori, imprenditori locali. Di qui la condanna a 14 anni per associazione mafiosa con motivazione chiara: «È accertato il fatto che l'imputata aveva veicolato importantissime comunicazioni da e per il carcere, facendo da tramite tra gli altri mafiosi detenuti e il fratello latitante». Un'assenza

che deve aver pesato nell'ultima fase della latitanza, lasciando allo scoperto il nonno adesso al 41 bis. Ma a questo penserà un'altra donna di famiglia, una nipote, Lorenza Guttadauro, l'avvocata quarantenne figlia di Filippo, a sua volta cognato del boss perché ha sposato una delle sorelle, Rosalia. Sarà Enza l'ultima donna a occuparsi del padrino e delle sue carte bolate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola

## PIZZINO

Il termine pizzino è una derivazione del termine siciliano pizzinu che indica un piccolo pezzo di carta. In italiano si riferisce ai biglietti scritti a mano dai boss mafiosi per inviare ordini o altri messaggi ai loro affiliati

### I flirt

Le storie si accavallano e se Matteo il viveur molla un'avventura è perché ne inizia un'altra

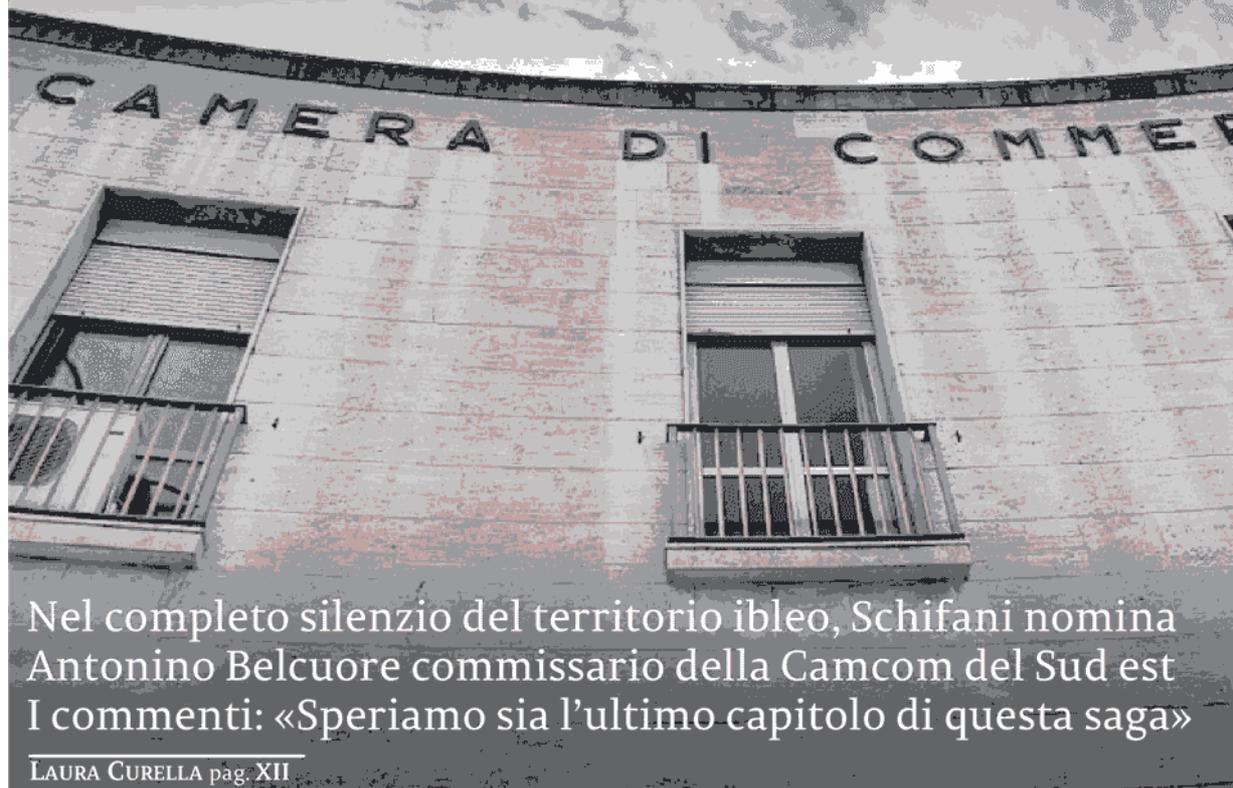


Il brindisi Una foto giovanile del boss trapanese Matteo Messina Denaro, arrestato lunedì in un blitz dei Carabinieri



Peso:70%

# È LA CAMCOM DAL BELCUORE



Nel completo silenzio del territorio ibleo, Schifani nomina Antonino Belcuore commissario della Camcom del Sud est  
I commenti: «Speriamo sia l'ultimo capitolo di questa saga»

LAURA CURELLA pag. XII

## LA NOMINA

### Camera Commercio del Sud est Belcuore nuovo commissario «E' l'ultimo capitolo della saga?»

LAURA CURELLA

Antonino Belcuore (*nella foto*) è il nuovo commissario della Camera di Commercio del Sud-est Sicilia. Il presidente della Regione Renato Schifani ha firmato il decreto di nomina lo scorso 11 gennaio, «fino all'insediamento degli ordinari organi di amministrazione». Belcuore è stato responsabile per anni dell'ufficio turistico di Taormina. Toccherà a Belcuore tran-

sitare la "super camera", decretata dall'ormai famoso "emendamento Prestigiacomò", all'assetto futuro che però non è dato conoscere. La Regione deve infatti ancora decidere quale assetto territoriale definire per il sistema camerale siciliano.

«Speriamo sia l'ultimo capitolo di questa saga che ha coinvolto la Camera di Commercio del Sud-est. Riteniamo fondamentale che l'ente camerale ritorni alle imprese e che venga riba-

data da parte della Regione la necessità di ripristinare l'accorpamento territoriale tra Catania, Siracusa e Ragusa. La CamCom del Sud-est è una realtà geografica, economica, sociale. Una realtà consolidata, solamente da mi-



Peso:29-1%,32-20%

gliorare», ha commentato il presidente di Confcommercio Sicilia, il pozzalese Gianluca Manenti

Nel silenzio generale sul territorio ibleo, è la Ugl di Catania a dare risalto alla notizia: «Nell'augurargli buon lavoro, rinnoviamo al dottor Antonio Belcuore, la disponibilità al dialogo sul futuro della Camera di Commercio e sulle iniziative che essa dovrà affrontare nell'imminenza e non solo in riferimento al personale».

L'argomento "Camera di Commercio" è stato tra quelli affrontati, qualche giorno fa, nel corso del confronto programmatico tra il senatore di Fratelli d'Italia Salvo Sallemi e il deputato Nino Minardo, segretario regionale

della Lega. All'Ars, invece, l'onorevole Ignazio Abbate ha presentato qualche settimana fa una interrogazione urgente per «rivedere la divisione territoriale delle CamCom siciliane». «E' assurdo pensare al caso della Camera di Commercio di Ragusa che si è vista dislocare i propri uffici, essendo stata inclusa nell'area camerale comprendente le province di Agrigento, Trapani, Caltanissetta e Siracusa quando conosciamo tutti benissimo le difficoltà logistiche che ci sono per spostarsi da un territorio all'altro. La Regione può ancora porre rimedio a questa ingiustizia».



Peso:29-1%,32-20%

# “Sospese” anche loro

## Due opere “dimenticate”. Continuano i rinvii nella consegna della rotatoria di Bicocca e del nuovo Ps del Garibaldi: ritardi inaccettabili

ERNESTO ROMANO

**N**ella città “sospesa”, appesa al filo sottilissimo dell’incertezza e della precarietà perenne, restano “sospese” due opere attese da troppo tempo ormai. Stiamo parlando del pronto soccorso dell’ospedale Garibaldi centro e della rotatoria di Bicocca, si proprio quella che potrebbe permettere (il condizionale è quantomai opportuno) a chi è diretto in aeroporto di raggiungere lo scalo senza essere costretto a fare il giro del... mondo.

Tre anni sono passati e dice bene chi afferma, scherzando ma non troppo, che una rotatoria del genere “in Cina l’avrebbero fatta in una settimana”. Tre anni: un tempo francamente scandaloso che nemmeno fallimenti di ditte, ricorsi, ritardi e guazzabugli burocratici vari possono minimamente giustificare. Un pasticcio colossale di cui qualcuno prima o poi dovrà rendere conto. Una farsa che è diventata una vergogna, ovviamente senza colpevoli, come sempre avviene quando si parla di italiche incompiute.

E nel frattempo gli utenti dell’aeroporto continuano a subire quella che si può definire una vera e propria vessazione, obbligati a deviare su un percorso alternativo che, tra l’altro, dopo tre anni, mostra tutte le sue lacune (buche, manto dissestato, illuminazione e segnaletica carenti).

Ma si può sapere cosa manca ancora? Guardandola dalla tangenziale sembra che la rotatoria sia pronta. E allora? Anas, Regione, Comune dicano una volta per tutte come stanno realmente le cose: è giusto che i cittadini conoscano la verità. Continuare a dire che la

rotatoria aprirà tra 20 giorni, che poi diventa un mese, e due, e tre... è veramente offensivo nei confronti degli utenti.

Stesso discorso per il pronto soccorso del Garibaldi: basta transitare da via Filzi per vedere che la nuova struttura di emergenza è pronta (di sera alcuni interni sono addirittura illuminati), eppure la faticosa apertura tarda ad arrivare, nonostante l’inaugurazione farsa di qualche mese fa. Anche qui: ma perché? La gente che passa da lì se lo chiede e pretende, a questo punto, una risposta. Manca il personale? Ditelo, ma chiaramente. Impedire al cittadino di usufruire di una struttura sanitaria all’avanguardia e lasciarne operativa una, il vecchio Ps, ormai fatiscante, è incomprensibile.

In tutti e due i casi si registra un’inerzia inaccettabile, tanto più se si pensa che viene perpetrata sulla pelle dei cittadini. Non vorremmo che, in entrambi i casi, si trattasse solo di mettersi d’accordo su date e... presenze illustri ai rispettivi tagli del nastro, come la politica ci ha abituato in questi anni. Questa città ne ha abbastanza delle solite passerelle ad usum telecamere e taccuini, vuole opere non più parole.



Peso:34%

**IL BLITZ DI CATANIA****Interporto: i retroscena e la "dipendente attrice"**

LAURA DISTEFANO-CONCETTO MANNISI pagina 8

**Interporto: pure una festa per celebrare la laurea che non fu mai conseguita****Catania: i retroscena del blitz. Lo "show" della dipendente-attrice «Mi butto dal balcone se non vengono Musumeci e pure il procuratore»**

CONCETTO MANNISI

LAURA DISTEFANO

**CATANIA.** «Vedi che faccio correre tutta Catania... tutta... facciamo lo show in tutte le televisioni del mondo... perché mi metto qui sulla balconata e gli dico che mi butto se non viene il procuratore qui sotto, non viene Falcone, non viene Musumeci (Nello, ndc)... tutti qui li voglio... voglio sapere perché questo "cristiano" (Rosario Torrisi Rigano, il suo "nemico numero 1", ndc) è ancora qui dentro infilato... perché io, sette mesi qui dentro senza fare niente, tipo che sono incarcerata, non è possibile... e i carabinieri chiamano sempre me: perché non si vanno a prendere lui?». Il tono melodrammatico ben si sposa con l'hobby (o, forse, seconda attività) di Cristina Sangiorgi, una delle destinatarie dell'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari emessa dal Gip Carlo Cannella per gli affari illeciti che ruoterebbero attorno alla Società degli Interporti Siciliani Spa.

La donna, infatti, anche nel periodo degli scontri più accesi con l'amministratore unico della società (il Torrisi

Rigano, per l'appunto), avrebbe trovato il tempo di dedicarsi alla sua grande passione: il teatro. Calcando il palcoscenico con la compagnia di Pippo Barone e impersonando Milla Milord nella commedia "L'aria del continente" di Nino Martoglio, portata in scena al Teatro Chaplin, ad esempio, dal regista Cosimo Coltraro.

In tutto ciò consapevole del sostegno che le avrebbe garantito "a prescindere" l'amico del cuore, l'ex deputato Nino D'Asero, che avrebbe pressato all'inverosimile l'assessore Marco Falcone (a quel tempo alle Infrastrutture e alla Mobilità), nonché l'ex vicepresidente alla Regione, Gaetano Armao (assessore all'Economia), con l'obiettivo di rimuovere dall'incarico proprio Torrisi Rigano.

Questo perché i due - la Sangiorgi e il Torrisi - si detestavano e si erano attaccati a vicenda, con tanto di querele. E la donna non voleva più sentire ragioni: «Chiama all'amico tuo Falcone - dice rivolgendosi a D'Asero - gli dici che se lo chiama e gli infila un bastone nel culo. Perché altrimenti gli "azzicco" un coltello».

Sono tante le volte che la Sangiorgi minaccia D'Asero di denunciare Falcone, Armao e lo stesso Pippo Li Volti, ex assistente parlamentare e coordinatore della segreteria particolare dello stesso Falco-

ne, che non si sarebbero impegnati abbastanza per fare fuori il Torrisi Rigano. L'ex deputato stempera gli animi ricordando che proprio i tre nel momento di difficoltà l'avevano aiutata. «La gratitudine non può durare per sempre», è la replica.

Ma di quale aiuto parla D'Asero? La vicenda è quella che portò la Cgil a presentare l'articolata denuncia che ha fatto scattare questa indagine. Ciò a seguito del licenziamento della Sangiorgi per "giusta causa" e il successivo reintegro, ovviamente a seguito delle pressioni politiche cui sarebbe stato sottoposto l'amministratore unico («la tua testa vale la sua testa»). A "ballare", fra le altre cose, il titolo di laurea che la donna asseriva di avere conseguito (alla Kore di En-

na), con tanto di festa all'Interporto anche al cospetto dei colleghi che poi successivamente avrebbero firmato l'esposto contro la sedicente "dotto-



Peso: 1-2%, 8-53%

ressa" (come avrebbe preso a firmarsi la Sangiorgi). Un titolo che poi la stessa indagata avrebbe smentito di avere mai conseguito, affermando che qualcuno aveva presentato il certificato in sua vece, pur essendo questo palesemente contraffatto.

La Sangiorgi, che in una circostanza avrebbe pure preteso un saluto personale di Armao nel corso della visita istituzionale del vicepresidente della Regione in sede («è andato via dopo avere incontrato Torrisi? - si lamenta con D'Asero - Chiamalo, gli dici che gira la macchina e torna qua»), non ottenendo comunque soddisfazione, aveva in ogni caso scoperto che l'amministratore unico si era liquidato delle somme non dovute sul proprio conto corrente (salvo rimborsarle successivamente) e che, inoltre, aveva allacciato dei rapporti fin troppo "compromettenti" con Luigi Cozza, patron della grande

società di trasporti, al quale avrebbe "consegnato" il Polo logistico della Sis, poi effettivamente e legalmente avuto in concessione dall'azienda, in una fase in cui non c'era alcun contratto in atto. Una vicenda, questa, che ha mandato su tutte le furie proprio Falcone: «Questo da sei mesi è già dentro e non ha pagato ancora un euro? - contesta al Torrisi, il quale prova, a suo modo, a chiarire - Gli abbiamo regalato sei mesi di tempo...».

Pressato dall'assessore, Torrisi Rigano concorda con... i referenti della Lct un'azione di sollecito, persino nella tempistica. Ma andrà oltre quando suggerirà all'amico come subappaltare un capannone del Polo logistico all'Eurospin (sembrava non ci fossero margini, inizialmente, lui troverà la soluzione, secondo l'accusa in violazione della concessione), con conseguenti guadagni per il cliente "primario", salvo poi caldeggiare - «do ut des» - la progressiva

sistemazione della nuora alla Luigi Cozza Trasporti Spa.

Di Torrisi Rigano sarebbero rimaste anche tracce di "cazzatoni" ad alcuni dipendenti che avevano avuto l'ardire di sottolineare per iscritto alcune anomalie nel rapporto con la Lct (ad esempio la ripartizione chiara della bolletta della luce, intestata al cliente) e che non avrebbero condiviso certi favori all'azienda di logistica. Uno in relazione all'installazione dei new jersey nell'area di pertinenza, il cui costo, secondo le accuse, sarebbe dovuto essere a totale carico della Lct e che invece l'amministratore unico sarebbe riuscito ad accollare alla "sua" Sis e pure all'Aias di Giuseppe Richichi, che nel "Condominio" del Polo logistico era comunque cointeressato: 33, 33 e 33%. La Cozza Trasporti risparmiò, così, il 66% della spesa. ●

I favori alla Lct  
che fecero  
arrabbiare  
Falcone: «Da sei  
mesi qui senza  
pagare un euro»



L'ex amministratore  
unico della Società  
Interporti Siciliana  
Claudio Rigano Torrisi;  
nel riquadro l'ex  
deputato regionale  
Nino D'Asero



Peso: 1-2%, 8-53%

**LE REAZIONI****Armao: «Estraneo alla vicenda». Lct Spa: «L'indagine non riguarda la società»**

**CATANIA.** «Mai nessuna pressione sulle vicende di Interporti, ma si tratta, ad oggi, di questioni apprese dai media. Chiederò di essere ascoltato per offrire ogni chiarimento su una vicenda nella quale, come emerge dalla documentazione amministrativa, è stato perseguito soltanto l'interesse pubblico, ritenendomi quindi estraneo alla vicenda». Così l'ex vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, a proposito dell'indagine sulla Società Interporti siciliani della procura di Catania.

In merito ai risvolti del blitz dei carabinieri del comando provinciale di Catania, coordinati dai magistrati della Procura distrettuale della Repubblica di Catania, è intervenuta anche la Lct Spa, con la nota dell'avvocato Alberto Giaconia che riportiamo per intero: «Lct Spa ha appreso della notizia relativa all'indagine connessa alla gestione della

Società degli Interporti Siciliani Spa ed alle misure cautelari che sono state adottate nei confronti degli indagati. In relazione a tali fatti si comunica che l'indagine non riguarda né Lct Spa né gli organi societari della medesima, che non è stata interessata da alcun provvedimento giudiziario e che continua ad intrattenere regolari rapporti con la Società degli Interporti Siciliani

Spa».

Sulla questione, ma anche sull'arresto di Matteo Messina Denaro, si è espressa anche Sinistra Italiana, con una nota firmata da Gioli Vindigni, segretario cittadino, e da Pierpaolo Montalto, segretario provinciale. Un arresto, quello di Denaro, che «nonostante sia avvenuto con qualche decennio di ritardo, rende sicuramente felici, ma la capacità di trasformazione e le connivenze di cui usufruisce "Cosa Nostra" - è di un mese fa la condanna definitiva del

senatore D'Alì (già sottosegretario all'interno del Governo Berlusconi) per concorso esterno in associazione mafiosa - non consente che si abbassi la guardia».

«La conclusione della latitanza del capo mafia - si legge ancora - non può distrarre i siciliani dalla profonda crisi, morale e politica, che sta attraversando la giunta regionale di Renato Schifani. Dopo le sconcertanti vicende "dell'affaire Cannes", a cui è seguita una vergognosa rissa istituzionale e uno scaricabarile sulle responsabilità tra l'ex assessore al Turismo Messina, l'assessore attuale Scarpinato e il presidente

Schifani, oggi è scoppiato un altro scandalo che vede coinvolti oltre

l'ex deputato regionale, Nino D'Asero, arrestato insieme al "patron" della Lct Luigi Cozza, l'assessore Marco Falcone e l'ex vicepresidente della Regione, della giunta Musumeci, Gaetano Armao. Ci troviamo di fronte a due giunte quella Musumeci e quella Schifani travolte da mala politica e vicende giudiziarie. Sinistra Italiana chiede che le responsabilità vengano accertate rapidamente. Le dimissioni dell'assessore Falcone così come quelle dell'assessore Scarpinato sono un passaggio obbligato, ma non sufficiente, la giunta Schifani è già arrivata al capolinea, i siciliani hanno bisogno di una giunta che affronti i gravi problemi della nostra isola. Le vicissitudini che hanno portato alla chiusura anticipata delle presidenze Cuffaro e Lombardo, non devono più ripetersi».



**Sinistra Italiana in affondo: «Falcone si dimetta subito»**



Peso: 20%

## Soddisfatti Schifani e Falcone. Sicilia Vera e Sud chiama Nord: «Noi fondamentali»

# Ars, ok alla Nadefr: «Più fondi a famiglie e imprese»

**PALERMO.** «La Nadefr messa a punto dal governo Schifani segue e attualizza le tendenze del quadro macroeconomico italiano e siciliano, declinando anche la strategia generale della Regione per i prossimi mesi». Lo ha detto l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, dopo che l'Ars ha dato il via libera al documento di programmazione economica e finanziaria regionale e alla sua nota di aggiornamento.

«Vero è - aggiunge Falcone - che le previsioni per il 2023 parlano di decrescita, ma rispetto a questi dati il governo Schifani indica una piano di sostegno all'economia già in fase d'attuazione attraverso gli aiuti alle imprese e alle famiglie, già stanziati, la moratoria sui mutui Irfis e i sostegni a Comuni e agli enti locali su bollette e progettazioni. Il nostro orientamento, che si tradurrà a breve anche nelle ulteriori misure offerte con la legge di Stabilità, è di fronteggiare la prevista recessione con un'imponente immissione di denaro nel mercato siciliano, quasi in una logica keynesiana che mira a utilizzare al meglio le risorse di Po-Fesr, Fsc e gli altri fondi strutturali. Per altro verso, comunque, inten-

diamo lavorare con rigore alla regolizzazione dei documenti contabili della Regione, così come da indicazioni dalla Corte dei conti».

«Archiviata questa fase sul Defr, adesso ci concentreremo su Bilancio e legge di Stabilità - afferma il governatore Renato Schifani - e gli obiettivi sono ben delineati: spinta alla creazione di nuovi posti di lavoro, sostegno alle imprese per il rilancio del tessuto produttivo siciliano e un forte supporto agli enti locali soprattutto sul fronte delle progettazioni per metterli nelle condizioni di cogliere le nuove opportunità di finanziamento».

Intanto, Sicilia Vera e Sud chiama Nord affermano che «grazie alla nostra azione sono state ripristinate le corrette fasi procedurali che devono portare il Parlamento all'approvazione della legge di Bilancio e della legge di Stabilità. Il governo Schifani ci stava imponendo un percorso procedurale in violazione di legge. Abbiamo chiesto e ottenuto che fosse fatto ordine rispetto alla filiera della programmazione economico-finanziaria. Si è trattato di un passaggio importante perché il Defr risaliva al 28 giugno

scorso e apparteneva a un governo precedente. Il nostro non era un pretesto per perdere tempo, ci siamo accontentati di 5 giorni piuttosto che 30 dei giorni previsti dal regolamento. Abbiamo voluto dare un contributo concreto nel tracciare una strategia per un documento che di strategico non aveva nulla. Abbiamo lavorato in questi giorni e abbiamo presentato in commissione Bilancio un documento articolato in ben 23 punti che abbiamo sottoposto all'Aula e che il governo ha fatto proprio». ●



Peso: 16%

**PARLA UNO DEGLI INVESTIGATORI**

## Crac Windjet, «distrazioni e anomalie nei bilanci»

Nonostante l'inchiesta 'Icaro' sul crac della compagnia aerea low cost Windjet è scoppiata ormai quasi dieci anni fa, il processo che vede tra i 16 imputati l'imprenditore Antonino Pulvirenti, ex patron della squadra rossoazzurra, è appena alle battute iniziali. Sono in corso infatti gli esami dei testi citati dai pm Alessandro Sorrentino e Alessandra Tasciotti che hanno coordinato l'indagine condotta dalle fiamme gialle etnee.

Ieri mattina, davanti al Tribunale di Catania, è stato sentito un maresciallo della Guardia di Finanza che ha sintetizzato quali attività di verifica hanno portato ad accertare le congruenze contabili che hanno con-

dotto alla formulazione dell'accusa di bancarotta fraudolenta. In particolare il finanziere ha riferito su alcune condotte distrattive e su alcune anomalie dei bilanci della società negli anni 2010 e 2011. Il maresciallo dovrà tornare il prossimo 2 maggio per il controesame da parte dei difensori.

Gli ormai ex vertici di Windjet hanno sempre respinto le accuse mosse dalla procura, che invece ritiene che il "collasso finanziario" dell'azienda sarebbe «stato effetto di operazioni dolose compiute già a partire dal 2005». Anno in cui, secondo le stime degli inquirenti, la compagnia avrebbe avuto un passivo di almeno

600 mila euro che tecnicamente non gli avrebbe permesso di "decollare".

L'accusa parla di una serie di «operazioni di maquillage di bilancio, con una bancarotta che si è dipanata negli anni», grazie anche «a controllori che non hanno controllato».

**LA.DIS.**



Peso:9%

**L'ex assessore alla sanità rivela le verifiche sulle strutture sanitarie, ma avverte: per un assistito avere le prescrizioni on line è molto semplice**

# Razza: c'erano indiscrezioni sul boss, provammo a controllare

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

«Circa un anno fa erano venute fuori indiscrezioni giornalistiche secondo cui Matteo Messina Denaro avrebbe potuto avere bisogno di cure. E ricordo che disposi delle verifiche ma fu difficile agire e non saltò fuori nulla»: Ruggero Razza, ex assessore regionale alla Sanità, già lunedì mattina mentre le agenzie battevano le prime notizie sull'arresto di Matteo Messina Denaro si è interrogato sulla permeabilità del sistema sanitario.

Per l'ex assessore alla Sanità, uomo forte del vecchio governo, «grande è la festa per Messina Denaro assicurato allo Stato. Ma verrà il tempo di chiedersi anche quanto sia stata vasta la rete di protezione di cui ha goduto. E come sia avvenuto l'accesso al sistema sanitario...».

In realtà proprio su come sia avvenuto l'accesso al sistema sanitario molto si sa già. Fondamentale il ruolo

del medico di famiglia (su cui indagano già i magistrati) Alfonso Tumbarello: le sue ricette sono state la chiave d'accesso alle cure. E lo stesso Razza ricorda oggi la difficoltà di avviare delle verifiche, un anno fa «senza elementi specifici», quando uscirono le indiscrezioni legate probabilmente alle rivelazioni del pentito Salvatore Baiardo sulla malattia del boss.

Tra l'altro il fatto che Messina Denaro avesse documenti validi rendeva ancora più difficile non solo l'attività di verifica ma perfino il sospetto che dietro quella identità ci fosse il boss. E, ricorda ancora Razza, la tessera sanitaria che formalmente viene concessa dalla Regione, si può richiedere perfino on line direttamente al sito della società Sogei o ricorrendo a un patronato. In sintesi, Razza sottolinea che una parte dei documenti usati da Messina Denaro si può ottenere senza avere direttamente contatti con le amministrazioni che li rilasciano e dunque senza suscitare sospetti.

Inoltre - spiega il sindacato dei medici di famiglia Fimmg - le ricette possono ormai essere perfino spedite via mail. E dunque anche in questo caso il finto Andrea Bonafede potrebbe aver avuto meno problemi di

qualche anno fa ad accedere alla sanità pubblica.

Resta in questa chiave fondamentale il fatto che Messina Denaro avesse una carta d'identità valida e ricette mediche valide. Ecco perché ieri le indagini si sono concentrate sul vero Andrea Bonafede e sul medico Alfonso Tumbarello.

Anche l'Ordine dei Medici sta per avviare le verifiche sulle eventuali responsabilità di Tumbarello: «In Sicilia, per reati che riguardano connivenze con la mafia, procediamo sempre con la radiazione del collega, la massima sanzione applicabile. È una regola che ci siamo dati» ha detto ieri Toti Amato, presidente dell'Ordine di Palermo. Precisando però che la procedura è articolata e offre al medico la possibilità di difendersi: «L'Ordine dei medici - aggiunge Amato - dopo aver verificato le notizie su eventuali coinvolgimenti di colleghi in inchieste giudiziarie segue un iter di garanzia e tutela. Vengono verificate le informazioni con la Procura e poi si ascolta il medico interessato. Si attendono quindi informazioni ufficiali prima di aprire un procedimento, a meno che non ci sia una confessione diretta del medico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ordine dei medici  
Toti Amato: «Per i reati  
di collusione mafiosa,  
con i diritti alla difesa,  
è prevista la radiazione»**

**Presidente.** Toti Amato**Ex assessore.** Ruggero Razza

Peso: 27%

**Sebastiano Ardità**

“Una latitanza coperta dalle istituzioni”

di **Alessia Candito**

«Una latitanza durata tre decenni è possibile solo in presenza di forti coperture non solo interne, ma anche istituzionali». Il consigliere del Csm Sebastiano Ardità, per anni coordinatore di delicate indagini antimafia, la pensa così sulla cattura di Matteo Messina Denaro. ● a pagina 5

*L'intervista*

# Sebastiano Ardità

## ‘Impossibile questa latitanza senza appoggi istituzionali’

di **Alessia Candito**

«Una latitanza durata tre decenni è possibile solo in presenza di forti coperture non solo interne, ma anche istituzionali». A poco più di ventiquattro ore dall'arresto dell'ormai ex primula rossa di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro, parla il consigliere del Csm, Sebastiano Ardità, per anni coordinatore di delicate indagini antimafia fra Catania e Messina e profondo conoscitore di Cosa Nostra.

**Qual è il reale significato dell'arresto di Messina Denaro?**

«Il procuratore di Palermo, Maurizio de Lucia, che in questa vicenda è stato impeccabile, lo ha ha definito “l'ultimo degli stragisti”, non “il re o il capo di tutta Cosa Nostra”, etichetta utile solo a chi vuol chiudere il capitolo della lotta alla mafia. Di certo, che il suo arresto avvenga oggi, dopo tutti questi anni, significa che prima o non si è stati in grado o non lo si è voluto arrestare».

**Grazie a coperture mafiose? O c'è altro?**

«Per forza deve esserci altro, ma non

può stupire. La forza della mafia è data dal rapporto della criminalità col potere, che è essenzialmente quello esercitato dalle istituzioni pubbliche ed economiche».

**Salvatore Baiardo, condannato come favoreggiatore dei Graviano, aveva “profetizzato” questo arresto.**

«C'è materia per indagare in modo approfondito e cercare di capire da dove giungano i contenuti delle profezie. Certamente è una persona molto informata, ma è difficile valutare semplici interviste».

**La cattura di Messina Denaro potrebbe avere riflessi sulle inchieste sulle stragi?**

«Lo sviluppo delle indagini potrebbe dare un contributo di verità perché uno dei protagonisti di quella dolorosa stagione è da poco nelle mani dello Stato».

**Quali sono gli aspetti da chiarire?**

«Di non chiaro è rimasto molto poco, di controverso molto, di non conosciuto vi è ancora qualcosa».

**Con ordine, cosa c'è di chiaro?**

«L'esistenza di una trattativa,

originata da timori e dalla pretesa esigenza di un contenimento della stagione stragista, è oramai nota a tutti. La Corte d'appello di Palermo ha messo un punto fermo su questo, sebbene abbia dato una lettura molto controversa di quanto avvenuto».

**A cosa si riferisce?**

«Alla possibilità di una coabitazione tra Stato e mafia. Non mi permetto di dare una valutazione giuridica perché spetterà alla Cassazione, ma sul piano sociologico la compressione di due distinte autorità che condividono il primato della forza sul medesimo territorio farebbe atterrire Max Weber».



Peso: 1-3%, 5-42%

**E da scoprire cosa rimane?**

«Le possibili dinamiche dei rapporti tra Stato e mafia. E di questo Messina Denaro è certamente al corrente».

**Le sue condizioni di salute sono compromesse. Questo potrebbe indurlo a collaborare?**

«È una possibilità concreta che certamente tocca allo Stato riuscire ad ottenere con tutti gli strumenti che l'ordinamento mette a disposizione. Ma per fare previsioni occorrerebbe guardarlo negli occhi».

**L'eliminazione o la modifica dell'ergastolo ostativo o del 41bis potrebbe spuntare queste armi?**

«Avrebbero sicuramente questo effetto, ma sinceramente non vedo le condizioni perché ciò possa accadere in tempi brevi».

**Qual è la posta in gioco? Quali sono i segreti che Matteo Messina Denaro potrebbe svelare?**

«Di certo potrebbe iniziare a dare una

spiegazione delle modalità e delle ragioni della sua lunga latitanza. E lì dentro potrebbe esserci tutto».

**Anche quei mandanti esterni di cui si parla da tempo e che ancora non hanno un nome?**

**«Chi sta al vertice di una organizzazione criminale che nel proprio atto costitutivo ha il rapporto con il potere, sa bene se siano esistite queste complicità».**  
**Per la società civile cosa significa questo arresto?**

«Per la storia della lotta alla mafia è una tappa importante, dà fiducia ai cittadini onesti».

**Palermo ieri ha festeggiato, ma mesi fa ha consentito il ritorno in politica di soggetti condannati per reati di mafia come Cuffaro. Un paradosso?**

«Questo ragionamento presupporrebbe che la lotta alla mafia sia la principale

preoccupazione degli elettori e non esista la mediazione dei partiti nella scelta dei candidati. Ma il nostro non è il tempo della democrazia ateniese e chi osa denunciare la crisi del sistema rischia di essere considerato un antidemocratico».

— “ —  
*Di certo c'è che la  
cattura di Messina  
Denaro avvenga oggi  
significa che prima  
o non si è stati  
in grado o non lo si è  
voluto arrestare*



Consigliere Csm Sebastiano Ardita



Peso: 1-3%, 5-42%

IL GIORNALISTA  
**Maurizio Costanzo**  
«Scampato al tritolo  
ora sono commosso»

ELENA GIORDANO pagina 6

# Costanzo, ricordi e speranze «Commosso dagli applausi»

**L'intervista.** Il popolare giornalista nel mirino dei boss per il suo impegno contro la mafia nel 1993 scampò insieme con la moglie Maria De Filippi a un attentato in centro a Roma  
«Bello vedere la gente applaudire i carabinieri per l'arresto di Messina Denaro, ma non è finita»

ELENA GIORDANO

«**L'**ha coperto mezza Sicilia e credo scarsamente nelle coincidenze». E come dare torto al giornalista Maurizio Costanzo visto che il latitante Messina Denaro viveva nel suo paese a due passi da mamma e sorella. Anche lui - Costanzo - è stato vittima del gruppo stragista corleonese di cui ha fatto parte il boss Matteo Messina Denaro. Era il 1993 e il giornalista era nel mirino della mafia a causa del suo forte impegno contro Cosa Nostra: settanta chili di tritolo, nascosti in un'auto rubata, esplosero in via Ruggero Fauro a Roma. Da quel tratto di strada del centro della capitale era appena passata l'auto con a bordo Costanzo e la moglie Maria De Filippi, seguiti dalla scorta. Per fortuna rimasero illesi.

L'agguato, organizzato su ordine dei corleonesi dal gruppo di fuoco di Brancaccio, fu messo in atto a Roma da Cristoforo Cannella, Salvatore Benigno, Cosimo Lo Nigro, Giuseppe Baranca, Gaspare Spatuzza, Francesco Giuliano e Antonio Scarrano, riconosciuti successivamente al processo come "esecutori materiali" dei fatti di via Fauro.

«Mi sono complimentato con i carabinieri - racconta oggi Costanzo detto - sono contento di essere vivo e quindi non posso non complimentarmi con chi ha preso Messina Denaro». «L'arresto - dice Costanzo - mi ha colpito. Gli applausi dei palermitani mi hanno commosso, mi ha fatto una grande impressione, pensavo fosse irraggiungibile e invincibile».

**Per lei c'è una "trattativa" che continua?**

«Mi auguro che sia una trattativa che continui, perché Messina Denaro non agiva sicuramente da solo».

**Da giornalista e testimone in prima persona della storia criminale di quest'uomo, che riflessioni ha fatto a parte la sorpresa?**

«Ho fatto la riflessione che una persona "sbagliata", che si trova ad agire in un territorio sbagliato, diventa ancor più sbagliata lei stessa e coltiva reati in giro».

**In un'intervista al suo ex autista (concessa a Giletti a "Non è l'Arena"), lo scorso novembre, sembra fosse già stato anticipato tutto: la malattia, la necessità di arrendersi, il "regalo" allo Stato e al nuovo Governo Meloni in cambio delle modifiche alla legge sull'ergastolo ostativo. Questa legge, passata il 30 dicembre scorso, ipotizza che i benefici penitenziari ai detenuti per una serie di delitti - tra cui i delitti ex art. 416-bis e 416-ter - possano essere concessi anche in assenza di collaborazione con la giustizia. Potrebbe commentare queste "coinci-**



Peso: 1-1%, 6-25%

**denze”?**

«Credo scarsamente alle coincidenze, anche se quella che voi mi sottoponete balza agli occhi. Credo, piuttosto, che qualcosa in proposito si stia muovendo e non è un caso che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sia immediatamente partita per Palermo per congratularsi con chi aveva portato all'arresto Messina Denaro».

**Lei ha l'esperienza e un peso tale da poter immaginare le prossime mosse. Cosa crede succederà adesso?**

«Dico la verità: non le so rispondere. Penso che verrà molto "bonificato" il territorio tutto intorno, ma non si estirperà la mafia. La mafia, come si sa,

è cosa antica».

Maurizio Costanzo ha raccontato a chi scrive che, secondo le rivelazioni di Giuseppe Graviano al suo compagno di cella Adinolfi, già nel febbraio del '92, otto killer di Cosa Nostra entrarono al Teatro Parioli per assistere a una puntata del Costanzo Show, mentre sul palco c'era Giovanni Falcone. Capirono che quello era un luogo difficilmente praticabile, visti i controlli serrati, e andarono via. Dopo diversi sopralluoghi venne rubata una Fiat Uno che venne riempita di esplosivo e parcheggiata in via Fauro. Il primo giorno il congegno non esplose per un difetto. La seconda volta fu soltanto la fortuna a salvare il condotto-

re, perché viaggiava su una macchina diversa dal solito e Salvatore Benigno, che doveva attivare l'innesco, esitò. Ed è da allora, da questi due episodi che hanno segnato gran parte della sua vita perché «essere sotto scorta da trent'anni è una privazione di libertà notevole». A parte la partecipazione ai processi e qualche rara intervista, Costanzo è restio a parlare di quel tragico giorno e dei suoi risvolti. Il giornalista ha convissuto con il ricordo delle bombe e l'Isola, per lui, resta una terra difficile: «Una volta per andare in Sicilia per una testimonianza hanno bonificato tutti i ponti dove sono passato. Una situazione pesante da vivere». ●



Peso: 1-1%, 6-25%

## Politica regionale

## Fra litigi e "teatrini"

Servizio a pag. 3

Dipasquale (Pd): "Si liberi da sudditanza a Fdi". Ferrandelli (Azione): "Luna di miele mai iniziata"

# Governo Schifani, litigi e "teatrini"

Da Cannes alla *spina nel fianco* Miccichè: la coalizione scricchiola, il presidente prova a mediare

PALERMO - Centrodestra in Sicilia a un passo dalla rottura, almeno secondo voci di corridoio che circolano a Palazzo dei Normanni.

Ai componenti della Lega non sarebbe andata giù la polemica nata dai milioni stanziati per il festival di Cannes dall'assessore regionale al Turismo Francesco Scarpinato, in quota Fratelli d'Italia e vicino al ministro Lollobrigida.

Pare che il partito di Salvini abbia dato l'ultimatum: questa sarà l'ultima volta che verrà tollerata una azione non condivisa. Tra due partiti a così forte vocazione identitaria si pone al centro Forza Italia, guidata dal governatore Renato Schifani, che si sta impegnando anima e corpo per mediare e mantenere

unita la coalizione, sapendo bene a quali rischi andrebbe incontro nel caso in cui Lega e Fdi rompessero l'alleanza.

A minare ulteriormente la stabilità del centrodestra ci si mette Granfranco Miccichè che, irritato per essere stato messo da parte dal presidente della Regione, non perde occasione per gettare benzina sul fuoco, deciso a far

saltare il banco.

In una recente intervista rilasciata ad un quotidiano nazionale, Miccichè, che ormai non possiede più nemmeno un gruppo all'Ars, ha detto di non avere più alcun vincolo di lealtà. "Quello che mi hanno fatto non ha eguali nella storia politica di questa Regione - prosegue Miccichè - Mi hanno tolto tutto e ci sono riusciti, chi ha un potere enorme come quello di un presidente della Regione può farlo".

Sulla storia di Cannes ha poi aggiunto: "Non farò passare un giorno d'Aula finché Schifani non verrà a dirci se ha detto la verità. Se ha mentito deve dimettersi".

Il vicepresidente della Camera e deputato siciliano di Forza Italia, Giorgio Mulè, si dice comunque sicuro che si tratti di una frattura che si può ricomporre: "L'unica cosa di cui ha bisogno la Sicilia è essere governata dando l'idea concreta di un cambio rispetto ai vecchi tempi - ha detto - la litigiosità determina solo una disaffezione dei cittadini nei confronti della politica".

I partiti di opposizione non si fanno invece scappare l'occasione di far apparire debole e litigiosa la maggioranza che sostiene il governatore siciliano Schifani e chiede il ritiro della delega a Scarpinato: "La revoca del provvedimento che impegna 3,7 milioni di euro per la partecipazione della Sicilia al Festival di Cannes non può bastare - ha detto il de-

putato regionale del Pd all'Ars Nello Dipasquale - Il governatore Schifani allontani ogni possibile ombra sulla gestione di quei fondi per il futuro: soltanto così potrà dire di avere fatto chiarezza e di avere assunto le necessarie decisioni a tutela dei siciliani, altrimenti la sua sarà soltanto propaganda poco utile. Schifani si liberi dalla sudditanza rispetto a Fratelli d'Italia e dimostri autonomia decisionale".

Fabrizio Ferrandelli, membro della segreteria nazionale di Azione di Carlo Calenda parla di teatrino dei litigi: "La luna di miele si sa, dura poco - critica - Ma quella del governo regionale con le forze politiche che lo hanno indicato pare non essere mai iniziata. A 66 giorni dal suo insediamento il governo a guida Schifani sembra essere interessato più alle dinamiche interne ai partiti della sua maggioranza che alle reali esigenze dei siciliani. Non si capisce come sia possibile assistere a certi teatrini inverosimili - aggiunge - Il commissario di Forza Italia che chiede (già) le dimissioni del presidente che fa parte del suo stesso partito e il presidente che sembra essere più impegnato a dirimere le liti fra le fazioni della sua maggioranza piuttosto che guardare alle tante cose da fare per la nostra terra".

Raffaella Pessina

## OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

**I partiti di opposizione insistono e chiedono il ritiro della delega a Scarpinato: "Dimostri autonomia decisionale"**



Peso: 1-1%, 3-45%



Schifani e Miccichè



Fabrizio Ferrandelli



Peso: 1-1%, 3-45%

# L'ALCOVO



**A Campobello di Mazara l'ultimo rifugio di Messina Denaro: nell'abitazione trovati Viagra, profilattici e lettere d'amore. Nei telefonini la "scatola nera" con i segreti del boss. Oltre al medico curante indagato un oncologo trapanese**

L'INVIATO MARIO BARRESI, MARIZA D'ANNA, FRANCESCO NUCCIO pagine 2-3

## Dal covo al quartier generale la "scatola nera" nei cellulari

**L'inchiesta.** Trovato l'ultimo nascondiglio a Campobello: era di proprietà dell'alias Bonafede «L'ho comprato con i soldi di Messina Denaro». Nell'atto la firma di un notaio di Castelvetro  
**Le piste forti:** l'agenda bordeaux e i due smartphone. Le chiavi nel borsello, è caccia a un'Alfa 164

**MARIO BARRESI**

*Nostro inviato*

**PALERMO.** Il dito. O la luna.

Nella Palermo del giorno dopo - che ieri mattina saluta commossa per l'ultima volta il santo laico Biagio Conte, dopo aver festeggiato senza troppi eccessi la cattura del diavolo mafioso Matteo Messina Denaro - bisogna scegliere cosa guardare. Verso quale direzione rivolgersi, se indossare le len-

ti per la presbiopia o quelle per la miopia.

E dunque decidere se crogiolarsi - sulle basi di supposizioni social, profezie televisive o semplici pregiudizi ideologici - sulla teoria della "resa" del



Peso: 1-31%, 2-33%

super boss latitante malato che si fa arrestare per curarsi meglio, oppure valorizzare gli «elementi molto interessanti» che la Procura di Palermo ammette di avere in mano, dopo la scoperta del covo di Campobello di Mazara in cui si ritiene che abbia vissuto, «almeno negli ultimi sei mesi» e soprattutto dopo il sequestro degli effetti personali dell'arrestato, trovati addosso e nella Fiat Brava con cui lunedì s'è recato alla clinica La Maddalena per una seduta di chemioterapia.

A proposito del covo - guardando il dito - ci si può concentrare sui vestiti di lusso, sulle sciarpe di una nota griffe francese, sulle sneaker da 400 euro e sul Viagra, cercando di scoprire in quale negozio di via Libertà facesse shopping o in quali ristoranti, stellati e non, andasse a cena. Oppure - provando a inquadrare la luna - si può tentare di capire dove (e soprattutto a chi) portano quei numeri di telefono che sarebbero stati trovati nell'ultima dimora di Messina Denaro.

La cronaca della mattinata in cui il ministro Carlo Nordio firma il decreto per il 41-bis per Messina Denaro trasferito nel carcere di massima sicurezza dell'Aquila, si apre con la conferma di una notizia circolante già in nottata. E cioè la scoperta di quell'appartamento, di fatto una specie di garage di 115 metri quadri ben ristrutturato, nemmeno troppo isolato (una traversa del corso principale), a Campobello di Mazara. Gli investigatori l'hanno scoperto partendo dalla targa della Fiat Bravo con cui Messina Denaro è arrivato in clinica lunedì mattina. Attraverso un software particolare, che incrocia i dati delle telecamere di videosorveglianza, i carabinieri del Ros sono arrivati al covo di via San Vito (ex via Cb31), che risulta di proprietà di Andrea Bonafede. Ovvero il geometra di cui Messina Denario ha preso l'identità, almeno negli ultimi due anni,

soprattutto per curarsi. Ed è proprio l'alias del boss, indagato per associazione mafiosa e favoreggiamento, a confermare di averlo «comprato con i soldi» del latitante. L'immobile risulta acquistato il 15 giugno 2022 al prezzo di 15mila euro. L'atto di compravendita è stato firmato da un notaio di Castelvetro Giovanni Cancemi. Bonafede è stato sentito dai pm di Palermo. Ritenute «molto interessanti» alcune sue dichiarazioni, ma è ancora prematuro parlare di un approccio collaborativo di un indagato a piede libero. Nel frattempo i pm di Palermo hanno chiesto la convalida dell'arresto di Giovanni Luppino, il «perfetto sconosciuto» (come lo hanno definito i pm) che è stato arrestato lunedì col boss. L'udienza sarà fissata presto dal gip.

Per il comandante provinciale dei carabinieri di Trapani, Fabio Bottino, «un appartamento, ben ristrutturato, che testimonia che le condizioni economiche del latitante erano buone: arredamento ricercato, di un certo tenore, non di lusso ma di apprezzabile livello economico». Ma cosa è stato trovato nel covo? Una prima parte di materiale riguarda la «letteratura» sul boss-dandy. Al di là dei vestiti costosi e della mini-palestra attrezzata, anche alcuni farmaci per favorire le prestazioni sessuali e alcuni calendari sexy. Ma anche delle lettere d'amore, che si presume scritte di pugno dal latitante, in cui - fra testi passionali e riflessioni sul senso della vita e dei sentimenti - Messina Denaro si «esibisce» in veste di scrittore-filosofo.

Nel covo sono stati trovati altri elementi molto più utili alle indagini: un malloppo di documenti sanitari (di cui parliamo più diffusamente nell'articolo di pagina 3), ma anche alcuni foglietti con appunti sparsi e numeri di telefono. Anche a casa di Luppino, evidentemente meno «passante» di quanto appare, sarebbe stato seque-

strato altro materiale di questo tipo. Ma magistrati e carabinieri ritengono che quello di Campobello sia «un» covo, magari un punto di riferimento stabile negli ultimi mesi, ma non «il» covo di Messina Denaro. Il vero quartier generale, con la cassaforte dei segreti di Cosa Nostra, è sicuramente altrove, magari sempre nel cuore del suo territorio, come alcuni nuovi elementi farebbero ipotizzare.

Eppure la pista più importante per ricostruire la latitanza del boss arriva dagli effetti personali che aveva addosso e che sono stati trovati nell'auto del suo accompagnatore. A partire dalla chiave di un'altra auto - si presume un'Alfa 164 - riposta dentro un borsello: potrebbe essere il mezzo utilizzato più spesso. Ma le vere «scatole nere» della vita di Messina Denaro sono il taccuino-agenda di colore bordeaux (contenente appunti e molti numeri di telefono) e soprattutto i due telefoni cellulari che portava con sé. Già in mano agli esperti informatici dell'Arma: lì dentro ci si aspetta di trovare molte delle verità nascoste di Messina Denaro e della rete, anche «borghese», di chi l'ha coccolato e coperto negli ultimi trent'anni.

Twitter: @MarioBarresi

## VIAGRA, CALENDARI SEXY E LETTERE D'AMORE

Nell'appartamento trovata una mini-palestra, ma pure abiti e scarpe di lusso, oltre che ricevute di cene costose. In alcuni fogli tutti gli scritti passionali da poeta-filosofo con riflessioni sul senso della vita e dei sentimenti



Peso: 1-31%, 2-33%



Peso: 1-31%, 2-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**CATANIA**

**Diga foranea porto  
il 25 l'udienza al Tar  
su ricorso secondo Rti**

# Diga foranea, ricorso e appalto in "pausa"

La riqualificazione del porto. Mercoledì 25 l'udienza al Tar dopo i rilievi del raggruppamento secondo in graduatoria

L'attesa non sarà lunga, per effetto del ricorso presentato dal secondo gruppo d'impresie in graduatoria, avverso l'aggiudicazione al Consorzio Stabile Grandi Lavori e Cosedil dell'appalto da oltre 60 milioni per la riqualificazione della diga foranea del porto. Elemento cruciale, questo, trattandosi di opera del Pnrr da concludere entro il 2026. Mercoledì 25 l'udienza al Tar. **CESARE LA MARCA** pagina VI

**CESARE LA MARCA**

L'opera attesa per la riqualificazione del molo di levante, da cui dipende in gran parte l'apertura del porto alla città e la sua fruibilità in sicurezza, è appesa in questa fase all'esito di un ricorso, ma l'attesa per l'avvio lavori dopo i novanta giorni di progettazione esecutiva non sarà lunga, elemento questo cruciale trattandosi di un'opera del Pnrr, co-

me tale da ultimare entro il 2026. «Aspetteremo l'udienza del prossimo 25 gennaio al Tar, trattandosi di pochi giorni non è un problema per noi attendere il pronunciamento dei giudici per poi procedere con la stipula del contratto». Parole del presidente dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, Francesco Di Sarcina, dopo il ricorso presentato dal secondo gruppo d'impresie in graduatoria sui sette partecipanti alla gara, Rti Fincantieri Infrastrutture Opere Marittime Coma Nuo, nei confronti del gruppo aggiudicatario dell'appalto, formato da Consorzio Stabile Grandi Lavori e Cosedil. Il Tar di Catania ha accolto dunque la richiesta del gruppo ricorrente, disponendo il temporaneo stop alla stipula del contratto, adottando nella fattispecie una decisione differente da quella del Tar ligure per un'altra opera del Pnrr, la nuova diga del porto di Genova, per cui, come ha rilevato il quotidiano online del trasporto marittimo *ShippingItaly*, pur rinviando l'esito del ricorso all'udienza di merito, ha accolto la richiesta della stazione appaltante di

procedere alla stipula del contratto.

Pochi giorni come detto non cambiano nulla, intanto «in questo primo trimestre dell'anno puntiamo a riordinare la viabilità interna allo scalo - aggiunge il presidente Di Sarcina - e da febbraio a spostare una serie di concessioni, mentre prosegue l'intervento di riparazione della darsena, dobbiamo anche prepararci alla richiesta di Grandi Navi Veloci che intende avviare il servizio Ro Tax, cioè trasporto di mezzi commerciali e auto tra Catania e Napoli. Abbiamo affidato inoltre il progetto di riqualificazione che intendiamo condividere con la città per rifare tutto l'ingresso al porto dal lato del faro Biscari, attualmente in condizioni di degrado».

**In stand by la firma  
con il gruppo  
aggiudicatario  
L'Adsp: «Pochi giorni  
per noi cambia poco»**



A fianco il rendering della futura mantellata del porto che garantirà l'apertura alla città, sopra una recente foto



Peso: 13-4%, 18-30%

# Portoghese al capolinea: la Regione ha avviato la revoca dell'incarico L'ultimo miglio di Portoghese La Regione dà il via alla revoca

**I tempi. Entro sabato il commissario straordinario potrà presentare «eventuali memorie»**

L'assessorato regionale delle Autonomie locali ha avviato il procedimento di revoca dell'incarico di commissario straordinario al Comune e alla Città metropolitana, a Federico Portoghese. «Eventuali memorie» potranno essere presentate entro cinque giorni dalla sua emissione (lunedì) e in quell'arco temporale il commissario straordinario «è invitato a limitare la sua attività agli atti urgenti e indifferibili». Il provvedimento fa seguito al parere negativo della stessa Regione sui requisiti di Portoghese. Oggi, intanto, un Consiglio straordinario.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III  
FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Cinque giorni. Cinque giorni a partire dall'altro ieri, lunedì, sono quelli che restano al commissario straordinario Federico Portoghese per restare o no alla guida del Comune e della Città Metropolitana.

La Regione Siciliana gli ha, infatti, notificato via pec il documento con cui l'assessorato regionale delle Autonomie locali ha avviato il procedimento di revoca dell'incarico. Portoghese avrà, appunto, cinque giorni di tempo (fino a sabato 21) per presentare «eventuali memorie». In quest'arco temporale, inoltre, il commissario straordinario è invitato «a limitare la

sua attività agli atti urgenti e indifferibili».

Portoghese, dopo le dimissioni del sindaco Salvo Pogliese, sospeso dal prefetto per la condanna a quattro anni e 3 mesi di reclusione subita nel processo su rimborsi all'Ars come vicepresidente del gruppo del Pdl - era stato nominato, a settembre del 2022, commissario straordinario al Comune e alla Città metropolitana, con funzioni di sindaco e giunta fino alla prima tornata elettorale utile.

Il procedimento di revoca avviato dalla Regione fa seguito al parere negativo, espresso dall'ufficio legislativo e legale della presidenza della Regione Siciliana sui requisiti posseduti da Federico Portoghese per la sua nomina. Il parere chiesto dalla stessa Regione il 26 agosto del 2022 è stato depositato lo scorso 5 gennaio e l'Avvocatura è arrivata a «un esito negativo» che riguarda l'inclusione dei professori universitari, dei ricercatori e dei dirigenti delle università statali, tra coloro che possono ricoprire l'incarico commissariale negli Enti Locali.

Portoghese ha prestato servizio all'università come dirigente di ruolo, ma l'Ateneo, secondo gli esperti legali, essendo un «ente autonomo», non rientra nel novero dei presupposti giuridici stabiliti per supplire alla mancanza del sindaco. «È appena il caso di rilevare - scrive la Regione a Portoghese - che l'attività di docenza,

di ricerca e di aggiornamento scientifico che connota l'attività dei docenti e ricercatori (articolo 6 della Legge 240 del 2010) non configura necessariamente il possesso di professionalità amministrative costituente uno dei necessari presupposti per la nomina a commissario straordinario degli enti locali della Sicilia».

La parola passa adesso a Portoghese che dovrà esibire titoli e requisiti. E che non si straccia le vesti commentando così a *La Sicilia* la notizia dell'avvio del procedimento di revoca dell'incarico: «Sto valutando dal punto di vista normativo e darò una risposta nei tempi previsti. Non intravedo un'evoluzione su questa vicenda. Non ho mica fatto un concorso e mi devo appellare, mi hanno dato l'incarico? Se me lo fanno svolgere bene, se non me lo fanno svolgere mi dispiace per Catania e per la festa di Sant'Agata...».

Per oggi, intanto, il presidente del Consiglio Comunale Seby Anastasi ha convocato una seduta straordinaria e urgente, fissata per le 19, nell'aula consiliare di Palazzo degli Elefanti. Unico punto all'ordine del giorno è «l'emergenza crisi istituzionale del Comune», su richiesta dei consiglieri di maggioranza e opposizione. ●

**Il commissario:  
«Se mi fanno continuare bene se no mi dispiace per la città e per la festa di Sant'Agata...»**



## CATANIA

Pubbliservizi: in Prefettura  
il tavolo per evitare il peggio  
in strada sit-in dei lavoratori

# Tavolo permanente su vertenza Pubbliservizi

Vertice in Prefettura e sit-in dei lavoratori. Sindacati compatti per evitare il dramma dei 333 lavoratori

Si cerca di evitare il dramma sociale per i 333 dipendenti, il prefetto Librizzi all'insegna della cautela. Compatti i sindacati, l'angoscia delle "tute arancioni".

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV  
MARIA ELENA QUAIOTTI

È "prudenza" la nuova parola d'ordine per il futuro di Pubbliservizi, la società partecipata di Città metropolitana in esercizio provvisorio fino a fine marzo e sottoposta a liquidazione giudiziale. Sono tre le vere novità: la prima, si è finalmente aperto, ieri, il tavolo permanente in Prefettura per affrontare la questione; la seconda è che si parla apertamente di trovare la strada migliore per salvaguardare i livelli occupazionali di tutti e 333 i dipendenti; la terza, inedita, è la presenza al tavolo del fronte compatto di tutti i sindacati, Cgil, Cisl Uil, Ugl, Cisl e Sifus Confali. Era atteso, e non si è negato al confronto, il commissario straordinario di Città metropolitana Federico Portoghese, al centro in questi giorni e in queste ore di una querelle su una sua presunta incompatibilità.

È prudenza che in questa fase viene invocata dal prefetto Maria Carmela Librizzi, anche nelle informazioni date alla stampa, lei stessa non ha inteso rilasciare dichiarazioni. La prima domanda che le avremmo fatto è perché si sia aspettato tanto per aprire un tavolo di confronto chiesto a più riprese dagli stessi sindacati, sia prima della dichiarazione di fallimento sia dopo, quando il tribunale ha concesso tre mesi in più - salvo proroghe - per l'esercizio provvisorio della società e garantire, quanto meno, i servizi essenziali che l'azien-

da eroga (manutenzione edifici pubblici tra cui le scuole, viabilità, verde, pulizie, vigilanza e custodia).

«Si sta cercando la soluzione alternativa al disastro che c'è stato - è la dichiarazione congiunta dei sindacati rilasciata a "La Sicilia" all'uscita dell'incontro in Prefettura durato oltre un'ora - per mantenere i livelli occupazionali anche in un prossimo futuro. Le soluzioni possono essere diverse, ci si sta lavorando e si è in attesa di avere dati certi da parte di Città metropolitana e del Commissario rispetto a uno studio e verifiche che stanno facendo. La Prefettura si è impegnata a seguire la vicenda in prima persona e a riconvocarci non appena possibile».

Qualche informazione in più è poi inevitabilmente venuta fuori quando i sindacalisti hanno incontrato i tantissimi dipendenti di Pubbliservizi che ieri mattina hanno partecipato al sit in in via Etnea. Tra le opzioni quella indicata dai sindacati come la migliore possibile, che salverebbe tutto il personale e nelle mansioni attuali, riguarda la possibilità per l'ente di costituire una "azienda speciale", diversa dalla società partecipata e prevista da una sentenza del Consiglio di Stato, decisione che dipende dalla volontà e dallo spazio di manovra effettiva di Città metropolitana, ente commissariato e in pre dissesto, e che sarebbe già al vaglio dell'avvocatura dell'ente; l'opzione più concreta messa sul tavolo dal commissario è invece prevedere una gara d'appalto per esternalizzare i servizi, quelli che Pubbliservizi oggi offre e che comunque vanno garantiti, ma in questo caso entrerebbero in gioco la "clausola sociale" o il principio di premialità che non "salverebbero" certo tutti. È anche da valutare la possibilità di ottenere una e-

ventuale cassa integrazione, da fine marzo e nel caso di esternalizzazione, ma resterebbe aperto il tema della garanzia occupazionale poiché la cassa integrazione non può essere eterna e non è certo una soluzione al problema.

Non hanno nascosto la preoccupazione i dipendenti di Pubbliservizi, che non hanno ricevuto lo stipendio di novembre e la tredicesima 2022, rientrati nella massa passiva della gestione straordinaria, mentre con l'insediamento dei commissari giudiziali si sta provvedendo a pagamenti dilazionati, sono stati erogati infatti quelli relativi al mese di dicembre e dei primi 11 giorni di gennaio. L'auspicio è che si evitino ulteriori ritardi. «La situazione è drammatica - dicono i lavoratori - siamo 333 famiglie in mezzo ad una strada. Ci sembra giusto sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alla nostra vicenda, capiamo che Pubbliservizi sia fallita e il 31 marzo chiuderà i battenti, ma almeno diteci che fine faremo». E ancora «ditela, finalmente, tutta la verità, sulle vere ragioni che hanno portato alla distruzione l'azienda, a discapito di 333 persone che cercano di portare onestamente un pezzo di pane a casa. La giustizia lo sa, tutta Catania lo sa come veniva gestita, ma ancora vige l'omertà e l'impunità, è questo che ci dà fastidio. Solo il commissario straordinario Laura Montana Trezza (nominata nel luglio 2018) aveva capito qual era il problema, ma è stata fatta fuori». ●

**Prefetto Librizzi  
cauta, presente  
il commissario  
Portoghese  
L'ipotesi di costituire  
un "azienda speciale"**



**Sopra il sit-in dei lavoratori sotto la Prefettura, a fianco l'incontro con il prefetto e il commissario**



# L'affare "malati terminali"

## Il blitz. Dispositivi medici e integratori alimentari per cure palliative "monopolio" di farmacia legata a personale Asp: 9 misure interdittive

Nove misure cautelari interdittive sono state emesse nei confronti di un dirigente medico, di un impiegato Asp, di un direttore di farmacia, nonché di imprenditori nel settore sanitario e informatori del farmaco, di un assistente sociale e di un privato.

Ciò nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica e affidata al Nas, che ha notificato tre sospensioni dall'esercizio del pubblico ufficio con interdizione di tutte le attività inerenti l'esercizio delle pubbliche funzioni per un anno e sei divieti di esercitare le rispettive professioni e di contrarre accordi con la Pubblica Amministrazione per un anno.

I provvedimenti sono la conseguenza di un'indagine eseguita dal Nas fra il 2021 e il 2022, che avrebbe riscontrato, a vario titolo, responsabilità per i reati di corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio a carico di un pubblico impiegato in servizio presso l'Azienda sanitaria provinciale di Catania, con la complicità del direttore di una nota farmacia del luogo e di una dipendente di una società di assistenza domiciliare per malati terminali. Soggetti di cui gli investi-

gatori non hanno inteso fare i nomi.

Il pubblico impiegato, secondo quanto emerso in sede di indagine, avrebbe ricevuto beni materiali e la promessa di denaro in quota fissa mensile, per gestire pratiche assegnategli al fine di garantire alla farmacia la quasi esclusività della fornitura di dispositivi medici ed integratori alimentari per cure palliative per malati terminali, limitando la libera scelta di questi ultimi a quel solo esercizio farmaceutico.

Proprio in dipendenza di tali condotte, la farmacia in questione nel 2020 fatturava all'Asp 645.000 euro, pari al 16% della spesa farmaceutica integrativa sostenuta nella provincia etnea, ammontante a 4 milioni di euro, mentre la restante spesa era stata ripartita tra le altre 326 farmacie del Catanese.

Il soggetto di contatto tra la farmacia e il funzionario pubblico, si sarebbe occupato di individuare le prescrizioni sanitarie dei pazienti, i quali venivano da questi impropriamente contattati al fine di agevolare la gestione della richiesta e quindi la fornitura dei dispositivi medici dalla

farmacia coinvolta nella vicenda, la quale beneficiava di ingenti rimborsi dal Servizio Sanitario Regionale.

Il tutto anche attraverso l'illegittima collaborazione di un'assistente sociale destinataria del provvedimento interdittivo, che avrebbe svolto l'attività professionale per conto di associazioni in convenzione con l'Asp.

Nel medesimo contesto investigativo, per analoghi reati di stampo corruttivo, è stato rilevato che un noto dirigente medico in servizio presso la stessa Asp sarebbe stato asservito agli interessi di imprenditori e operatori nel settore del commercio di dispositivi medici ed integratori alimentari, anch'essi tra i destinatari del provvedimento cautelare.

In particolare il professionista avrebbe prescritto prodotti sanitari privilegiando talune aziende che, in cambio, lo avrebbero rifornito gratuitamente di altre specialità e dispositivi medici da utilizzare per la sua attività ambulatoriale privata, oltre che alla promessa di viaggi di piacere. ●



Peso: 26%

**TANGENZIALE**

## Il “pasticciaccio” brutto della rotatoria di Bicocca di rinvio in rinvio non si capisce quando riaprirà

«Vergogna», «Scandaloso», «Perché non ci vogliono dire la verità, cosa stanno ancora aspettando?»: sono i commenti, tra quelli riportabili, ma certamente esasperati, di cittadini, utenti e lavoratori in merito alla riapertura delle rampe da e per la tangenziale all'altezza di Bicocca. Percorrendo l'arteria, si nota ormai l'enorme rotatoria che ha preso il posto della pur pericolosa intersezione preesistente. Ma perché non aprirla se è pronta?

Alcuni la ritengono sovradimensionata e segnalano il pericolo che, così come è stata realizzata - a raso - i mezzi possano andare a finirci in mezzo.

«Riapriremo presto»: è la scarna

risposta alle nostre ripetute domande ricevuta da Anas. “Presto” potrebbe significare qualche giorno, ma anche qualche settimana, considerato che per tutte le feste i lavori si sono fermati e soltanto ieri sul posto si sono intravisti dei mezzi di Anas, probabilmente in sopralluogo, e i lavori finalmente erano ripresi.

L'ultima notizia in ordine di tempo ricevuta da Anas, di fine dicembre, segnalava la necessità di dover stendere ancora l'ultimo strato della pavimentazione.

In pratica, si tratta di lavori infiniti, una “vergogna” tutta catanese e siciliana per un'opera annunciata in

pompa magna a fine 2019 e che avrebbe dovuto essere completata già entro fine aprile 2020. Opera che da più parti, superato l'entusiasmo iniziale, si è capito essere stata immaginata monca, visto che le rampe di ingresso e uscita sono state previste solo in direzione Siracusa e in tre anni hanno provocato disagi sui tempi di percorrenza (oltre al dissesto delle strade alternative proposte) per arrivare all'aeroporto o andare in direzione Messina proprio da Bicocca.

M. E. Q.



Peso: 17%

# Un favore per Interporti imbarazza la giunta

## La Cgil: “Basta clientele”

di **Miriam Di Peri**

Adesso opposizione e sindacati chiedono di vederci chiaro sulla bufera che ha investito la Sis, la società Interporti della Regione su cui ha indagato la procura di Catania, portando all'arresto dell'ex deputato Nino D'Asero e a un'indagine su due ex assessori della giunta Musumeci: Gaetano Armao, che teneva la delega all'Economia ed era il vice dell'attuale ministro del Mare nella scorsa legislatura, e Marco Falcone, successore di Armao all'Economia nell'era Schifani, in qualità di ex assessore alle Infrastrutture dello scorso governo. Ai due esponenti politici la procura contesta presunte pressioni per la riassunzione di una dipendente licenziata alla Sis, accusata di aver prodotto falsi titoli al momento dell'assunzione: nello specifico una laurea. Anche la protagonista della vicenda, Cristina Sangiorgi, è ai domiciliari insieme all'amministratore unico della Sis Rosario Torrisi Rigano e all'imprenditore dei trasporti Luigi Cozza. Secondo l'accusa Armao e Falcone, che si dicono estranei all'intera vicenda, sarebbero intervenuti anche per «garantire una posizione lavorativa “gradita”» a Sangiorgi.

Per il segretario generale della Cgil Sicilia Alfio Mannino, «i tempi dei clientelismi da parte della politica dovrebbero essere acqua passata, di fronte soprattutto ai gravi problemi che ha la Sicilia. L'inchiesta sulla società degli Interporti siciliani, con gli arresti e gli avvisi di garan-

zia, che ha preso peraltro le mosse da un esposto della Filt Cgil, accende invece i riflettori su uno spaccato che li confermerebbe, cosa che sarebbe di gravità estrema. La magistratura faccia presto chiarezza e che questa sia l'occasione per guardare da vicino e fare piena legalità nel settore merci e logistica». Dal Pd nessun commento sulla vicenda, mentre il leader di Sicilia Vera Cateno De Luca si appella al garantismo e preferisce attendere il percorso giudiziario della vicenda.

E mentre l'assessore Falcone interviene a Sala d'Ercole, dove è stato approvato il documento di economia e finanza della Regione, annunciando «la riduzione e la chiusura materiale delle partecipate in liquidazione già in questo primo trimestre» è il vicepresidente dell'Assem-

blea, il grillino Nuccio Di Paola, a puntare il dito proprio sulla gestione delle partecipate: «Da sempre – dichiara – abbiamo denunciato che sulle partecipate ci deve essere maggiore attenzione da parte della Regione. Ovviamente ci fidiamo del lavoro della magistratura e vogliamo lasciare che la giustizia faccia il suo corso, sebbene resti una questione aperta: questa vicenda dimostra che il controllo sulle partecipate che il Movimento 5 Stelle ha sempre chiesto, soprattutto nella scorsa legislatura, non c'è stato o quantomeno deve essere migliorato. Altrimenti

la magistratura continuerà ad arrivare sempre prima della politica».

L'ennesima grana, insomma, per il governatore Renato Schifani che, in piena bufera politica per il caso Cannes e con l'indagine aperta sulle spese dell'hub di Palermo si ritrova anche un assessore indagato al governo. L'imbarazzo iniziale viene proprio affrontato in giunta: Falcone interviene nella seduta dell'esecutivo dichiarando la sua estraneità ai fatti e incassa la fiducia dei suoi colleghi, ribadita dallo stesso governatore che ha parlato di «totale fiducia del governo. Quando sarà chiamato – ha aggiunto – sono convinto che avrà modo di chiarire questa vicenda». Ma tra i dirimpettai dell'Assemblea regionale il clima tra i gruppi di maggioranza non è altrettanto sereno alla luce dello scandalo Cannes e dei costi dell'hub di Palermo: gli occhi della procura e della corte dei Conti puntati sulla Regione non lasciano presagire, è il sentire comune tra i corridoi dell'Ars, nulla di buono sul futuro.

### Al centro dell'inchiesta la bugia su una laurea Falcone indagato presenta un piano per le partecipate



Peso: 47%

**Catania****Gli arresti alla Società Interporti  
Falcone indagato riferisce  
in giunta: «Sostegno rinnovato»****Lo Porto** Pag. 10

L'indagine sulla società regionale scaturita da due denunce della Cgil su presunti favoritismi interni verso il personale

**Interporti siciliani, il favore è di casa**L'ex sindacalista Sangiorgi riassunta nonostante non avesse la laurea  
Alla ditta di trasporti Cozza, assegnate le aree in cambio di assunzioni**Daniele Lo Porto  
CATANIA**

Il quadro indiziario sembra sufficientemente chiaro. Gli investigatori dei carabinieri hanno acquisito atti, ascoltato testimoni, intercettato i protagonisti della vicenda, dopo due denunce, una partita all'interno della sede di Bicocca, della Società interporti siciliani Spa, da parte di dipendenti iscritti alla Cgil e l'altra dalla Filt Cgil Sicilia, l'11 settembre del 2019. I quattro destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari potranno chiarire le loro posizioni negli interrogatori di garanzia, disposti dal giudice per le indagini preliminari. Protagonisti di questo *affaire* tra politica e imprenditoria sono l'ex deputato regionale Nino D'Asero, un passato nel centrodestra, da sempre componente della corrente Ferrarello-Castiglione, adesso vicina alle posizioni di Calenda; l'ex presidente della S.I.S. l'avvocato Rosario Torrisi Rigano, nella scorsa tornata elettorale candidato autonomista per la carica di sindaco a Sant'Agata li Battiati, il re dei trasporti, Luigi Cozza, e l'impiegata della Società interporti sici-

liani, la cinquantenne Cristina Sangiorgi che, con un'attestazione ritenuta falsa riguardo al possesso della laurea e comportamenti un po' sopra le righe, ha dato l'avvio all'indagine.

La donna, infatti, avrebbe beneficiato di raccomandazioni talmente pressanti e pesanti, tanto da ottenere la revoca del licenziamento, a causa della falsa attestazione, e altri favoritismi, così da rendere estremamente tesa l'atmosfera negli uffici della partecipata della Regione. Nel frattempo, inoltre, sarebbe passata da rappresentante sindacale della Cgil a ricoprire lo stesso ruolo con l'Ugl e avrebbe rivendicato il diritto di tornare ad occuparsi, all'interno dell'Ufficio personale, dell'anticorruzione e della trasparenza, facendo contestare l'ordine di servizio che attribuiva queste mansioni ad un altro dipendente. Particolarmente difficili, secondo voci di corridoio, i rapporti con l'amministratore unico Torrisi Rigano. Dagli uffici della Regione sono state inviate richieste di chiarimenti in merito. Secondo la Procura della Repubblica di Catania, sarebbe stato Nino D'Asero a chiedere l'intervento degli allora assessori regionali Gaetano Armao e Marco Falcone a tutela della signora Sangiorgi. La stessa Procura aveva chiesto anche per i componenti della giunta Musumeci la misura cautelare, ma il gip Carlo Cannella ha ritenuto che non

ci siano i presupposti, così come per Giuseppe Li Volti, coordinatore della segreteria particolare di Falcone.

Nel corso delle indagini, tramite intercettazioni, i carabinieri si sono trovati un'altra situazione sospetta, sfociata nell'ipotesi di corruzione. Torrisi Rigano avrebbe concesso in uso gratuito per diversi mesi un'area della infrastruttura di Bicocca all'impresa di trasporti di Luigi Cozza. Lo stesso amministratore unico avrebbe omesso o ritardato l'invio di diffide ufficiali alla Lct concernenti la liberazione e lo sgombero o la regolarizzazione della documentazione prima della stipula del contratto di concessione. Il tutto in cambio dell'assunzione della nuora nell'impresa di trasporti. di quanto fatto, Torrisi Rigano avrebbe ottenuto da Cozza l'assunzione della propria nuora presso l'azienda Lct, e la promessa di ulteriori. (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ordinanza  
Per il Pm sarebbe stato  
l'ex deputato D'Asero a  
sollecitare gli interventi  
di Falcone e di Armao**



Peso: 1-1%, 10-41%

# La stretta morde le imprese: tassi oltre il 3%, top da sei anni

**Bollettino Abi.** I tassi medi del credito alle aziende a dicembre sono arrivati a 3,44%, triplicando in un anno. Meno marcato (ma comunque elevato) il rincaro dei mutui, che salgono al 3,09%.

**Laura Serafini**

A dicembre sono saliti, fino a triplicare rispetto a dicembre del 2021, i tassi di interesse medi applicati alle imprese e hanno sfondato la soglia del 3%, per attestarsi al 3,44 per cento contro il 2,96% del mese precedente.

Una forte impennata, con un trend di crescita registrato a partire dall'estate scorsa, e che porta l'economia nazionale a rivedere tassi di interesse che non si raggiungevano più da almeno sei anni. È quanto certifica il bollettino mensile dell'Abi diffuso ieri. Dal quale emerge che a dicembre 2021 il tasso di interesse medio applicato alle imprese era pari all'1,18%, mentre nel dicembre del 2017 lo stesso

valore era pari all'1,5 per cento. Per quanto riguarda i mutui sulla prima casa l'incremento rispetto a novembre è meno marcato: a dicembre 2022 si è passati dal 3,06 al 3,09 per cento. Ma in ogni caso, rispetto a dicembre 2021, si tratta di una grandezza una volta e mezza maggiore: a fine dicembre 2021 il tasso sui mutui erano pari all'1,9 per cento.

In numeri vengono diffusi a due settimane di distanza dal prossimo appuntamento fissato dalla Bce per ritoccare di nuovi i tassi di riferimento, il prossimo 2 febbraio, quando potrebbe decidere un altro adeguamento dello 0,5 per cento. L'effetto sull'economia della galoppata al rialzo

delle autorità di politica monetaria è già ben visibile. La politica restrittiva declinata sui tassi di interesse, di pari passo con il giro di vite sui requisiti patrimoniali che la Banca centrale europea sta introducendo da qualche mese con richieste "tailor made" per ogni singola banca, si sta traducendo in una stretta sul credito, che lo si voglia ammettere oppure no.

Il bollettino riferisce, infatti, che i prestiti continuano a crescere a dicembre, ma con una velocità inferiore rispetto a novembre: il tasso di crescita dei finanziamenti a famiglie e

imprese su base annua si è attestato al 2,1 per cento contro il 2,8 per cento di novembre. Per trovare tassi di crescita così contenuti bisogna tornare al periodo precedente al Covid, quando non c'erano le garanzie pubbliche che hanno consentito alle banche in questi ultimi mesi di tenere i rubinetti aperti. Quanto si legge nel bollettino in ultima analisi è la trascrizione in numeri di quanto istituti di credito e imprese hanno cercato di spiegare agli interlocutori politici e istituzionali negli ultimi mesi: prolungare le garanzie pubbliche non basta più, le imprese sono già molto indebitate e casomai servono strumenti (come moratorie e rinegoziazioni) che consentano di spalmare nel tempo il rimborso delle rate.

Del resto il documento pubblicato dall'Abi è abbastanza esplicito. «Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey - Ottobre 2022) - si spiega - nel terzo trimestre del 2022 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un irrigidimento, riconducibile in particolare a una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso. Anche i termini e le condizioni sono stati inaspriti, soprattutto tramite una riduzione dell'ammontare dei prestiti e un incremento degli oneri addizionali e di altre clausole. I criteri di concessione del credito alle famiglie sono diventati lievemente più stringenti; i termini e le condizioni sono stati inaspriti, in modo più pronunciato per il credito al consumo, riflettendo l'aumento dei tassi di interesse di mercato. Per il trimestre in corso gli intermediari si attendono un irrigidimento più accentuato dei criteri di offerta sia sul credito alle imprese sia su quello alle famiglie. La domanda di prestiti bancari da parte

delle imprese è lievemente aumentata: l'incremento delle richieste di credito per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante è stato ancora solo parzialmente compensato dal calo connesso con il rinvio delle decisioni di investimento. La domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita sia per i mutui sia per il credito al consumo. Nel trimestre in corso le richieste di finanziamento da parte delle imprese resterebbero invariate, mentre quelle delle famiglie si ridurrebbero ulteriormente».

Un'altra conferma della stretta in corso arriva dall'andamento dei depositi, che dall'inizio della pandemia fino a metà 2022 era cresciuto di 130 miliardi, soprattutto per i conferimenti delle imprese, le quali preferivano lasciare la liquidità parcheggiata. Questo fenomeno ha cominciato a invertirsi a luglio. I depositi «a dicembre sono scesi di 24,1 miliardi di euro rispetto a un anno prima (variazione pari a -1,3% su base annuale da 1.859 a 1.835 miliardi)». La riduzione, secondo il bollettino, «è imputabile prevalentemente alle imprese (-33,4 miliardi di euro tra luglio e novembre 2022)».

Il bollettino mantiene un monitoraggio costante sull'andamento dei crediti deteriorati. Le sofferenze nette, cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2022 erano ancora su livelli molto bassi: 16,3 miliardi di euro, in lieve calo (circa 350 milioni) rispetto al mese precedente (-2,1%) e inferiori di circa 1,3 miliardi rispetto a novem-



Peso: 41%

bre 2021. Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi) il calo è di 72,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La politica della Bce e le nuove richieste sul capitale delle banche si stanno traducendo in una stretta sul credito**

**I NUMERI DELLA STRETTA**

**3,44%**

**Il caro-prestiti**

I tassi dei prestiti alle imprese salgono al 3,44%. Allo stesso tempo rallenta l'aumento dei finanziamenti a famiglie e aziende: il tasso di crescita scende dal 2,8% al 2,1%, minimo dal pre-Covid.

**24,1**

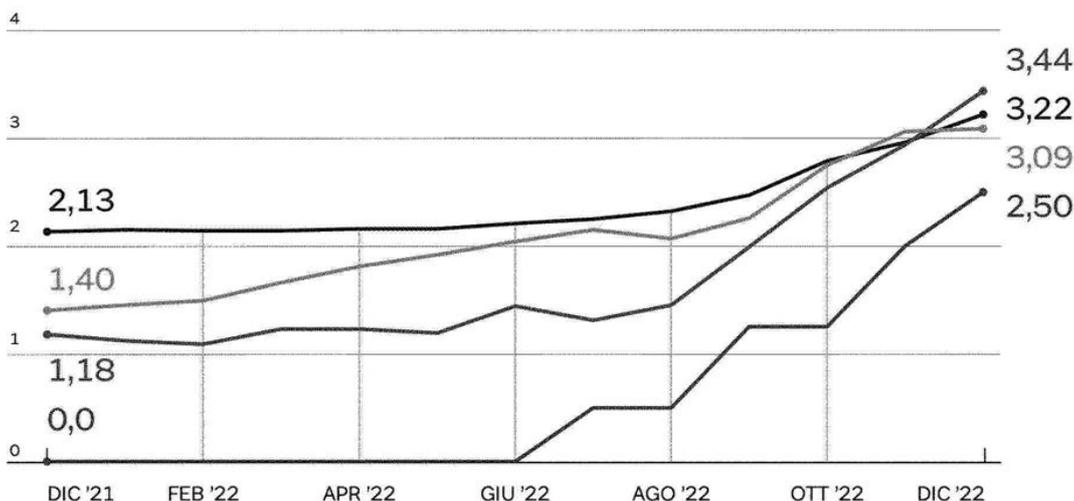
**Il calo dei depositi**

I depositi calano di 24,1 miliardi: -1,3% su base annua

**La corsa dei tassi**

Andamento dei tassi di interesse sui prestiti. Dati in %

- MEDIA PRESTITI IN ESSERE
- NUOVI MUTUI
- NUOVE OPERAZIONI A IMPRESE
- TASSO DI RIFERIMENTO BCE



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Abi



Peso:41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Effetto Bce, tassi sui prestiti oltre il 3% Carovita all'8,1%, ai massimi dal 1985

## Stretta monetaria

Tra due settimane il board della banca centrale potrebbe decidere un nuovo aumento. Ma da Francoforte arriva qualche segnale di una possibile frenata dei rialzi

La stretta monetaria arriva su imprese e famiglie. A dicembre i tassi d'interesse medi sui prestiti sono arrivati al 3,44%, quasi mezzo punto in più rispetto al mese precedente, il triplo rispetto a dicembre 2021 e ai livelli di sei anni fa. Tra due settimane il board Bce potrebbe decidere un altro ritocco all'insù di 50 punti base del tasso di riferimento, anche se ieri sono circolate indiscrezioni su una possibile atte-

nuazione della postura restrittiva di Francoforte. Intanto l'inflazione 2022 (in media d'anno) ha raggiunto l'8,1%, mai così alta dal 1985. — pag. 2 e 3

# Inflazione ai massimi dal 1985 Per i più deboli prezzi a +18,4%

**Istat.** Nel 2022 prezzi in media su dell'8,1% a causa dell'energia (+50,9%). Già al 5,1% l'inflazione acquisita per il 2023. Lieve frenata a dicembre: +11,6% su base annua, da +11,8% di novembre

## Carlo Marroni

Nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno dell'8,1%, segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu +9,2%), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli energetici (+50,9% in media d'anno nel 2022, a fronte del +14,1% del 2021). Al netto di questi beni, lo scorso anno, la crescita dei prezzi al consumo è pari a +4,1% (da +0,8% del 2021). L'inflazione acquisita, o trascinato, per il 2023 (ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili per tutto il 2023) è pari a +5,1%, più ampia di quella osservata per il 2022, quando fu +1,8%. Nel mese di dicembre 2022, Istat stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,3% su base mensile e dell'11,6% su base annua (da +11,8% del mese precedente), confer-

mando la stima preliminare.

Il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è dovuto prevalentemente ai prezzi degli energetici non regolamentati (che, pur mantenendo una crescita sostenuta, passano +69,9% a +63,3%), degli alimentari non lavorati (da +11,4% a +9,5%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +6,8% a +6,0%); per contro, un sostegno alla dinamica dell'inflazione deriva dall'accelerazione dei prezzi degli energetici regolamentati (da +57,9% a +70,2%), degli alimentari lavorati (da +14,3% a +14,9%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,2%) e dei servizi relativi alle comunicazioni (da +0,2% a +0,7%). Nel mese di dicembre 2022, l'inflazione di fondo (cioè al netto degli energetici e degli alimentari freschi) accelera da +5,6% a +5,8% e quella al netto dei soli beni energetici sale da +6,1% a +6,2%. L'indice armonizzato dei prezzi

al consumo (Ipc) aumenta dello 0,2% su base mensile e del 12,3% su base annua (da +12,6% di novembre), confermando la stima preliminare. La variazione media annua del 2022 è pari a +8,7% (+1,9% nel 2021).

Ma l'inflazione non è uguale per tutti. L'Istat allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione (parametro è l'Ipc) sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equiva-



Peso: 1-8%, 3-34%

lente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

È noto che la forte crescita dell'inflazione generale, che ha caratterizzato tutto il 2022, è determinata quasi interamente dalla dinamica dei prezzi dei beni e in particolare da quella dei beni energetici. Anche i prezzi dei servizi risultano in accelerazione, sebbene in modo molto più contenuto. Poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti e viceversa i servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, la crescita dell'inflazione, che riguarda tutti i gruppi di famiglie, è più ampia per le famiglie del primo gruppo - quello con minori disponibilità - rispetto a quelle del quinto gruppo. In particolare, per le famiglie del primo quinto, l'inflazione in media d'anno accelera di 9,7 punti

percentuali passando da +2,4% del 2021 a +12,1% nel 2022, mentre per quelle del quinto gruppo, accelera da +1,6% dello scorso anno a +7,2%, del 2022. Pertanto, rispetto al 2021, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si amplia ed è pari a ben 4,9 punti percentuali, una forbice che via via si è allargata. L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come, per le famiglie con minori capacità di spesa, l'inflazione cresca in maniera marcata sin dal primo trimestre dell'anno, passando da +4,7% dell'ultimo trimestre 2021 a +8,3%, proseguendo con accelerazioni della crescita sia nel secondo (+9,8%) che nel terzo trimestre (+11,6%) fino a portarsi a +18,4% nel quarto trimestre dell'anno.

A dicembre 2022 considerando le cinque ripartizioni geografiche, l'inflazione si conferma al di sopra del dato nazionale nelle Isole (in rallentamento da +14,1% a +13,9%) e al Sud (stabile a +11,7%), mentre al di sotto al Nord-Est (in calo da +11,8% a +11,5%), al Nord-Ovest (stabile a +11,4%) e al Centro (in rallentamento da +11,5% a +11,0%). Tra i

capoluoghi delle regioni e delle province autonome e tra i comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti, l'inflazione più elevata è a Catania (+14,7%), Palermo (+14,6%) e Messina (+13,9%), mentre le variazioni tendenziali più contenute si registrano a Potenza (+9,2%) e Aosta (+8,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2022 il differenziale inflazionistico tra chi ha meno disponibilità e i più ricchi si amplia a ben 4,9 punti percentuali. L'inflazione più elevata è a Catania (+14,7%) e Palermo (+14,6%), quella più contenuta a Potenza (+9,2%) e Aosta (+8,5%).



**CRESCITA MENSILE +0,3%**

A dicembre 2022, Istat (in foto il presidente Gian Carlo Blangiardo) stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei

tabacchi, aumenti dello 0,3% su base mensile. A dicembre 2022, l'"inflazione di fondo" (cioè al netto degli energetici e degli alimentari freschi) accelera da +5,6% a +5,8%

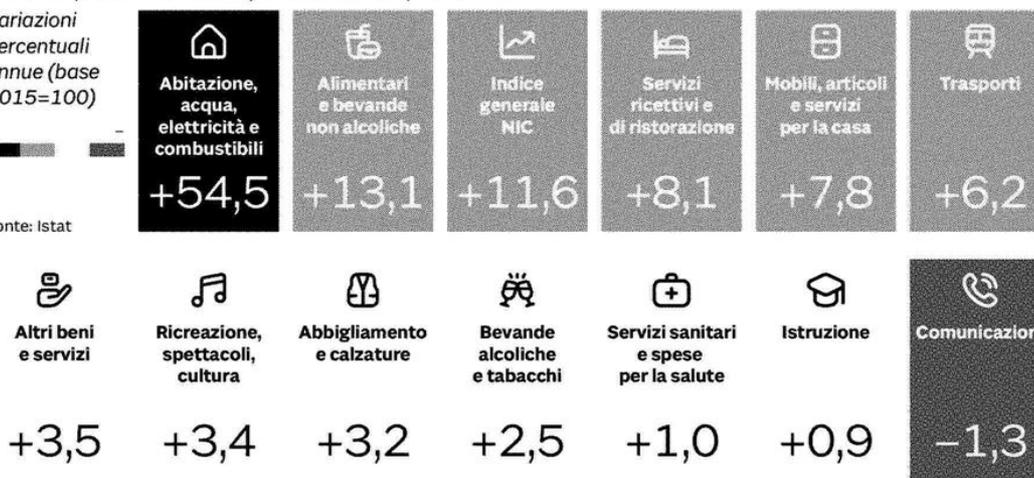
**Il dettaglio**

Indici dei prezzi al consumo per divisione di spesa dicembre 2022

Variazioni percentuali annue (base 2015=100)



Fonte: Istat



Peso: 1-8%, 3-34%

# Bollette del gas, in vista un taglio del 29% a partire da febbraio

## Lo shock energetico

Buone notizie in arrivo per le bollette degli italiani che beneficeranno in prospettiva di tagli del 20-30% grazie alla rapida discesa del prezzo del gas. Questo ieri al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 59 euro al MWh, in linea con i valori del dicembre 2021 (un livello sempre elevato, ma lontanissimo dal record di 342 euro toccato l'agosto scorso). Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto

Fratini. Grazie ai forti ribassi del gas, secondo Nomisma, si dovrebbero registrare anche effetti positivi sulla bolletta della luce, che potrebbe scendere di circa il 20% nel secondo trimestre dell'anno.

**Sara Deganello** — a pag. 5

# Bollette gas, pronto un taglio del 29% a partire da febbraio

**Il nodo dei costi.** Con la caduta del prezzo del gas sotto i 60 euro al megawattora Nomisma prevede una riduzione anche per la bolletta della luce del 20% per il secondo trimestre del 2022

### Sara Deganello

Buone notizie in arrivo per le bollette: beneficeranno in prospettiva di un abbassamento del 20-30% grazie alla discesa del prezzo del gas, che ieri al Ttf di Amsterdam ha chiuso a 59,8 euro al MWh, dopo essere sceso in giornata ampiamente sotto i 55 euro. Sono valori in linea con quelli di dicembre 2021, prima della cavalcata che portò il picco record di 342 euro al MWh, ad agosto 2022. Nello specifico, secondo le previsioni di Nomisma Energia al 17 gennaio 2023, il prezzo del gas, per i clienti in regime di maggior tutela, si attesta dal 1° gennaio 2023 a 107,1 centesimi di euro al metro cubo: il 29% in meno rispetto al 1° dicembre 2022, quando costava 151 centesimi al metro cubo. Se le previsioni di Nomisma Energia saranno confermate, il risparmio annuo per una famiglia media che con-

suma 1.400 metri cubi di gas all'anno sarà di 614,3 euro.

Una sterzata al ribasso rispetto ai valori della bolletta di dicembre, intorno al 20% più alti rispetto a quella di novembre. È un risultato che beneficia anche del cambiamento del meccanismo del calcolo delle bollette del gas adottato da Arera (l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) nel luglio 2022. Da allora il prezzo del gas per i clienti ancora in tutela viene aggiornato alla fine di ogni mese e pubblicato il secondo giorno lavorativo del mese successivo a quello di riferimento, in base alla media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso italiano. Il valore del prezzo gas che sarà pagato dai clienti per i consumi di gennaio verrà quindi pubblicato sul sito dell'Autorità il prossimo 2 febbraio.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, continua il calo dei prezzi, anche

se gli effetti si faranno sentire da aprile, al prossimo adeguamento Arera (trimestrale). Sempre secondo Nomisma Energia la tariffa elettrica dal 1° aprile e per tutto il secondo trimestre si assesterà infatti al prezzo di 42,1 centesimi al kWh: 11 centesimi in meno rispetto al valore del 1° gennaio 2023, con un calo del 21% e una variazione di spesa annua per una famiglia media che consuma 2.700 kWh pari 297,8 euro in meno. L'ultimo adeguamento



Peso: 1-4%, 5-30%

mento di Arera, rilevato a fine dicembre, già certificava una discesa del prezzo finale dell'energia elettrica del 19,5% rispetto a fine settembre 2022, a 53,11 centesimi di euro al kWh, comprensivo delle imposte.

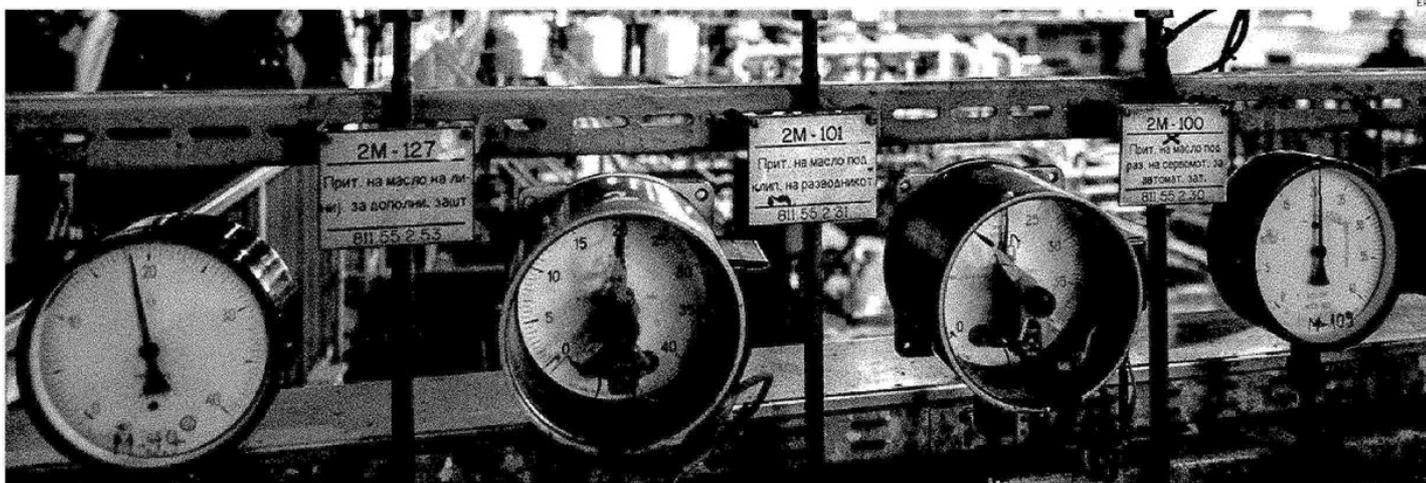
L'abbassamento delle bollette è stato toccato ieri anche dal ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin: a chi gli chiedeva se di fronte alla discesa del prezzo del gas ad Amsterdam si potesse sperare in bollette più leggere, ha risposto: «Io credo di sì, l'ente regolatore è l'Arera ma il dato attuale credo proprio che dovrebbe avere come conseguenza l'abbassamento delle bollette anche del gas. C'è stato un

primo passaggio sull'elettrico, adesso dovrebbe essere anche del gas».

Da ricordare che la stessa Arera, in base a quanto previsto dalla legge di bilancio, anche per il primo trimestre 2023 è intervenuta sulle componenti degli oneri generali di sistema, azzerandole per il settore elettrico a tutti i clienti domestici e ai non domestici con potenza disponibile fino a 16,5 kW, e per il gas alla generalità degli utenti. E ha confermato anche per il primo trimestre del 2023 il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas per il sesto trimestre consecutivo, per gli aventi diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il risparmio stimato per una famiglia media che consuma 1.400 metri cubi di gas l'anno sarà di 614 euro**



**Shock energetico.** Taglio dei costi di produzione di energia elettrica con il calo del gas



Peso: 1-4%, 5-30%

PANORAMA

LA DIRETTIVA E I VALORI IMMOBILIARI

## Dalla Bce un monito sulle case green: rischi di squilibri per le banche

La Bce promuove gli obiettivi della direttiva Ue sulle case green, ma al contempo mette in evidenza i limiti rilevati da chi fa vigilanza e deve poter misurare i rischi. Nel mirino, in particolare, la definizione troppo alta degli Energy performance contract (EPC), ovvero le attestazioni che dovrebbero certificare la classe energetica di un edificio. E la discrezionalità lasciata ai singoli Stati nel definire i criteri su come determinare i contenuti di questi contratti. Le osservazioni (Opinion of Bce) sono contenute in una missiva firmata dalla presidente Christine Lagarde e inviata ieri alla Commissione. La banca centrale condivide appieno tutti gli obiettivi della direttiva, tuttavia «nutre preoccupazioni in merito alla metodologia proposta per la definizione delle nuove classi EPC e chiede un maggiore grado di armonizzazione in tutta l'Unione». La proposta, si spiega, «definisce solo criteri comuni per gli EPC migliori e peggiori per ciascuno Stato membro, senza armonizzare completamente le definizioni e le metodologie sottostanti che sono determinate a livello nazionale. Dal punto di vista del rischio, ciò ridurrà la comparabilità tra gli Stati membri e ridurrà l'utilità degli EPC come rating per la rischiosità di uno specifico bene immobiliare. Una metodologia più armonizzata aiuterebbe la Bce a valutare l'impatto dell'efficienza energetica sulle esposizioni immobiliari degli enti creditizi, sulla base di dati affidabili e comparabili». Tra le altre cose la Bce invita la Commissione ad accelerare i tempi di recepimento della direttiva da parte degli Stati membri dal 2025 ora previsto al 2024.

La Bce osserva come la direttiva fissi un range molto ampio nel quale classificare gli edifici. La classe G è quella meno efficiente. Lagarde afferma che «gli edifici G saranno definiti come il 15% peggiore degli edifici di ciascuno Stato membro in termini di prestazione energetica al momento dell'introduzione dei nuovi EPC. Ciò implica che il 15% più povero degli edifici avrebbe prestazioni energetiche reali molto diverse tra gli Stati membri, il che riduce notevolmente la reale comparabilità all'interno dell'Unione». E ancora: la proposta di

direttiva non applica soglie omogenee in tutta l'Unione per armonizzare il sistema di etichettatura, ma lascia piuttosto la definizione di EPC alla discrezione degli Stati membri». Questo approccio «potrebbe potenzialmente portare a un'allocatione inefficiente del capitale all'interno della Ue. Gli EPC e i relativi obiettivi di ristrutturazione potrebbero incidere sulla valutazione del patrimonio immobiliare, laddove tale valutazione non sia direttamente collegata al rendimento energetico e all'impatto associato dei costi legati all'energia. Ciò è indesiderabile dal punto di vista della vigilanza e della gestione del rischio in quanto renderebbe più difficile collegare la valutazione delle attività immobiliari ai parametri del rischio di credito e agli standard di prestito». A proposito delle ragioni per le quali viene richiesto il recepimento nel 2024 si afferma che «la proposta di direttiva prevede che gli edifici di enti pubblici e quelli non residenziali siano portati almeno alla classe di prestazione energetica F entro il 2027. Questi obiettivi sono difficili da raggiungere senza un'adozione anticipata dei nuovi standard EPC. Gli Stati membri sono tenuti a recepire la proposta di direttiva entro il 2025, lasciando solo due anni per completare i necessari rinnovamenti» (si veda anche l'articolo a pag. 38).

— Laura Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RILIEVI

**La banca centrale condivide gli obiettivi ma ha perplessità sulla metodologia**



**CIARAN CUFFE**  
Il relatore della Direttiva europea sull'efficienza energetica al Sole 24 Ore ha spiegato che ci sono ampi margini di intervento per i singoli Stati UE



Peso: 16%



DAVOS

Von der Leyen:  
serve fondo Ue  
per investire su  
tecnologie verdi

Di Donfrancesco — a p. 12

# Von der Leyen: fondo sovrano Ue per sostenere le tecnologie verdi

**World Economic Forum**

La risposta ai sussidi Usa  
passerà anche  
da aiuti di Stato più veloci  
Avviso a Pechino: «Pronti  
a difendere le imprese  
da aggressive pratiche sleali»

**Gianluca Di Donfrancesco**

*Dal nostro inviato*

DAVOS

L'Europa ha bisogno di un proprio fondo sovrano green, per sostenere la concorrenza degli Stati Uniti (e della Cina), che stanno generosamente finanziando i propri sistemi industriali nella transizione energetica. Lo ha affermato ieri a Davos la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo intervento al World Economic Forum. L'Esecutivo comunitario preparerà, inoltre, un nuovo set di regole, che punta anche a velocizzare l'iter degli aiuti di Stato.

«Presenteremo un nuovo Net Zero Industry Act», ha affermato von der Leyen. Il meccanismo sarà simile al Chips Act dello scorso anno, con «l'obiettivo di concentrare gli investimenti su progetti strategici lungo l'intera supply chain. Cercheremo in particolare di semplificare e velocizzare le autorizzazioni per i nuovi siti di produzione di tecnologia pulita», ha aggiunto. A completare il quadro, ci sarà un «Critical Raw Material Act», sugli approvvigionamenti di

terre rare (fondamentali per le tecnologie green), per ridimensionare la dipendenza dalla Cina.

L'Unione Europea si sente minacciata dal varo dell'Inflation Reduction Act (Ira) statunitense, che stanzi quasi 370 miliardi di dollari per la transizione verde. Il mondo delle imprese chiede a gran voce una risposta da parte di Bruxelles. Il timore è che le sovvenzioni possano spiazzare l'industria del continente e deviare gli investimenti, soprattutto nel settore dell'auto. «È necessario essere competitivi con le offerte e gli incentivi attualmente disponibili al di fuori dell'Unione Europea», ha detto von der Leyen. «Per questo proporremo di adeguare temporaneamente le nostre regole sugli aiuti di Stato, per velocizzare e semplificare. Ad esempio, con modelli di agevolazioni fiscali semplici. E con aiuti mirati per gli impianti di produzione nelle strategiche catene del valore della tecnologia pulita, in modo da contrastare i rischi di delocalizzazione derivanti dai sussidi esteri», ha affermato.

La trattativa tra Washington e Bruxelles è aperta: la Ue chiede che le proprie produzioni abbiano accesso ai sussidi dell'Ira, invocando lo stesso trattamento garantito dagli Usa a Messico e Canada, che sono però partner commerciali. Il presidente Joe Biden ha promesso aperture e qualche piccolo passo è stato fatto. Per la Commissione non è abbastanza. Ieri da Berlino, il cancelliere tede-

sco Olaf Scholz si è detto convinto che si troverà un accordo. Intanto, i Ventisette si riuniranno a Bruxelles, il mese prossimo, per concordare una linea comune (ieri il tema è stato sul tavolo dell'Ecofin). Parigi spinge per un piano Buy Europe, speculare al Buy American. Per questa via, si rischia però una corsa ai sussidi.

Se i bilanci di Germania e Francia garantiscono potenza di fuoco, altri Paesi Ue (come l'Italia) non hanno la stessa capacità di sostenere le proprie imprese. Von der Leyen ha sottolineato che il ricorso ai soli aiuti di Stato potrebbe innescare forme di concorrenza sleale all'interno della stessa Ue, con il rischio di frammentare il mercato unico.

La soluzione, anche per la presidente, «è aumentare i finanziamenti Ue. Nel medio termine, prepareremo un fondo sovrano europeo nell'ambito della revisione del bilancio di fi-



Peso: 1-1%, 12-35%

ne anno. Sarà una soluzione strutturale per aumentare le risorse disponibili per la ricerca, l'innovazione e i progetti industriali fondamentali per abbattere i gas serra». Il fondo sovrano, ha aggiunto von der Leyen, potrebbe erogare sia sovvenzioni che prestiti. I tempi, comunque, non saranno brevi e servirà «una soluzione ponte per fornire un supporto rapido e mirato dove è più necessario».

La presidente della Commissione Ue non ha fornito molti dettagli sul fondo sovrano, idea avanzata per la prima volta alcuni mesi fa, ma che non ha il sostegno di tutti i Governi Ue. Dalla Germania sono di recente arrivati segnali di apertura, almeno

da parte della Spd, partner di maggioranza della coalizione di Governo.

Oltre a sostenere la propria industria, Bruxelles avvisa che diventerà molto più decisa nel contrastare le pratiche commerciali sleali: «Assistiamo a tentativi aggressivi di attrarre le nostre capacità industriali in Cina e altrove. Non esiteremo a reagire», ha affermato von der Leyen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Davos.** La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante il suo intervento al World Economic Forum



Peso: 1-1%, 12-35%

## QATARGATE

**Panzeri, pentito,  
collabora:  
ho dato  
a Tarabella  
140mila euro**

Pier Antonio Panzeri firma l'accordo con i magistrati di Bruxelles e si dice pronto (in cambio di solo un anno di carcere) a fare rivelazioni sullo scandalo Qatargate. A partire dal ruolo degli eurodeputati socialisti Marc Tarabella (al quale avrebbe dato 140mila euro per il suo aiuto nelle questioni legate al Qatar), Andrea Cozzolino e di un ministro del Qatar, che avreb-

be elargito tangenti alla euro-cricca. La decisione di Panzeri arriva dopo il via libera della Corte d'appello di Brescia alla consegna della figlia Silvia, anche lei arrestata con la moglie Maria Colleoni, anch'essa in consegna in Belgio. — a pagina 14

# Qatargate, Panzeri confessa: «140mila euro a Tarabella»

**Lo scandalo Ue**

Soldi da un ministro del Qatar. Giorgi: «Corrotto indirettamente Cozzolino»  
Patto con i magistrati dell'ex europarlamentare: confessi e solo un anno di carcere

**Ivan Cimmarusti**  
**Sara Monaci**

Pier Antonio Panzeri firma l'accordo con i magistrati di Bruxelles. Diventa formalmente il «secondo pentito» nella storia del Belgio, e si dice pronto a fare rivelazioni sullo scandalo Qatargate. A partire dal ruolo degli eurodeputati socialisti Marc Tarabella e Andrea Cozzolino, ma anche di un ministro del Qatar che avrebbe elargito tangenti alla euro-cricca.

La decisione di Panzeri - ex uomo forte dei sindacati, poi diventato parlamentare Ue per tre legislature e infine lobbista - è arrivata ieri, durante l'udienza davanti al Tribunale di Bruxelles. Una posizione improvvisa, dopo che lunedì la Corte d'appello di Brescia ha dato il via libera alla consegna della figlia Silvia, anche lei arrestata assieme alla mo-

glie Maria Colleoni, anch'essa in consegna in Belgio.

**Un anno di carcere e confisca**

La Procura parla di una «importante evoluzione», in quanto l'indagato numero uno del procedimento ha firmato un «memorandum» con il procuratore federale, in base ad alcuni articoli del codice di procedura penale belga che disciplinano la figura del collaboratore di giustizia.

Stando all'accordo, l'indagato sconterà una condanna a un anno di reclusione e dovrà pagare una multa, mentre lo Stato potrà procedere alla confisca di tutti i

beni finora sequestrati, stimati in un milione di euro.

Panzeri è accusato di associazione per delinquere, corruzione e riciclaggio assieme al suo ex collaboratore, Francesco Giorgi, oggi assi-

stente parlamentare di Cozzolino e marito dell'ex vicepresidente del Parlamento Ue Eva Kaili, anche lei indagata e in carcere.

**Il ruolo di Tarabella e Cozzolino**

Dagli atti emergono nuovi elementi d'accusa contro i due europarlamentari Tarabella e Cozzolino. Stando al verbale di Panzeri - rilasciato il 10 dicembre scorso e allegato alla richiesta di revoca dell'im-



Peso: 1-3%, 14-30%

munità dei due politici - «l'iniziativa portata avanti in Parlamento era di lobbying e ovviamente cercavamo dei parlamentari che fossero disponibili ad appoggiare certe posizioni in favore del Qatar. In questo quadro alcuni parlamentari hanno appoggiato tali posizioni per semplice convinzione e io e Giorgi, a volte io da solo, qualche volta Giorgi, li abbiamo invitati ad una riflessione su queste posizioni». Aggiunge che «li consigliamo, diciamo loro che "sarebbe utile" ma non tutti sono d'accordo. In un caso, vale a dire quello di Marc Tarabella, è stato ricompensato più volte per un importo totale, a memoria, di 120-140 mila euro». Spiega che «talvolta ero accompagnato da Giorgi Francesco. Consegnavo il denaro a Tarabella in luoghi diversi. Il denaro si trovava in sacchi di carta. È cominciato due anni fa».

**Mazzette.** Il belga Marc Tarabella, europarlamentare dal 2009 del gruppo Socialista coinvolto nello scandalo dei soldi del Qatar

### Soldi dal ministro del Qatar

Nel verbale del 13 dicembre, invece, Giorgi racconta che «i deputati corrotti sono Tarabella e indirettamente Cozzolino. Cozzolino era coinvolto con il Marocco, aveva dei contatti con Atmoun (Abderrahim, ambasciatore marocchino in Polonia, ndr) grazie a Panzeri. Panzeri era il presidente della commissione Maghreb (quando era eurodeputato, ndr), poi ha passato il testimone a Cozzolino. Prendeva delle cravatte o degli abiti. Panzeri ne prendeva anche dopo questo passaggio di testimone. Non conosco gli importi esatti ma sono inferiori a quelli del Qatar, si parla di qualche decina di migliaia di euro (...) Il Marocco era un Paese molto importante per il signor Panzeri. Vi ha ricevuto la Legione d'onore, aveva molti amici in Marocco. C'era un accordo con

l'ambasciatore marocchino in servizio in Polonia. Si chiamava Atmoun Abderrahim. Ha un po' lo stesso ruolo del ministro del Qatar. Le discussioni vertevano sul controllo dei dibattiti in Parlamento, in particolare gli attacchi dell'Algeria e le questioni geopolitiche tese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 14-30%

**NOMISMA WINE MONITOR****Vino, export a 8 miliardi  
Italia seconda nel mondo**

Nel 2022 l'export di vino italiano è salito del 12% al livello record di 8 miliardi di euro (stime Nomisma). Primo esportatore del settore, con 12,5 miliardi, resta però la Francia. —a pagina 21

# Vino, export a 8 miliardi Italia seconda nel mondo

**Nomisma Wine Monitor**

Nel 2022 esportazioni a +12%  
ma Francia prima per vendite  
pari a 12,5 miliardi di euro

Il prezzo medio dei vini fermi  
è inferiore del 40% a quello  
che viene praticato Oltralpe

**Micaela Cappellini**

Nel 2022 l'export di vino italiano ha raggiunto la cifra record di 8 miliardi di euro: il 12% in più rispetto all'anno precedente. Le stime arrivano da Nomisma che le ha presentate ieri durante la nona edizione del Forum Wine Monitor.

Per l'Italia si tratta di un indubbio successo, anche se il nostro Paese continua a rimanere distante dai record della Francia, che nel 2022 si stima abbia esportato vino per 12,5 miliardi di euro, in crescita del 12,5% rispetto all'anno precedente. La ragione alla base di questo gap sta anche nella capacità dei vigneroni d'Oltralpe di portare a casa un valore aggiunto superiore per ogni bottiglia: il prezzo medio all'export dei nostri vini fermi – ricordano gli esperti di Nomisma – è risultato inferiore del 40% anche nel 2022. Lo stesso dislivello che c'era già dieci anni fa, dunque, ancora non è stato colmato.

Sul mercato interno i dati forniti da NielsenIQ mostrano per l'anno appena concluso una flessione nelle vendite dei vini attraverso il canale della grande distribuzione. A volume, si tratta di un calo del 6,4%, mentre in valore la diminuzione resta contenuta a -1,8%. «È indubbio

come sul trend dell'export e delle vendite nel canale Gdo in Italia abbiano pesato diversi fattori come l'inflazione, il cambio euro-dollaro e il rallentamento economico – spiega Denis Pantini, responsabile Wine Monitor di Nomisma – gli stessi andamenti sottendono però anche uno spostamento nei consumi del periodo estivo e di inizio autunno verso il fuori casa, trainati dalla ripresa del turismo dopo gli anni più critici della pandemia».

Il 2023 del vino italiano si è aperto con molte sfide. La prima arriva da Bruxelles, che è tornata alla carica con la minaccia di far passare sulle etichette delle bottiglie di vino *health warning* simili a quelli scritti sui pacchetti delle sigarette. La seconda minaccia è quella del rallentamento economico: «Se però le quotazioni del gas, oggi pari alla metà del picco raggiunto a novem-



bre scorso, non dovessero subire ulteriori fiammate, così come il prezzo del petrolio dovesse assestarsi, anche l'inflazione, che già a dicembre aveva mostrato un primo segnale di flessione, dovrebbe ridursi – dicono gli analisti di Nomisma Wine Monitor – e questo dovrebbe portare con sé minori restrizioni nella politica monetaria europea che, unite agli investimenti che saranno messi in atto grazie alle risorse del Pnrr, fornirebbero quello slancio necessario alla ripresa dei consumi, vino compreso».

Nel mondo l'Italia resta il secondo Paese per valore dell'export dei suoi vini. Il primo, come sempre, si

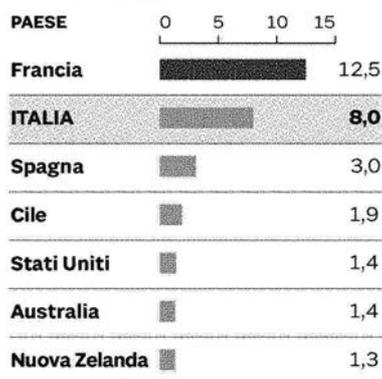
conferma la Francia, così come il terzo posto resta saldamente nelle mani della Spagna, che l'anno scorso ha venduto bottiglie per 3 miliardi di euro, in crescita soltanto del 6% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i mercati di sbocco, i consumatori tedeschi – che restano il nostro secondo target più importante dietro agli Stati Uniti – nel 2023 sembrano destinati a ridurre gli acquisti: «Questi cali nei consumi non saranno indifferenziati – sostiene Emanuele Di Faustino, senior project manager di Nomisma Wine Monitor – ma riguarderanno soprattutto i consumi fuori-casa e toccheranno meno i vini bio e so-

stenibili. Per quanto riguarda l'origine, saranno soprattutto i francesi a pagare pegno, mentre quelli italiani dovrebbero soffrire meno, al pari dei vini locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A confronto

Export totale di vino nel 2022\*.  
In miliardi di euro



(\*) Stime. Fonte: Nomisma Wine Monitor su dati doganali



Peso: 1-1%, 21-20%

**L'intervista. Carlo Sangalli.** Per Confcommercio cresce il divario competitivo per le imprese italiane: «Quasi 100 mila euro di spese in più per un albergo di medie dimensioni per i soli costi delle bollette»

# Commercio, bar e turismo in affanno: l'energia costa il doppio che in Francia

**Giorgio Pogliotti**

«**N**onostante gli interventi del governo per l'energia elettrica, l'Italia continua ad avere prezzi più alti dei nostri competitor europei: rispetto la Francia è più del doppio, perché lì si è deciso di applicare un freno all'aumento delle tariffe. Lo stesso è accaduto in Spagna e in Germania». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio lancia un grido d'allarme e chiede «più coraggio» al Governo: «Le imprese italiane del terziario risultano pesantemente svantaggiate, con differenze sulla spesa annuale dell'ordine di quasi 100 mila euro per un albergo di medie dimensioni, il 127% in più della Francia, situazione che si verifica anche per tutte le altre attività commerciali. Vi è da chiedersi come le nostre imprese del turismo possano competere con la Francia che rimane la prima destinazione per arrivi nel mondo. Anche rispetto a Spagna e Germania in Italia si pagano bollette più salate fra il 30 e l'80%».

**Presidente come valuta le ultime misure sul fronte energetico?**  
Sul tema energia ci vuole più coraggio, si rafforzano i crediti d'imposta energetici e si prorogano a settembre i termini per la loro fruizione. Tuttavia, non essendo stata prorogata la scadenza per la comunicazione all'Agenzia delle entrate degli importi dei crediti maturati - rimasta al 16 marzo - di fatto si preclude alle imprese l'utilizzo dei crediti stessi. Si sterilizzano gli oneri di sistema, ma alle sole utenze con potenza disponibile fino a 16,5 kW, escludendo gran parte del sistema produttivo. Sono interventi riferiti al solo primo trimestre del 2023. Occorre poi prorogare, almeno per il 2023, la fine della maggior tutela di prezzo per le forniture di energia elettrica delle microimprese ed

introdurre la possibilità di un ammortamento di lungo periodo dei costi energetici.

**Come giudica il governo che ha chiamato in causa la speculazione per la fiammata dei prezzi dei carburanti, e sta valutando un taglio delle accise in presenza di nuovi rincari?**

È ormai chiaro che gli incrementi medi dei prezzi dei carburanti di gennaio sono inferiori al rialzo delle accise. E questo emerge dalle stesse rilevazioni ministeriali. Dunque, non è questione di speculazione. Il problema è noto: serve un riordino della fiscalità energetica. Non serve la ricerca di capri espiatori.

**Che scenario economico ci aspetta per i prossimi mesi, secondo le previsioni del vostro ufficio studi?**

Il forte rallentamento dell'economia italiana ed europea - e probabilmente mondiale - sarebbe conseguenza del profilo inflazionistico che, sebbene in moderato miglioramento, comporterebbe per tutta la prima parte del 2023, inevitabili impatti depressivi su redditi, potere d'acquisto e consumi. Per la seconda parte del 2024 ci aspettiamo un rientro delle tensioni inflazionistiche con un tendenziale a fine anno che tornerebbe al 2,6%. Tutto dipenderà dall'evolversi dello scenario internazionale, senza nuovi shock avversi, nel giro di un anno potremo archiviare l'attuale fase di crescita anomala dei prezzi come un brutto ricordo. Il 2023 è un anno di transizione - ci attendiamo un Pil in crescita dello 0,2% - ma dovrà essere anche l'anno in cui costruire una nuova fase di crescita duratura.

**Nel complesso ritiene che gli ultimi provvedimenti e le misure della manovra siano all'altezza della situazione?**

L'impianto è improntato alla cautela nel ricorso al disavanzo e concentra i margini di manovra sul versante del

contrasto delle ricadute del caro energia i cui costi, solo per le imprese del terziario, sono stimabili in circa 40 miliardi di euro nel 2022, a fronte dei 13 miliardi del 2021. Occorre fare di più.

**È positiva la proroga al 30 aprile del payback sui dispositivi medici?**  
È un provvedimento importante, ma non sufficiente ad evitare il rischio di compromettere la tenuta di un settore composto da Pmi e l'intero sistema delle forniture ospedaliere. Per il 2015-2018 l'entità del rimborso a carico delle imprese supera i 2 miliardi di euro

**La manovra è intervenuta sul taglio del cuneo: è una misura sufficiente?**

No, serve una più forte riduzione del cuneo fiscale e contributivo per valorizzare strutturalmente e fiscalmente welfare aziendale e contrattuale. Auspichiamo, come prospettato dal ministro Calderone, interventi che supportino i rinnovi contrattuali.

**Nel terziario sono da rinnovare i principali contratti: a che punto sono le trattative e quali misure potrebbero favorire la chiusura delle intese?**

A dicembre abbiamo sottoscritto un Protocollo con i sindacati segnalando l'esigenza di sostenere la contrattazione collettiva tra le parti comparativamente più rappresentative. E di contrastare il dumping contrattuale, insieme alla necessità di contribuire alla tenuta del potere d'acquisto dei lavoratori del terziario. Abbiamo concordato un'una tantum di 350 euro ed un





acconto sui futuri aumenti contrattuali di 30 euro da aprile 2023. Siamo impegnati per il rinnovo dei contratti in un tempo segnato dalla crisi pandemica prima, e ora dalla crisi energetica. Ci attendiamo dal governo scelte a sostegno della contrattazione delle parti realmente rappresentative: misure di detassazione degli aumenti contrattuali e contrasto del dumping contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al vertice di Confcommercio.**  
Il presidente Carlo Sangalli



Peso: 29%



# Baroni: «Far ripartire gli investimenti»

## Piccola Industria Dal convegno «Mood Impresa» forte spinta alla digitalizzazione

**Vera Viola**

SALERNO

«Far ripartire gli investimenti sia pubblici che privati per dare ossigeno e certezze per il futuro alle piccole e medie imprese, che sono al contrario confuse per i frequenti cambiamenti del quadro economico globale e nazionale».

Ne ha parlato Giovanni Baroni, presidente nazionale di Piccola industria di **Confindustria**, intervenuto ieri a Salerno a un incontro-dibattito «Mood Impresa: Focus sui grandi temi dell'economia di oggi». Il dibattito ha voluto tastare il polso della salute delle Pmi della provincia salernitana dopo il Covid, la guerra in Ucraina, e di fronte al crescere dell'inflazione.

«In Piemonte come a Salerno – precisa Baroni – le piccole imprese sono smarrite e in un clima di grande incertezza in cui è difficile fare

programmi. In questa situazione anche l'imprenditore blocca gli investimenti che, al contrario, sarebbero l'unico antidoto alla crisi». Per il presidente della Piccola, è una priorità «far ripartire Industria 4.0 che ha dato risultati positivi ma è stata di fatto svuotata di risorse e di contenuto dall'anno in corso». Per Baroni «industria 4.0 «si era rivelato negli anni un forte motore di crescita delle nostre Pmi. Non solo in riferimento agli impianti ma anche al know how e alle soft skills, alle competenze trasversali di cui hanno bisogno le imprese».

Investire, parola d'ordine anche per Pasquale Lampugnale che guida la Piccola Industria della Campania. «Credo che sia necessario investire su tecnologia e digitale – afferma Lampugnale – perchè la nostra industria possa generare valore e raggiungere obiettivi più ambiziosi. Con

il Covid, alcuni settori hanno subito forti rallentamenti. Nel 2022 si è agitata la crisi energetica».

Le prospettive per il 2023 non sono del tutto negative. Almeno per la piccola industria salernitana. «Ci prepariamo ad affrontare un anno non facile, ma siamo ottimisti – dice Lina Piccolo, presidente delle Pmi salernitane – C'è buona richiesta di personale, come rivelano i dati Unioncamere. Pertanto siamo fiduciosi che l'anno in corso possa virare in positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle Pmi salernitane forte domanda di lavoratori da assumere e previsioni ottimistiche per il 2023



Peso: 11%

## Lavoro 24

### Occupazione

### Tlc pronte al cambio generazionale

Cristina Casadei — a pag. 25

# Le tlc mappano 69 competenze per il futuro: ne mancano il 40%

**Occupazione.** Il settore si prepara ad affrontare il tema delle 100mila persone da formare, del ricambio generazionale e del contratto, ma chiede al Governo un'accelerazione sulla politica industriale

Pagina a cura di

**Cristina Casadei**

**A**llestire un cantiere, trasportare e posizionare i cavi di telecomunicazioni con l'uso di mezzi meccanici e attrezzature per l'esecuzione della posa, come compressore, argani, cestelli, scale, trapani. Con conoscenza di nozioni di elettrotecnica e di impianti, architettura e struttura della rete in fibra ottica, ma anche di utilizzo delle tecnologie di installazione e misure base dei cavi a fibra ottica. Per tutte le tipologie di posa, sia aerea che interrata. Tutto da svolgere in sicurezza, quindi con conoscenze specialistiche per lavorare in adiacenza a cavi elettrici a bassa tensione in esercizio. Dire telecomunicazioni porta a immaginare un mondo dove si lavora in una dimensione poco fisica, ma non è sempre così.

#### Le 69 professionalità

Scorrendo la mappa dei compiti delle 69 professionalità che Asstel, l'associazione che rappresenta la filiera delle telecomunicazioni in **Confindustria**, ha elaborato insieme ai responsabili delle risorse umane delle associate, emerge uno spaccato dove l'uso di mezzi meccanici e attrezzature per l'esecuzione della posa dei cavi a fibra ottica, va di pari passo con l'architettura dei software, il supporto e l'assistenza tecnica sull'internet of things, l'information security per proteggere i dispositivi, i dati personali e la privacy. Temi che rien-

trano nel delicato ambito della sicurezza informatica in cui le imprese delle telecomunicazioni sono in prima linea.

#### Il disallineamento

Se le competenze che servono sono state mappate, individuare le persone è tutt'altro che semplice, tant'è che nel settore «si riscontra un mismatch tra domanda e offerta di lavoro che va oltre il 40% - spiega Laura Di Raimondo, direttore generale di Asstel -. Per assicurare alle imprese i talenti di cui hanno bisogno abbiamo cercato di favorire lo sviluppo del sistema degli Its, a cui grazie al Pnrr verranno rilasciati fondi per 1,5 miliardi di euro, e di rafforzare la collaborazione con le università sulle discipline Stem». Il turn over, che il settore ha cercato di favorire anche attraverso il contratto di espansione - che ha caldeggiato fin da prima del 2019 -, non basterà però a portare nella filiera le competenze che servono.

#### Il sistema di classificazione

Nell'ultimo contratto «a conferma dell'impatto dei cambiamenti in corso, c'è stata la rivisitazione del sistema di classificazione del personale legato ai processi di trasformazione digitale, in una prospettiva di sempre maggiore valorizzazione delle competenze, con l'inserimento di 26 nuovi profili professionali legati alle innovazioni digitali e con il superamento

di figure professionali non più presenti nel settore. Abbiamo fatto un'opera di pulizia e innovazione preparatoria all'introduzione delle nuove famiglie professionali. La nuova mappatura delle professionalità è il seguito del percorso, da cui dovremo partire», dice Di Raimondo.

#### Gli investimenti

L'innovazione è senza dubbio uno dei fattori qualificanti del settore dove «negli ultimi 10 anni le imprese hanno investito complessivamente 90 miliardi di euro. Molti altri ne arriveranno se verranno spesi i fondi previsti dal Pnrr per la realizzazione delle reti ultraveloci per tutti gli obiettivi e cioè Italia 5G, Italia 1 Giga, Scuole connesse, Strutture Sanitarie Connesse, Isole minori connesse che sono pari a 6,71 miliardi di euro. Non dobbiamo però dimenticare che le telecomunicazioni stanno vivendo anche una riduzione forte dei flussi di cassa e che la situazione è complicata, soprattutto in una fase di aumento forte dei costi, dovuti in lar-



Peso: 1-1%, 25-59%

ga misura al capitolo energia - continua Di Raimondo -. Senza una politica industriale, legata al settore, la componente lavoro diventa asfittica e non riesce a svilupparsi. Per questo servirebbe un orientamento forte anche verso le politiche attive. Noi nell'ultimo contratto abbiamo condiviso un nuovo strumento fondamentale, il Fondo bilaterale di solidarietà di settore per supportare la filiera dove oggi lavorano più di 200mila persone».

### L'età media elevata

L'età media, secondo un report del Politecnico di Milano, è molto elevata, ma ci sono anche dei segnali positivi sul fronte del ricambio generazionale. A dirlo sono i numeri visto che cresce la quota di chi ha un'anzianità aziendale fino a 5 anni che sale dal 12 al 20%. Questo quadro generazionale richiede un ricorso forte alla formazione dove il settore Telco «ha coinvolto la quasi totalità, oltre il 94%, degli addetti in attività di upskilling e reskilling, con una media di 12 giornate

di formazione, anche grazie agli strumenti normativi disponibili, come il Fondo nuove competenze. Di qui al 2025 all'interno della filiera sarà necessario formare sulle competenze richieste dal mercato oltre 100mila dipendenti all'anno, con una spesa complessiva di circa 110 milioni di euro. La previsione è l'erogazione di 4/5 giornate medie di formazione per persona», spiega Di Raimondo.

### Le prospettive

Per sostenere e favorire lo sviluppo del settore, serve quindi «un'accelerazione della politica industriale, portando avanti le misure già avviate e integrandone ulteriori, tramite interventi per la sostenibilità economica e lo sviluppo della filiera Tlc. Oltre a iniziative specifiche per il lavoro», dice il direttore generale di Asstel. Tra queste c'è sicuramente il sostegno pubblico al Fondo di solidarietà bilaterale di settore attraverso il ricorso a risorse dalla legge di bilancio o del Pnrr. Ma anche

rendendo strutturali strumenti come il Fondo Nuove Competenze e il Contratto di Espansione, rafforzando il legame con il sistema formativo per contenere il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e, non ultimo, facendo evolvere il modello contrattuale alla luce dello scenario di mercato in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SETTORE

# 69

### La mappatura

Asstel ha realizzato insieme ai capi delle risorse umane delle aziende delle telecomunicazioni una mappatura delle 69 competenze che serviranno per il futuro, sia sul fronte delle hard skills che delle soft skills

# 94%

### La formazione

Il settore coinvolge oltre il 94% dei lavoratori in attività di formazione per evitare l'obsolescenza delle competenze in un settore a forte innovazione

### 120 TECNICI PER SIRTÌ

Sirti Telco Infrastrutture è alla ricerca di 120 tecnici per realizzare i lavori sulla fibra ottica. A ricercarle sarà Adecco, società specializzata di The Adecco Group che sviluppa e valorizza il capitale umano. Le ricerche riguardano le regioni di Emilia-Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Puglia, Veneto, Piemonte e Sardegna. Tra le figure professionali ricercate ci sono assistenti tecnici, capisquadra lavori civili, autisti mezzi pesanti, operatori macchine operatrici (escavatoristi), addetti opere civili (manovali), giuntisti e posatori di fibra ottica

### LAURA DI RAIMONDO

È direttore generale di Asstel, l'associazione che in [Confindustria](#) rappresenta la filiera delle tic



Peso: 1-1%, 25-59%

## Le telecomunicazioni alla prova di riqualificazione e contratto

### L'OCCUPAZIONE

La dinamica degli addetti della filiera TLC impiegati su servizi TLC (e non relativi ad altre industry)  
Dipendenti e somministrati in migliaia



### LE COMPETENZE

Grado attuale e necessità di sviluppo. In percentuale

COMPETENZE	ALTO	MEDIO	BASSO	% RILEVANTE NEI PROSSIMI 2 ANNI	% NECESSITÀ DI SVILUPPO
<b>SOFT DIGITALI</b>					
Digital Awareness	75	25	-	85	55
Virtual Communication	55	45	-	60	55
Data Analys	55	35	10	75	40
Data Visualization	45	50	5	75	45
Knowledge Networking	35	60	5	70	60
Creativity	10	75	15	60	60
<b>HARD DIGITALI</b>					
Cybersecurity	53	42	5	84	68
Realità aumentata, Metaverso	53	21	26	37	26
Big Data & Analytics	47	42	11	84	53
Digital customer experience	42	47	11	58	42
Mobile	42	37	21	37	42
Intelligenza Artificiale	42	26	32	63	53
Social (SEO, SEM)	32	53	15	37	37
Cloud Computing	32	47	21	68	58
Pagamenti innovativi	26	42	32	21	11
Internet of Things	21	58	21	58	53
Blockchain	21	42	37	32	42

Fonte: Survey osservatori digital innovation Politecnico di Milano su associati Asstel, dati riferiti al campione che ha risposto ai questionari



Peso: 1-1%, 25-59%

**DIRETTIVA UE**

**Case green, allarme costi e impatto sulle quotazioni**

La stretta prevista dalla direttiva Ue sulle case green pesa sui condomini italiani: si teme un forte aggravio dei costi e un crollo dei prezzi degli immobili stessi. —a pagina 38

# Case green, allarme in condominio per costi e impatto sulle quotazioni

**Direttiva Ue**

Un'Ape con classificazione bassa potrebbe far deprezzare l'immobile

Burrelli, presidente Anaci: i tempi dell'Unione europea non sono quelli italiani

**Annarita D'Ambrosio**

La doppia stretta prevista dalla direttiva Ue in discussione sulle case green impatta sui condomini italiani in maniera pesante, in un periodo in cui il superbonus è ridimensionato e i rincari energetici hanno già messo in difficoltà gli italiani. L'obbligo di passaggio alla classe energetica E per tutti gli immobili residenziali dei 27 Paesi membri entro il 2030 (e alla classe D prima del 2033) preoccupa soprattutto in Italia dove la gran parte degli stabili è in classe G, la più bassa.

Il relatore alla direttiva sull'efficienza energetica, Ciarán Cuffe, ha dichiarato al Sole 24 Ore (pagina 6 del 17 gennaio) che non si intende introdurre un limite a vendita e affitto d'immobili inquinanti, ma nulla consente di escludere che le compravendite subiscano conseguenze. A direttiva approvata, in caso di classificazione bassa comprovata dall'Ape, il certificato di prestazione energetica, obbligatorio dal 1° luglio 2009 in caso di compravendita e dal 1° luglio 2010 in caso di locazione, l'acquirente dell'immobile infatti risulterebbe comunque obbligato ad effettuare la-

vori di adeguamento energetico e questo avrà una incidenza sul prezzo dell'immobile. Le associazioni degli

amministratori condominiali sono concordi nel sostenere la battaglia intrapresa dal Governo italiano all'Europarlamento.

«I tempi dell'Unione europea non sono quelli italiani, perchè il nostro è un contesto particolare» conferma il presidente Anaci, l'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari, Francesco Burrelli. «I nostri condomini - aggiunge - sono stati edificati a inizio Novecento per la gran parte con nessuna regola, né in termini di sicurezza, né di risparmio energetico. La prima normativa è la 373/1976 che ha introdotto misure per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici. Per parlare di sostenibilità invece dobbiamo spingerci ancora avanti - prosegue il presidente Anaci - riferendoci alla direttiva 2002/91/CE del 16 dicembre sul rendimento energetico nell'edilizia».

La priorità del nostro patrimonio è la sicurezza - ribadisce Burrelli - precisando che «vanno stanziati fondi per mettere in sicurezza gli edifici dal punto di vista statico e contestualmente intervenire dal punto di vista energetico. In sede di recepimento della direttiva in discussione valuteremo ma i tempi previsti sono incompatibili con un momento di difficoltà economica evidente per i condomini, molti dei quali - non va

dimenticato - è gravato da un mutuo per l'acquisto dell'appartamento decennale o ventennale».

Intento lodevole della direttiva, attuazione pratica impossibile concorda Confabitare, il cui presidente del Centro studi Luca Capodiferro precisa: «in Europa ci sono due diversi «mondi» immobiliari, quello latino, dove prevale la proprietà della casa (non solo costruita magari con fatica, ma anche ereditata), e quello dei paesi del nord, dove la maggior parte delle persone vive in affitto. Passare dalla classe energetica E a quella D vuol dire abbattere i consumi di almeno il 25%. Come? Con interventi non del tutto «indolori» dal punto di vista del costo: cappotto termico, sostituzione degli infissi, installazione di caldaie a condensazione».

La preoccupazione del presidente Anaci Vittorio Fusco «è indirizzata alla categoria degli amministratori



Peso: 1-1%, 38-26%

di condominio i quali, ancora una volta, si troverebbero a dover fronteggiare situazioni che via via stanno diventando sempre più problematiche, basti pensare a quelle legate alla gestione di condòmini che per svariati motivi non intendono deliberare i lavori oppure alle situazioni in cui gli interventi richiesti non possono essere materialmente realizzati, senza tralasciare le problematiche che sorgerebbero con le imprese che già oggi evidenziano molte difficoltà nel reperimento di materie prime e manodopera».

Di approccio sbagliato parla il presidente Anammi, Giuseppe Bica: «Soprattutto dopo le disavventure

del superbonus, che ancora non si sono concluse e che hanno messo in seria difficoltà condòmini ed imprese. Se l'Europa vuole davvero aiutarci a ridurre emissioni e costi energetici, deve pensare ad un piano di incentivi ben articolato, ritagliato sulle caratteristiche del singolo Paese. Non si può pensare ad una ricetta valida per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CERTIFICAZIONE

### L' Ape in condominio

L'attestazione di prestazione energetica, è regolamentata dal decreto legislativo 192/2005 e dal Dm 26 giugno 2015, contenente le Linee guida nazionali per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici. L'articolo 6 del Dlgs 192/2005 specifica che l'attestazione può riferirsi a una o più unità immobiliari facenti parte di un medesimo edificio. L'Ape riferita a più unità immobiliari può essere prodotta solo qualora esse abbiano la stessa destinazione d'uso, la medesima situazione al contorno, il medesimo orientamento e la medesima geometria e siano servite dallo stesso impianto termico. L'Ape ordinario può essere prodotto solo per singole unità immobiliari, e non per l'intero edificio. Per dimostrare il duplice salto di classe e usufruire del 110% è stato perciò introdotto dal Dm 6 agosto 2020 l'Ape convenzionale che riguarda tutto lo stabile. È predisposto considerando l'edificio nella sua interezza e i servizi energetici presenti nella situazione ante-intervento, prevede il calcolo degli indici energetici a partire dagli indici di prestazione energetica delle singole unità immobiliari.



Peso: 1-1%, 38-26%

## Contenzioso Nuovo onere della prova sui processi tributari in corso

**Laura Ambrosi  
e Antonio Iorio**

— a pag. 33



# Nuovo onere della prova sui processi tributari in corso

## Contenzioso

Le sentenze post riforma  
impongono maggiore  
«consistenza» alle prove  
Uffici impegnati dalla fase  
istruttoria e di controllo sulla  
fondatezza della pretesa

A cura di

**Laura Ambrosi  
Antonio Iorio**

La previsione relativa all'onere probatorio nel processo tributario si applica anche ai procedimenti in corso, ma soprattutto comporta una nuova regola di giudizio che deve condurre all'annullamento dell'atto impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria, o se è comunque insufficiente a dimostrare la pretesa, in modo circostanziato e puntuale, come espressamente previsto dal nuovo comma 5-bis dell'articolo 7 del Dlgs 546/1992 introdotto dalla legge 130/2022.

È quanto emerge dalle primissime sentenze di merito che hanno affrontato la particolare problematica (Corte di giustizia tributaria di secondo grado dell'Emilia Romagna e Corte di giustizia tributaria di Reggio Emilia).

Il nuovo comma 5-bis del citato articolo prevede espressamente che l'amministrazione prova in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato. Il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio e annulla l'atto impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, comunque in coerenza con la normativa tributaria sostanziale, le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l'irrogazione delle sanzioni. Spetta comunque al contribuente fornire le ragioni della richiesta di rimborso, quando non sia conseguente al pagamento di somme oggetto di accertamenti impugnati.

Secondo alcuni primi commentatori, in estrema sintesi, tale nuova disposizione ribadisce un'enunciazione di principio già presente in via

generale nel nostro ordinamento giustificata dalla necessità, in sede di riforma del processo tributario, di evidenziare la nuova centralità della istruttoria dibattimentale, anche in relazione alla nuova possibilità di ammissione della prova testimoniale scritta finora vietata nel rito tributario.

In tale contesto quindi, la previsione sarebbe di fatto priva di effetti concreti e sostanziali.



Peso: 1-1%, 33-35%

Secondo una differente, e sinceramente più condivisibile, interpretazione la nuova disposizione ha al contrario importanti effetti sostanziali in quanto introduce non solo una nuova regola di giudizio che il giudice è chiamato a rispettare, ma anche una nuova «consistenza» della prova, la quale per volontà del legislatore deve essere idonea a dimostrare in modo circostanziato e puntuale, la pretesa.

In altre parole, volendo usare un termine sportivo si sarebbe in presenza dell'«innalzamento dell'asticella» dell'onere incumbente sugli uffici in assenza del quale l'atto andrebbe annullato, salvi evidentemente tutti i casi i cui è la legge a ritenere sufficiente un minor onere probatorio in capo all'ente impositore.

È evidente che se dovesse, auspicabilmente, trovare conferma questa seconda interpretazione si assisterebbe a un importante stravolgimento che dovrebbe impegnare l'amministrazione sulla fondatezza della pretesa sin dalla fase istruttoria e di controllo. E infatti per quanto sia in dubbio che la nuova disposizione ha

carattere processuale (valutazione del materiale probatorio in giudizio) è altrettanto evidente che l'ente impositore raccoglie le prove, idonee a fondare la sua pretesa in giudizio, nella fase istruttoria, da qui la necessità di controlli e riscontri certamente più approfonditi.

Le prime pronunce di merito (note) che hanno affrontato la questione hanno in sostanza aderito alla seconda interpretazione (si veda l'articolo in basso) e, non a caso, riguardavano il tema delle fatture per operazioni inesistenti e della non inerente di costi, per i quali gli uffici motivano in genere le rettifiche sulla base delle non convincenti argomentazioni addotte dai contribuenti, nonostante non esista alcuna previsione normativa che accordi un simile regime probatorio di favore verso l'amministrazione.

La Cassazione, finora, è intervenuta affrontando la questione marginalmente (ordinanze 31878/2022, 31880/2022 e 37985/2022). In tali pronunce, i giudici di legittimità si sono limitati a rilevare che nel con-

testo delle vicende esaminate la nuova norma non avesse concreta rilevanza: in un caso la prova era stata ritenuta fondata, nell'altro si trattava di accertamenti sorretti da presunzioni legali (redditometro). Occorrerà pertanto attendere una pronuncia della Suprema Corte che effettivamente approfondisca la portata della nuova norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi marginali dalla Cassazione fin qui intervenuta con ordinanze. Si attendono le prime sentenze

## I passaggi chiave della riforma

### I poteri delle corti di giustizia tributaria

Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, ai fini istruttori e nei limiti dei fatti dedotti dalle parti, esercitano tutte le facoltà di accesso, di richiesta di dati, di informazioni e chiarimenti conferite agli uffici tributari ed all'ente locale da ciascuna legge d'imposta.

Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, quando occorre acquisire elementi conoscitivi di particolare complessità, possono

richiedere apposite relazioni ad organi tecnici dell'amministrazione dello Stato o di altri enti pubblici compreso il Corpo della Guardia di finanza, ovvero disporre consulenza tecnica.

### La prova testimoniale

Non è ammesso il giuramento. La corte di giustizia tributaria, ove lo ritenga necessario ai fini della decisione e anche senza l'accordo delle parti, può ammettere la prova testimoniale, assunta con le forme di cui all'articolo 257-

bis del codice di procedura civile. Nei casi in cui la pretesa tributaria sia fondata su verbali o altri atti facenti fede fino a querela di falso, la prova è ammessa soltanto su circostanze di fatto diverse da quelle attestate dal pubblico ufficiale.

### L'onere della prova

L'amministrazione prova in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato. Il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio e annulla l'atto

impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, comunque in coerenza con la normativa tributaria sostanziale, le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l'irrogazione delle sanzioni. Spetta comunque al contribuente fornire le ragioni della richiesta di rimborso, quando non sia conseguente al pagamento di somme oggetto di accertamenti impugnati.



Peso: 1-1%, 33-35%

# «Ue, un fondo sovrano per crescere» Ma in Italia a rischio la fabbrica Intel

Von der Leyen a Davos. Il ministro Giorgetti candida il Paese per la sede antiriciclaggio

di **Federico Fubini**

DAL NOSTRO INVIATO

**DAVOS** Per mesi i temi della politica industriale e delle sue scelte brutali in un'era di crisi energetica sono rimasti sommersi, mentre in Italia si parlava di soglie dei pagamenti in contanti o per carta. Ora il Paese e l'Europa intera sono davanti a un bivio: continuare con le regole e le politiche del mondo di prima della guerra in Ucraina e del crescente allarme sul clima, o pensare strategie nuove in cui governi e imprese cerchino di accelerare sulle nuove tecnologie dell'energia e del digitale.

Ieri al World Economic Forum Ursula von der Leyen ha indicato la seconda strada anche se sul come percorrerla, come sempre in Europa, non mancano ambiguità e dissidi. Per la prima volta da Davos la presidente della Commissione europea ha proposto che l'Unione si dia una strategia industriale formalizzata in un atto di legge. Von der Leyen ha chiamato «Net Zero Industry

Act» l'insieme di norme che dovrebbero aiutare l'Unione europea ad azzerare l'impatto di emissioni della propria economia. L'assonanza con l'Inflation Reduction Act (Ira) lanciato dalla Casa Bianca in agosto scorso è innegabile ed è la vera ragione che sta spingendo von der Leyen ad agire. Soprattutto in Germania e Francia, oltre che in Italia, stanno crescendo le preoccupazioni che i sussidi da almeno 400 miliardi di dollari (ma potenzialmente molti di più) promessi dall'amministrazione americana per la produzione di pannelli solari, turbine eoliche, batterie, tecnologie dell'idrogeno o reti elettriche spinga molte imprese europee a delocalizzare negli Stati Uniti. Di certo la francese Safran sta spostando oltre Atlantico il suo prossimo grande progetto proprio per intercettare gli aiuti federali e anche Enel, dopo quella di Catania, costruirà la prossima fabbrica di pannelli avanzati negli Stati Uniti.

Come sempre però in Europa è più facile spiegare cosa non si vuole, piuttosto che i propri obiettivi e le strategie. Sulla prima parte ieri a Davos von der Leyen è stata chiara, quando ha illustrato le «preoccupazioni» per l'Inflation Reduction Act americano e ha attaccato Pechino: «Sussidia pesantemente la propria indu-

stria e limita l'accesso delle imprese europee al suo mercato — ha detto —. La Cina sta incoraggiando apertamente le imprese energivore (europee, ndr) a spostarsi lì sulla base di bassi standard sul clima».

Più difficile, invece, sarà per Bruxelles proporre un «Net Zero Industry Act» accettabile sia per l'Italia che per la Germania. Berlino e Parigi chiedono un allentamento delle regole sugli aiuti di Stato per l'industria della transizione energetica e autorizzazioni più veloci da parte di Bruxelles. E quella parte ci sarà, come ci sarà uno sforzo per semplificare i permessi ai nuovi impianti di rinnovabili. Meno chiara è stata però ieri a Davos von der Leyen sulla parte delle nuove norme che interessa i Paesi, come l'Italia, con capacità limitate di versare aiuti di Stato (e di investirli efficacemente). Sia la presidente della Commissione sia la Francia, con Emmanuel Macron, stanno proponendo un «fondo di sovranità» europeo per le politiche industriali: una sorta di secondo Recovery. Su questo progetto Berlino resiste, perché comprende che ne sarebbe la prima finanziatrice. L'Italia è con Parigi, ma ad altre capitali sembra che Roma non comprenda di essere sotto esame: difficile reclamare più risorse europee prima di

aver dimostrato di saper usare bene quelle del Piano di ripresa (Pnrr). Non stupisce dunque che ieri a Davos von der Leyen sia rimasta sul vago: ha riaffermato l'obiettivo di un fondo europeo, ma «nel medio termine». Per il resto ha promesso solo «una valutazione delle esigenze».

Di certo la frattura fra Stati Uniti ed Europa la si vede già da alcuni segni: fra tutti, la netta frenata del progetto di investimento dell'americana Intel nei microchip in Italia, che sarebbe stato il più grande nella storia della Repubblica. A marzo il piano di uno stabilimento da cinque miliardi di euro era stato annunciato chiaramente, da definire entro il 2022. Ieri da Davos persone vicine a Intel hanno detto solo che sul progetto è in corso «una valutazione» che continua. Ma ieri al Forum è invece stato positivo l'incontro fra il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e il segretario al Lavoro Usa Marty Walsh, che ha elogiato il modello di formazione professionale europeo. E a Bruxelles il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti — che ha proposto la candidatura dell'Italia per la sede dell'autorità europea antiriciclaggio — si è espresso contro «il semplice allentamento delle regole degli aiuti di Stato».

## Il progetto

- Prende forma a Davos la «risposta forte» dell'Ue al maxi-piano americano da 370 miliardi di dollari di sussidi verdi

- Il piano per il Green Deal servirà a concentrare tutti gli investimenti per la transizione verde entro il 2030 e abbraccerà quattro aspetti: regole, finanziamento, competenze e commercio



**Leader**  
La first lady ucraina Oljena Zelenska (a sinistra) e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen al Wef che si svolge a Davos



Peso: 43%

**I PROGETTI EUROPEI**

# Meno idrogeno e asili rinviati così il governo cambia il Pnrr

Arrivano le richieste  
dei ministeri  
ma non sarà facile  
avere l'ok della Ue

di **Rosaria Amato**  
e **Giuseppe Colombo**

**ROMA** – «È questo il momento giusto per passare all'idrogeno», scriveva il governo Draghi nel Pnrr. Non c'è momento più sbagliato di questo, invece, scriverà Matteo Salvini nella relazione in cui chiederà di cancellare il progetto per costruire nove stazioni di rifornimento per i treni a idrogeno. Il ministro delle Infrastrutture ha ben in mente dove travasare i 300 milioni dell'investimento: nella rete idrica che perde quasi la metà della sua portata d'acqua. Dalle infrastrutture pionieristiche al cerotto da applicare su quelle classiche; per questo dalla lista dei progetti scompariranno anche le 40 colonnine, sempre a idrogeno, che avrebbero dovuto rifornire i mezzi pesanti lungo la rete stradale.

L'elenco delle modifiche da richiedere a Bruxelles non è stato ancora chiuso; è venerdì la scadenza fissata dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, il regista dell'operazione di ricognizione. I margini sono stretti e nei ministeri più di qualche dirigente non ha nascosto il fastidio per una tabella di marcia che, riferiscono, è stata cambiata troppo in fretta: «Ci avevano detto che avremmo fatto prima gli incontri bilaterali, poi da un giorno all'altro ci hanno chiesto due relazioni in quattro giorni».

All'interno di questo clima concitato sta prendendo forma un'altra richiesta di peso: lo slittamento della milestone, fissata al 30 giugno, per l'avvio della costruzione degli asili nido. È una scadenza operativa, ma

soprattutto ad alto impatto simbolico perché marca il passaggio dalle procedure all'avvio dei lavori. Già sono slittati i termini dei bandi, ora il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara chiederà anche più tempo per i cantieri, raccogliendo le sollecitazioni dei sindaci che puntano a una flessibilità ragionata delle scadenze.

La revisione del Pnrr procede secondo l'indicazione fornita da Fitto: via i progetti di fatto inattuabili o che stanno registrando gare deserte. Le risorse inutilizzate potrebbero quindi essere spostate ad altri progetti, che sono risultati maggiormente appetibili. Per questo il titolare dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida sta valutando le richieste delle organizzazioni di settore, a cominciare da Coldiretti, di riaprire il bando sui contratti di filiera, che ha avuto richieste per 6 miliardi, a fronte di fondi per 1,2 miliardi, e quello sulla logistica, richieste per 700 milioni a fronte di risorse per 500 milioni.

Mentre il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha ancora risorse non utilizzate da destinare al bando Transizione 4.0, e non perché la misura non abbia suscitato interesse, perché anzi i progetti sono arrivati da 120 mila imprese, ben oltre le 117 mila previste dall'obiettivo. Solo che, trattandosi di Pmi, sono progetti di levatura economica inferiore rispetto agli standard del bando, che ora il governo conta di rivedere, adattandoli alle "misure" italiane. Inoltre al Mimit arriveranno, da Pa-

lazzo Chigi, i progetti legati allo spazio.

La rimodulazione di altri progetti, invece, guarda al taglio numerico degli obiettivi. Al ministero dell'Università e della Ricerca si ragiona sulla riduzione delle 22.500 borse di dottorato (7.500 all'anno per tre anni): la domanda è bassa, le università probabilmente non riusciranno ad assorbire un numero così elevato di dottorandi. Così come potrebbero essere ridotti i 60 mila posti letto per gli universitari legati al progetto dell'housing residenziale: qui il tema sono le risorse e i meccanismi di incentivo, non è scontata insomma la risposta del mercato.

E ci sono revisioni legate alle finalità e alle modalità di attuazione dei progetti: è il caso del subinvestimento sulla "capacity building", della Funzione Pubblica: si sta cercando di puntarlo verso un maggiore rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali. Punta a un maggiore coinvolgimento dei territori e in particolare delle Regioni anche la rimodulazione dei parametri del Pnrr chiesta dal sottosegretario con delega all'Innovazione Tecnologica Alessio Butti. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45%

## Le modifiche



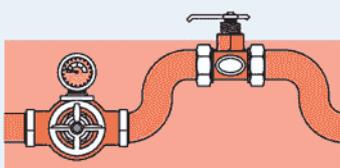
### Università

Il ministero sta ragionando sulla riduzione delle 22.500 borse di studio di dottorato e dei 60 mila posti letto per gli studenti



### Transizione 4.0

Non spesi del tutto i fondi di Transizione 4.0: i progetti, 120 mila, superano l'obiettivo, ma non le risorse, che vanno reimpiegate



### Dall'idrogeno alla rete idrica

Il Mit chiederà di cancellare il progetto sui treni a idrogeno e di utilizzare le risorse per "riparare" la rete idrica



### Contratti di filiera

Una misura accolta con entusiasmo dalle imprese agricole, che ora chiedono maggiori risorse per i progetti



### ▲ Affari europei

Il ministro Fitto ha delegato al Pnrr e sta raccogliendo dai vari dicasteri le proposte di modifica



Peso: 45%